

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Le banche portano l'interesse minimo al 16,5 per cento**

L'Associazione bancaria italiana, organo di rappresentanza delle aziende di credito, ha deliberato nella riunione del direttivo l'aumento dell'interesse minimo da 15 a 16,5 per cento. Poiché nelle banche c'è molto denaro non impiegato il rincaro non è giustificato. D'altra parte gli depositanti vengono accordati un aumento di interesse pari solo alla metà dell'aumento: lo 0,75 per cento. La conseguenza più grave è un aumento dei costi delle imprese. La manovra sull'interesse è destinata a riaprire il dibattito sulla struttura dei tassi bancari

A PAGINA 7

## Al termine dei colloqui di Madrid

### Berlinguer e Carrillo: vivace dialogo con la stampa europea

In primo piano l'importanza di mantenere gli equilibri in Europa e di avviare una riduzione bilanciata degli armamenti - L'incontro del segretario del PCI con Gonzalez



MADRID — L'incontro tra Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo

#### Dal nostro inviato

MADRID — Importanza decisiva del mantenimento degli equilibri in Europa e nel mondo per evitare processi di destabilizzazione dannosi per la distensione e la pace; iniziative nuove dei partiti comunisti dell'Europa capitalistica non solo per superare l'idea ristretta dell'eurocomunismo a tre ma per mobilitare tutte le forze di sinistra, socialiste, progressiste, democratiche e soprattutto il movimento operaio europeo contro la crisi e come centro motore di un'Europa che sia il cardine di un nuovo sistema economico internazionale basato sull'equilibrio e sul reciproco interesse; eurocomunismo come nuova speranza per le giovani generazioni, come idea di società più giuste, meno egotistica e capaci di aprire prospettive di vita più accet-

tabili; ricerca costante e coerente del dialogo con tutte le forze socialiste, socialdemocratiche, laiche, cristiane come fattore indispensabile alla costruzione di questa Europa diversa; questi, a nostro avviso, sono stati i punti chiave della conferenza stampa che Enrico Berlinguer ha tenuto per due ore, assieme a Santiago Carrillo e ai membri delle due delegazioni comuniste, dopo che il segretario generale del PCI aveva avuto in mattinata una lunga e cordiale conversazione con Felipe Gonzalez, segretario generale del PSOE (il Partito socialista operaio spagnolo). Le due delegazioni si sono poi ritrovate ad una colazione in cui assistevano i membri della commissione esecutiva del PCI, comprendenti i segretari dei partiti comunisti di Euzkadi (paese basco) e di Catalogna, e la compagna

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

## Ma si vuole trattare davvero?

Condo non ha mostrato di avere una simile preoccupazione. Anzi nella dichiarazione che ha rilasciato ieri al «Corriere della Sera» affermava che una trattativa «si concluderebbe non con un reale sforzo di pace, ma con una resa senza condizioni» se la NATO non realizzasse i progetti di ritorno unilaterale. E, nel corso dello stesso colloquio, ha affermato che «una trattativa si concluderebbe non con un reale sforzo di pace, ma con una resa senza condizioni» se la NATO non realizzasse i progetti di ritorno unilaterale. E, nel corso dello stesso colloquio, ha affermato che «una trattativa si concluderebbe non con un reale sforzo di pace, ma con una resa senza condizioni» se la NATO non realizzasse i progetti di ritorno unilaterale.

Il secondo uno schema economico indolore, detto finlandese. Si sarebbe voluto da dire sul vizio di ridurre le grandi e decisive questioni del mondo di oggi, come quella del disarmo, ad un meschino strano di polemica interna, e sull'ottica da vassallo che traspare in modo del tutto scoperto da certe dichiarazioni. Ma restiamo alla sostanza. Dire prima aramio e poi vediamo significherebbe, in ogni caso, aver circa due mesi il tempo previsto per completare l'installazione dei missili «Perth» e «Cruise». Che potrebbe invece essere il tempo necessario per un accordo tra due parti che, certo, non ammetterebbe a trattare disarmo dal punto di vista militare e politico. Ma che potrebbe anche essere il tempo in cui diventerà incontrollabile, nefasta e paralizzante la rincorsa verso un equilibrio che, la NATO e il Patto di Varsavia «vorrebbero contestare all'infinito».

r. f.

## Intervento del compagno Ugo Spagnoli

### Il dibattito istituzionale arriva alla Camera: cosa propone il PCI

ROMA — Una serie di precise proposte (su governo, presidenza della Repubblica, bicameralismo, sistema delle autonomie) tese ad aprire rapidamente un confronto su cui avviare un processo organico di riforme istituzionali, sono state illustrate ieri, alla Camera, dal vicepresidente del gruppo comunista Ugo Spagnoli. Le proposte sono state formulate nel corso del dibattito sul bilancio interno di Montecitorio (la dotazione della Camera incide quest'anno per lo 0,070 per cento sulla spesa statale, la percentuale più bassa dell'ultimo quadriennio) che ha rappresentato la prima occasione per inve-

stire il Parlamento del dibattito istituzionale in corso. E a questo dibattito si è subito rifatto Spagnoli. «I comunisti — ha detto — considerano un fatto importante e positivo che le forze politiche democratiche affrontino nel concreto questi temi e quello stesso dell'aggiornamento della Costituzione. E ritengono che questi problemi, che sono reali, debbano essere affrontati e risolti con grande sforzo unitario delle forze antifasciste, con le stesse ispirazioni e gli stessi orientamenti che hanno costruito questa Repubblica e voluto la Costituzione. Va, quindi, in primo luogo respinta nel modo

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

## Accusati di terrorismo senza citare fatti e prove

### 61 licenziamenti alla Fiat con un'oscura motivazione

I provvedimenti proprio nel giorno in cui era prevista la ripresa dei colloqui con i sindacati - Immediata protesta negli stabilimenti - Oggi sciopero di tre ore - Un comunicato del PCI del Piemonte

#### Dal nostro inviato

TORINO — «...Ai sensi dell'art. 26 disciplina generale sezione terza del vigente contratto di lavoro con effetto immediato». Sessantuno lettere, tutte eguali e tutte concluse da questa classica formula. Sessantuno «sospensioni» che, al di là dei formalismi giuridici, significano, di fatto, sessantuno licenziamenti. Gli stabilimenti interessati sono tre: Mirafiori (19 in carrozzeria, 8 alte presse e 13 in meccanica), la Lancia di Chivasso (8 licenziati) e Rivetta (9 in carrozzeria e 4 alle presse).

La Fiat, dunque, ha scelto la via dell'insapimento dello sciopero. E lo ha fatto — certo non per caso — proprio nel giorno in cui era prevista la ripresa dei colloqui con i sindacati. I provvedimenti sono stati decisi: occupazione, investimenti, riequilibrio della produzione tra Nord e Sud. Negli ultimi due giorni le notizie si sono succedute rapidamente: prima la sospensione sine die «per motivi tecnici» dell'«Incontro», poi, nella mattinata di ieri, le prime voci sui licenziamenti. Trenta, quaranta, e, infine, a metà pomeriggio, la cifra definitiva: sessantuno.

Licenziati perché? La risposta corre sul filo di una situazione apparentemente paradossale, che tuttavia lascia chiaramente trasparire «spirito» dei provvedimenti decisi dalla direzione Fiat. Le lettere inviate ai sessantuno lavoratori colpiti non fanno cenno ad alcun reato specifico, si rifugiano nella formula di «licenziamenti»: «Una prestazione di lavoro non rispondente ai principi della diligenza, della correttezza e della buona fede... aver costantemente mantenuto comportamenti non consoni ai principi della civile convivenza sui luoghi di lavoro...».

Accuse, come si vede, buone per tutti gli usi. Eppure, alla assoluta indeterminatezza degli addebiti ufficiali, corrisponde l'ufficiale certezza — rinforsata dalla fitta trama di «segnali» recentemente lanciati dall'azienda — che i provvedimenti intendano colpire i fautori, veri o presunti, di episodi di violenza all'interno della fabbrica. E qui sta il paradosso. Nessuno, alla FIAT, usa la parola «terrorismo», ma tutto si è sviluppato in modo che l'intera vicenda ruotasse attorno a questa ipotesi, che ciascuno arrivarva «spontaneamente» a questa conclusione. C'è stato, dopo il barbaro omicidio di Carlo Ghiglieno, un gioco sottile di insinuazioni e di messaggi comunicati dalla direzione, inverte, campagne di stampa sul rapporto tra «conflictualità» ed eversione. Ed anche ieri la FIAT ha continuato a parlare in questa sorta di fin troppo decifrabile codice. Nel pomeriggio la direzione ha convocato nella propria sede alcuni giornalisti «amici» — quindi no l'Unità — ed ha presentato loro il «dossier» sul terrorismo alla FIAT. In tale dossier — per quello che è dato sapere ai «non invitati» — si elencano tutti i numerosi attentati criminali di cui sono rimasti vittime dirigenti dell'azienda, ma non si fa alcun cenno ad episodi in cui siano direttamente o indirettamente coinvolti i sessantuno licenziati.

Ciò nonostante il documento si conclude con un significativo giudizio politico: «Per questo — vi si legge — la FIAT non può distinguere nel giudizio gli atti civili-militari che si sostanziano in ferimenti e uccisioni, da quegli atti che superando i limiti di un corretto confronto tra pari sociali finiscono per contribuire ad un clima di tensione e di terrore».

Impossibile non chiedersi a questo punto a che cosa in realtà sta mirando la FIAT con questa singolare sequenza di iniziative esplicite ed implicite. Non vi è dubbio che

Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

## Preoccupato giudizio dell'assemblea della CGIL ad Ariccia

ROMA — La notizia dei licenziamenti Fiat ha trovato il Consiglio generale della CGIL riunito ad Ariccia. Subito si è riunita la segreteria. Successivamente, Pio Galli, segretario della Fiom, ha fatto questa comunicazione alla assemblea: «Da mesi la situazione della Fiat è resa drammatica dagli attentati terroristici, ripetuti anche in questi ultimi giorni. In questa situazione la direzione della Fiat ha iniziato oggi decine di licenziamenti (circa 60 nel primo turno) con motivazioni del tutto generiche. La gravità di questo fatto deve essere sottolineata. Il movimento sindacale ha denunciato e denuncia il terrorismo nemico dei lavoratori e della convivenza democratica, avverso contro il quale devono essere inneggiate tutte le forze democratiche e la classe lavoratrice. «Il provvedimento della Fiat, per il suo carattere

generico, per l'assenza di motivazioni relative a specifici comportamenti di violenza e di connivenza con il terrorismo, è un atto sulla cui arbitrarietà proprio il terrorismo può far pesare la sua infame speculazione. Per questo motivo il movimento sindacale denuncia queste misure della Fiat e nello stesso tempo chiede che vengano indicati fatti e prove di responsabilità in atti di violenza. Come sostenuto nel questionario di massa sottoposto ai lavoratori, il sindacato ritiene che questa denuncia della violenza e del terrore sia un atto essenziale di solidarietà democratica. Ma nessuno ha il diritto di farsi giustizia da solo. «Il sindacato richiama nella azienda con grande forza la Fiat alla responsabilità che si è assunta con l'invio delle lettere di licenziamento. Questo richiamo è tanto più forte perché fatto in nome dell'esigenza di vincere il terrorismo, di far governare nelle fabbriche e nel Paese le regole della convivenza democratica, di regolare sul piano della conflittualità e della contrattazione sindacale i problemi che si aprono nelle aziende, di garantire quindi nelle aziende stesse il più corretto rapporto tra tutti i lavoratori a ogni livello di qualifica profes-

nale, di grado e di responsabilità nell'impresa. «Il sindacato richiama il governo ad un esame della situazione e alla necessità che la lotta contro il terrorismo impegni tutte le forze sociali e democratiche, chiamando con ogni iniziativa necessaria gli organi dello Stato e la magistratura a svolgere i loro compiti escludendo decisioni unilaterali. «Chiedo quindi alla conclusione Galli — che il Consiglio generale della CGIL impegni la segreteria Confederale ad assumere nella Federazione unitaria le iniziative che sono necessarie verso il governo e nei confronti della Fiat di fronte a tale provvedimento». La proposta di Pio Galli è stata approvata dal Consiglio generale della CGIL. Più tardi è stato comunicato che, oggi si riuniscono la Federazione unitaria e la Federazione lavoratori metalmeccanici e la Federazione unitaria di Torino.

## Arrestato morente l'assassino dei tre carabinieri al posto di blocco presso Milano

### Ha fatto fuoco sui militi a bruciapelo Finiti uno ad uno con un colpo di grazia

Antonio Cianci, 20 anni, catturato ieri mattina nelle vicinanze di Melzo dopo una sparatoria - Gravemente ferito - Un delitto apparentemente inspiegabile - Nel '74 aveva ucciso una guardia giurata



MILANO — L'impressionante visione dei tre corpi dei carabinieri di Melzo assassinati

Dal nostro inviato MELZO — «Potevo esserci io a quel posto di blocco. Non si può morire così, senza motivo. Non si può, non si può...». Il giovane carabiniere in abiti civili parla e pian piano sorretto da un collega in divisa davanti ai corpi insanguinati e senza vita del maresciallo Michele Campagnolo, di 42 anni, comandante la stazione dei CC di Melzo, dell'appuntato Pietro Lia, di 51 anni, e del carabiniere ausiliario Federico Tempini, di 19 anni. Meno di un'ora prima, attorno alla mezzanotte, i tre erano stati barbaramente trucidati dalla folia omicida di Antonio Cianci, 20 anni, al quale i militi stavano controllando i documenti ad un posto di blocco lungo la provinciale padana nei pressi di Lisate, a una decina di chilometri da Milano. Il delitto rimane per molti versi inspiegabile, sia nelle motivazioni che nella meccanica. Cianci non era ricercato prima che le due lettere finissero nelle mani dell'avvocato Guzzi. «Ha ricevuto quella lettera?», «No». «Allora gliela farà avere con un altro mezzo». Ieri mattina due agenti della «mobile» erano appostati. Vincenzo Spatola (un corriere, o qualcosa di più?) è stato ammazzato prima che le due lettere finissero nelle mani dell'avvocato Guzzi. Quella di Spatola è scritta a mano, quella dei rapitori a macchina. La busta non era stata affrancata. Il fermo di quest'uomo potrebbe essere un'improvvisa occasione per far luce sul «già» Sindona. Vincenzo Spatola, secondo voci circolate ieri sera, sarebbe il figlio del proprietario del bar di via Pirandello, a Palermo, dove la sera del 16 settembre 1970 il giornalista Mauro De Mauro entrò a comprare una bottiglia di whisky e fu visto per l'ultima volta, prima di scomparire. Ma la coincidenza potrebbe anche essere casuale.

bata appare terribilmente sproporzionato all'enormità del crimine. I tre carabinieri non hanno avuto forse neppure il tempo di tentare una qualsiasi reazione, forse neppure di capire che stavano per essere uccisi. Antonio Cianci ha estratto una pistola ed ha fatto fuoco. Sette proiettili, l'intero caricatore. Tutti a segno. Con la stessa criminale freddezza con la quale, il 18 ottobre di cinque anni fa, appena quindicenne, aveva ammazzato a colpi di «38 Special» un metronome di Segrate, Gabriele Mattelli. Anche allora si era trattato di un omicidio apparente-

Elio Spada (Segue a pagina 5)

**Napoli: geometra insospettabile uccide su commissione**

A PAGINA 5

## OGGI con rammarico e con conforto

C'ERA noto da tempo (come a tutti, del resto) che Aniello Coppola avrebbe lasciato la direzione di «Paese Sera», ma soltanto ieri ne abbiamo avuto notizia ufficiale e nello stesso momento abbiamo appreso che Coppola resta, come si dice, nella famiglia del giornale assumendovi la carica di Consigliere Delegato della Società editrice. Quest'ultima notizia, senza cancellare il nostro rammarico per l'abbandono annunciata di un uomo che ha dato alla stampa un contributo di grande valore, ci ha però confortato. E' sempre stata una convinzione che chi non sa farsi comitante e piano, concettoso e diretto, riassuntivo e chiaro, che è il nostro parere, anche l'istintiva tendenza di esemplari requisiti morali. E' sempre stata una convinzione che chi non sa farsi comitante e piano, concettoso e diretto, riassuntivo e chiaro, che è il nostro parere, anche l'istintiva tendenza di esemplari requisiti morali.

attraverso una ardua, anche se impercettibile, ricerca del semplice, del sobrio e dell'immediatamente intelligibile. E' stato sempre un suo modo, anche questo, di illustrare a un tempo la sua bravura e di rispettare i suoi lettori. Ci dispiace che Coppola se ne vada e, nel salutarlo qui con l'affetto di vecchi amici, ci ripetiamo gli stessi auguri di continuare a seguire anche in avvenire a leggere qualche suo scritto. Se no ci mancherebbe un esempio che abbiamo sempre giudicato prezioso. Nella tristezza di questo commiato, viene a confortarci la notizia che prenderà il suo posto Giuseppe Fiori, un altro collega al quale vogliamo bene, un altro maestro di perspicuità e di immediatezza. Così «Paese Sera», quello che vorremmo chiamare il nostro «Paese Sera», speriamo possa dire di essere, d'ora in poi, doppiamente in buone mani. Fortebraccio

## Lo portava all'avvocato del latitante «rapito»

### Fermato a Roma con un manoscritto di Sindona

ROMA — Aveva in tasca due lettere: una scritta di pugno da Michele Sindona, un'altra dei suoi rapitori. Quando ha fatto per consegnarle all'avvocato Guzzi, legale del finanziere siciliano, due poliziotti si sono fatti avanti e l'hanno ammanettato. Si chiama Vincenzo Spatola, è nato 31 anni fa a Palermo. Incensurato, un nome ancora sconosciuto, è in carcere in stato di fermo, accusato di concorso nel sequestro Sindona. Le due lettere sono in mano al magistrato coperte dal segreto. E' accaduto tutto ieri mattina, nel centro storico romano. In via della Scola c'è lo studio dell'avvocato Guzzi, che fin dall'inizio di questa misteriosa vicenda era diventato l'interlocutore principale dei presunti rapitori di Sindona. L'altra sera la questura aveva intercettato una chiamata ricevuta dal legale: «Ha ricevuto quella lettera?», «No». «Allora gliela farà avere con un altro mezzo». Ieri mattina due agenti della «mobile» erano appostati. Vincenzo Spatola (un corriere, o qualcosa di più?) è stato ammazzato prima che le due lettere finissero nelle mani dell'avvocato Guzzi. Quella di Spatola è scritta a mano, quella dei rapitori a macchina. La busta non era stata affrancata. Il fermo di quest'uomo potrebbe essere un'improvvisa occasione per far luce sul «già» Sindona. Vincenzo Spatola, secondo voci circolate ieri sera, sarebbe il figlio del proprietario del bar di via Pirandello, a Palermo, dove la sera del 16 settembre 1970 il giornalista Mauro De Mauro entrò a comprare una bottiglia di whisky e fu visto per l'ultima volta, prima di scomparire. Ma la coincidenza potrebbe anche essere casuale.



Il compagno Libertini documenta i falsi nei bilanci dell'azienda

Ecco le cifre della truffa SIP

Spese gonfiate, utili nascosti per giustificare l'aumento delle tariffe - Contestate una ad una le affermazioni del ministro Colombo - I comunisti chiedono una indagine conoscitiva

ROMA - O ha ragione il ministro o ha ragione Libertini: ma se il ministro ha ragione non si capisce perché non faccia assolutamente nulla per provarlo; e se invece ha ragione Libertini, questo vuol dire che alla SIP hanno sfacciatamente truccato i conti, che la richiesta di aumentare le tariffe telefoniche è del tutto ingiustificata, e soprattutto che sono spariti dalle casse dell'azienda alcune centinaia di miliardi. Per caso qualcuno li ha messi in tasca?

mentre quest'ultima via che i comunisti chiedono sia imbecitata immediatamente. Hanno proposto in maniera formale una indagine conoscitiva, ribadendo che da parte loro non sarà avallato nessun aumento delle tariffe finché non si fa luce su tutto questo agguerrito pasticciaccio. Una posizione analoga hanno assunto i socialisti.

in pochi mesi, avrebbe accumulato un deficit pesantissimo: quanto? Alcuni ministri dicono 400 miliardi, altri 500. Donat Cattin dice 800. Una bella confusione. Come è possibile? In realtà - risponde il ministro Colombo - i 400 miliardi c'era già prima, ma non si vedeva. L'azienda contava di colmarlo con gli aumenti, ma gli aumenti, tra il '75 e il '76, sono stati inferiori a quelli decisi dal governo. Non è vero, risponde Libertini, e porta i documenti che dimostrano come il CIPE avesse autorizzato aumenti per 600 miliardi e invece le bollette sono aumentate per oltre 300 miliardi, 300 miliardi in più.

« coefficienti di ammortamento » degli impianti (quanto cioè l'impianto si logora di anno in anno) vengono calcolati ad occhio. E questi calcoli, secondo Libertini, sono tutti per eccesso. Si può quantificare invece la « cresta » sul costo del lavoro: è stato denunciato dall'azienda un aumento di 72 miliardi superiore a quello reale. « Cresta » ancora più cospicua per quanto riguarda gli introiti della SIP relativi all'altezza degli apparecchi telefonici e al pagamento dei telefoni. Libertini sostiene che c'è uno scarto di altri 228 miliardi.

« Oltretutto questo, bisogna tenere conto di alcune tendenze » che i comunisti contestano. Ad esempio l'aumento del costo di manutenzione: secondo la SIP è del 25%, secondo Libertini molto meno. Aumento del costo per l'ammortamento degli impianti e dei servizi: la SIP sostiene che sia del 42%, secondo il gruppo comunista non esiste, perché i materiali di alta tecnologia usati dall'azienda in questi anni, nonostante l'inflazione, sono scesi e non saliti di prezzo (per via dell'avanzamento delle tecnologie). La pubblicità: si buttano i miliardi, perché la pubblicità a favore di un ente di monopolio non ha senso. Il Mezzogiorno: Colombo dice che negli ultimi anni la presenza della SIP è aumentata dal 31 al 42 per cento; i documenti ufficiali parlano invece di una diminuzione.

« Si potrebbe andare avanti. Il compagno Libertini ha promesso che lo farà in aula, dove il PCI chiede che nella prossima settimana sia trasferito tutto l'affare SIP. »

Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»

Italcasse: per 60 accusa di peculato

Tra gli imputati anche il dc Ventriglia oltre i membri del C.D. dell'istituto e dirigenti di banche - Interrogazione comunista per la vicenda del conto corrente intestato alla Repubblica di S. Marino

ROMA - Ora l'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'Italcasse è arrivata ad un nuovo punto d'approdo. Il giudice istruttore Alibrandi, accogliendo le richieste ricevute nei giorni scorsi dal pm Ierace, ha firmato una sessantina di mandati di comparizione. L'accusa è di peculato. Tra gli imputati c'è anche l'ex direttore generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia.

tratta di Lorenzo Cavini, Vincenzo Giannarra, Giovanni Borgna, Giordano Dell'Amore, Corrado Garofali, Alessandro Nizzo, Angelo Senin, e altri. Nell'elenco degli imputati, inoltre, figurano Ferdinando Ventriglia, Mario Sarcinelli ed Edoardo Calleri, presidente delle Casse di Risparmio. L'emissione dei sessanta mandati di comparizione, come si ricorderà, era stata richiesta nei giorni scorsi dal pm che segue l'inchiesta, il dottor Ierace. Questi ha valutato in 1500 miliardi i crediti concessi irregolarmente dall'istituto gestito dai dirigenti democristiani delle Casse di Risparmio. Le incriminazioni, quindi, erano state proposte per i membri del consiglio di amministrazione o funzionari dell'Italcasse che violarono le norme sul credito, e per coloro che beneficiarono di queste operazioni. Al secondo gruppo appartengono il presidente della Generale Immobiliare, Carlo Aloisi, accusato di concorso in peculato

dal giudice Pizzuti, titolare dell'indagine sui «fondi neri». Aloisi, secondo il magistrato, avrebbe ricevuto circa cento milioni di lire irregolarmente. Intanto i senatori comunisti Placido Colajanni e Baccicchi, con una interrogazione hanno chiesto al ministro del Tesoro se sia a conoscenza di irregolarità nella gestione di un conto corrente di due miliardi di lire che l'Italcasse ha intestato alla Camera della Repubblica di San Marino il 23 marzo 1971. Nell'interrogazione, viene fatto rilevare che nel ripiegato completo del conto corrente (un mutuo concesso dalla banca d'Italia alla Repubblica di San Marino) risulta mancante la somma di circa 106 milioni di lire, corrispondente agli interessi maturati nel periodo 23 marzo-31 dicembre '71. Questa somma non è stata mai accreditata sul conto per la relativa capitalizzazione semestrale, o annua alla Camera della Repubblica di San Marino. L'Italcasse è iscritta nell'interrogazione comunista - notificata regolarmente il 6 gennaio 1972 l'accredito della somma anzidetta, ma gli estratti conto successivi non recano più alcuna traccia del movimento e tale cifra non risulta mai essere stata introitata dallo Stato di San Marino, il quale non ha mosso alcun rilievo fino a quando è stato diretto dalla DC.

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

« Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui «fondi bianchi»... »

Il congresso del MSI a Napoli

Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica

Dietro i toni entusiastici e il revival di sfarzo fascista del «Secolo», il recente congresso nazionale del MSI nasconde una realtà ben diversa: le lotte di corrente, le profonde lacerazioni del gruppo dirigente, le due «linee» ufficiali (che poi, si viene a sapere, sono tre, quattro, cinque linee). Molto diverse tra loro? Si direbbe di no: la sostanza è sempre la stessa, quella di una ideologia reazionaria, rinfacciata ed eversiva, che di fronte alle difficoltà politiche cerca di salvare se stessa accentuando i toni barcollanti e i propositi golpisti. Chi saprebbe dire, ad esempio, se Giorgio Almirante è riuscito o no a scavalcare l'estremismo nazista di Pino Rauti, il «duro», nemico giurato del segretario? Almirante ha teorizzato l'autodifesa armata e l'assalto alle sedi della RAI: un bel con-

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

« Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica... »

Gli anni '60 in un convegno su Brodolini

Non furono sepolte col centrosinistra le insidie della divisione

Confronto ad Ancona tra rappresentanti dei partiti e del sindacato - Napolitano: il valore del riavvicinamento tra PCI e PSI

Dalla nostra redazione ANCONA - Un esame del centro-sinistra, delle sue illusioni e contraddizioni, per capire il presente e modificare il futuro, è stato il tema di un convegno su «Gli anni Brodolini e la politica italiana degli anni sessanta» (tre giorni di dibattito ad Ancona per iniziativa della Fondazione Brodolini e della Regione Marche) è stato ben altro che la semplice commemorazione di un protagonista di quei tempi, dieci anni dopo la sua morte. Si è trattato soprattutto di un contributo a comprendere l'oggi, alla luce di un passato ormai «liberato dai fantasmi».

« Brodolini, sindacalista, poi ministro del lavoro nella fase cruciale che segnò la conquista dello statuto dei diritti dei lavoratori, è figura chiave per capire il clima di quegli anni, quando saliva dal paese una domanda straordinaria di modernità e di cambiamento, a cui bisognava dare risposte compiute, mantenendo alto il livello di iniziativa delle forze riformatrici. Giuliano Arfe ha analizzato così alcuni aspetti che caratterizzarono quella fase: « Nel conto del fallimento dobbiamo mettere non solo l'attacco dei conservatori, ma una certa illusione determinata dal consumismo e dall'ideologia del benessere, il mancato approfondimento dei meccanismi della società industriale, l'opposizione del PCI e del movimento sindacale e anche il ruolo conservatore della piccola borghesia intellettuale. »

« Spunti di riflessione ripresi poi anche da Giuliano Amato: « Il riformismo si è mescolato con le aspettative di trasformazione radicale, provocando un risultato carico di ambiguità. Il nodo del problema, ovvero la divisione tra le forze politiche del movimento operaio, è riaffiorato in molti degli interventi: da Piero Boni (che ha parlato della svolta sindacale) a Gino Giugni. Proprio negli anni del centro-sinistra, comunque, il movimento sindacale si avvia sulla strada dell'unità, pur tra difficoltà e contraddizioni, pur scontando un certo ritardo rispetto a quanto alcuni studiosi nell'acquisizione del valore e programmazione. »

Sciagura a Priolo: il sindacato parte civile contro la Montedison

Dal nostro corrispondente SIRACUSA - Quella pompa perduta. Operai e dirigenti sindacali ne sono convinti al punto che la FULC ha annunciato di volersi costituire parte civile nei confronti della Montedison per la morte di Vito Stefano Pesce. Non solo: ma, come sostiene Nino Scalfaro della segreteria nazionale della FULC, al PR-1 (il reparto esplosivo) mancava anche una elettrovalvola che doveva servire a chiudere a distanza, e quindi in condizioni di maggiore sicurezza, l'impianto. Tante volte si era detto che bisognava installarla, ma, a quanto pare, non se ne era fatto niente. Ancora in quel reparto c'era stata nel mese di luglio una fuga di gas le cui conseguenze avrebbero potuto essere disastrose. Ad evitarle fu proprio Vito Stefano Pesce (l'operaio morto in seguito all'incendio di venerdì scorso) accorso prontamente per chiudere la valvola di sicurezza. In quell'occasione Vito Pesce riportò serie ustioni ad una mano. Anche venerdì s'era prodigiato, purtroppo inutilmente stavolta a prezzo della sua vita, per domare l'incendio.

« Che l'insicurezza degli impianti rientri in una cinica politica aziendale è la stessa Montedison ad averlo teorizzato: « L'obiettivo è non mantenere e, dovendo assicurare la capacità produttiva oggi e domani, se non si può fare a meno, mantenere il più raramente possibile: è senza vili il brano di una circolare (pubblicata a suo tempo dal nostro giornale) della direzione nazionale della Montedison. E proseguiva: « Bisogna mettersi nell'ottica di chi di fronte alla necessità di far fronte al bilancio imposto i propri programmi sul rigido criterio di spendere solo quando è assolutamente e improrogabilmente indispensabile. E quando qualcuno ci rimette la vita? Risposta pronta, sempre marca Montedison: « Ci sono gli assicurati i quali prospettano perché la somma dei danni è sempre inferiore alla somma dei premi pagati. »

« Altri limiti hanno giocato sia nella fase di centro-sinistra, sia nel periodo più recente: insufficienze della « cultura operaia », della partecipazione riformatrice con cui il PSI partecipò alle coalizioni. E sull'altro versante, insufficienze - non separate tuttavia da novità e rilevanti progressi - per quanto riguarda l'approccio del PCI e di tutte le forze di sinistra alla politica di unità nazionale. »

Ferrara segretario del PCI nel Lazio

Il compagno Maurizio Ferrara è stato eletto all'unanimità segretario del Comitato Regionale del PCI del Lazio. La proposta è stata avanzata e illustrata al Comitato regionale ed alla Commissione regionale di Controllo dal compagno Luigi Petroselli a nome del Comitato Direttivo e d'intesa con la Direzione del Partito. Il Comitato Regionale ha espresso i più fervidi auguri al compagno Ferrara, il quale per lunghi anni, con diversi compiti, ha contribuito alla direzione del partito a Roma e nel Lazio. Ai lavori ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito.

Calvesi sostituirà Nono alla Biennale

« Venezia - Il compagno Maurizio Calvesi, critico d'arte e docente di storia dell'arte all'università di Roma, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Biennale, in sostituzione di Luigi Nono, che si è dimesso alcuni giorni fa per motivi di lavoro, esprimendo nel contempo critiche alla gestione dell'ente culturale veneziano. Calvesi è stato eletto la scorsa notte dal consiglio comunale di Venezia, al quale, appunto spettava la designazione. Nato a Roma nel 1927, il compagno Calvesi ha pubblicato numerosi studi sull'arte, dal Rinascimento ai giorni nostri. Tra le sue opere figurano « Le due avanguardie » (1966) e « Avanguardia e massa » (1978). E' questa la sostituzione, nel giro di pochi mesi di un membro del consiglio direttivo della Biennale, dopo quello di Sandro Meccoli (sostituito da Premoli) e di Tomas Maldonado (sostituito da Restucci). »

Una comitiva di Patti il 15 parte per New York

Sindaco e vescovo vanno in USA ma Sindona non sarà a riceverli

Ricambieranno la visita compiuta da una «Comunità» siculo-americana di cui il bancarottiere è presidente

Dal nostro inviato

PATTI (Messina) - Primi giorni di agosto di quest'anno a Patti, cinquanta chilometri da Messina, città natale di Michele Sindona. Il bancarottiere è sparito da poco dalla sua residenza di lusso dell'Hotel Pierre di New York. I cronisti cercano anche qui particolari del personaggio Sindona, ma soprattutto tentano di raccogliere reazioni, ricordi, perché non, anche per fare un po' di colore, come si dice in codice giornalistico. Non c'è di meglio che interrogare il sindaco, l'avvocato Nino Trifido, democristiano. Sindona gli chiedono - è vero che è stato invitato in America da Sindona e che ha accettato? ». Preso in contropiede, manifestamente imbarazzato, l'avvocato ammette. Ma subito dopo aggiunge: « Penso proprio, però che dopo quanto è successo, sarà meglio non farne nulla ». Era una bugia.



Il bancarottiere Sindona

« Il sindaco Di Patti, il Vescovo della città, monsignor Ferraro, ed altri novanta patetici, stanno per imbarcarsi su un potente jumbo dell'Alitalia per ricambiare la visita che tempo addietro i dirigenti della «Comunità di Santa Febronia», di cui è presidente onorario Michele Sindona, compirono a Patti. Fu proprio in quella occasione che il «concittadino Sindona», impossibilitato (sic) a farlo personalmente rivolse per iscritto il suo ospitale messaggio. »

« Il viaggio dei cento patetici, sindaco e vescovo in testa, comincerà il quindici ottobre, e a Patti i preparativi sono stati ormai ultimati. Gli organizzatori locali, tale Filippo Aiello e il sacerdote Salvatore Ricciardi, hanno pensato a tutto, a cominciare dal programma concordato oltreoceano con quelli della Comunità di Santa Febronia (dal nome della protettrice di Patti), il giornalista Enzo De Luca e il presidente della Comunità Nino Abramo, un patetico emigrato da tanti anni in America. La visita durerà quindici giorni e viene presentata come una «gita» turistica, che ha per obiettivo la rimpatriata tra patetici

rimasti in Sicilia e patetici emigrati, ovvero il riallacciamento di rapporti, come singolare definizione si dice tra gli organizzatori, tra due comunità «divise da esigenze di lavoro, per andare incontro a fortune migliori in terra d'America». »

« A New York, a parte il «concittadino Sindona», e soprattutto nel New Jersey, ci sono folte colonie di ex patetici fuggiti dalla Sicilia attorno agli anni '50 ma anche in tempi più recenti. Genti che, ovviamente, non hanno nulla da spartire con il bancarottiere. Quella di Sindona

Aborto e consultori: domani conferenza PCI

« Per iniziativa della deputata comunista, domani, alle ore 10.30, presso il sede del Gruppo PCI (via Uffici del Vercario n. 21, III piano) avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale verrà presentato un dossier sullo stato di applicazione nella regione meridionale della legge per l'interruzione della maternità e l'interazione volontaria della gravidanza e della legge sui consultori familiari. Terrà l'introduzione la compagna Ersilia Salvato. »

Salvo Baio

« Salvo Baio... »

Sergio Sergi

« Sergio Sergi... »



Sui vizi della nostra cultura

Parlar chiaro, parlar facile

Alle radici delle polemiche attuali sull'involutione degli usi linguistici tra informazione e politica - Gli obiettivi del rinnovamento intellettuale nella società di oggi

La questione del linguaggio, del modo in cui i giornali (ma anche gli oratori, o i dirigenti che prendono la parola in riunioni), parlano al loro pubblico, è diventata acuta... se si considera il numero di lettere che l'Unità riceve in proposito. La lamentela contro le parole difficili, l'uso di parole straniere (o latine) non accessibili, è assai diffusa. Se poi tu parli di questo in una riunione (mi è capitato) è subito il pandemonio.

Tutti possono ricordare come Enrico Berlinguer sia ritornato sul problema nel recente XV Congresso.

Il fenomeno, del resto, non riguarda solo noi, ma tutta la società italiana, la nostra « cultura »: si tratta di uno dei tanti sintomi di imbarbarimento.

Per quel che ci riguarda, direi che il parlare astruso ed astratto si sia diffuso tra molti dirigenti intermedi del nostro partito, per non parlare dei sindacalisti, per i quali gli elementi di « tecnica », che sono propri dell'azione sindacale, hanno luogo ad un linguaggio tecnicistico ed astratto da far paura. Noi sindacati! Dove si dovrebbe saper parlare al più semplice dei lavoratori.

Spiegare come questo sia avvenuto non è facile. Conseguenza del fatto che, dal '68 in poi, molti intellettuali si siano (fortunatamente!) spostati a sinistra e siano entrati nel movimento operaio, portandosi però abitudini di linguaggio astratto ed astruso? O del fatto che la politica e la lotta sindacale si siano fatte sempre più complesse? Di un estendersi della burocrazia nella vita sociale, che « burocratizza » anche il linguaggio? Risultato ancora di un certo farsi « professionale » dell'attività politica? Il fatto è che è cresciuto il numero di coloro che vogliono capire ed imparare, è diminuito il timore reverenziale verso gli intellettuali e gli scrigni « inaccessibili » della cultura. In corrispondenza, insomma, ad uno sviluppo della democrazia.

Non sempre si è prestato orecchio a questa rivendicazione del diritto di capire con la dovuta umiltà e non son mancate le risposte spazientite ed altezzose. La questione è più complessa di quanto non possa sembrare. Non vi è problema, per difficile che esso sia, che un giornale comunista non debba trattare e porre di fronte alle masse. Ora « tutto ciò che può essere detto, può essere detto con chiarezza » (ammoviva un filosofo, il Wittgenstein). Ma non sempre la chiarezza coincide con la semplicità e la facilità. Anche un modo di esprimersi semplice, del resto, in quanto riduce ai suoi termini essenziali un problema complesso, può essere solo in apparenza facile: facile in modo ingannevole. Credo ci si debba sforzare di essere chiari sempre, facili il più che si può. Vi è un prezzo che non si può pagare: non trattare di un problema (economico, filosofico, scientifico) perché esso è difficile. Sarebbe un'offesa ai lettori, un veivir meno alla lotta per l'egemonia del movimento operaio. Oppure trattarlo semplicemente al punto da falsarne i termini. Parlare con chiarezza, e possibilmente in modo facile, non può tradursi in un impoverimento del linguaggio. Proprio le attuali astrusioni, invece, rappresentano un impoverimento del linguaggio.

Il ruolo dell'illuminismo

Merito: riflettere sul modo in cui la borghesia è venuta diffondendo, nei secoli, la sua capacità di dirigere la società e gli Stati, la sua egemonia. Ciò è stato preparato dal formarsi delle lingue nazionali e dal passaggio del volgare (o dialetto fiorentino) a lingua colta nazionale, da noi. La borghesia, ad un certo punto, con atto di battaglia, ha abbandonato il latino — la lingua dei sacerdoti del clero — per la lingua nazionale (dei laici, dei borghesi). Così Galileo scrisse in italiano, così Descartes adottò il francese per quello che fu il suo manifesto filosofico. Il discorso sul metodo (1637). Locke insegnò il latino per usare (1690) un inglese semplice, scorrevole, in cui è ridotto al minimo l'uso dei termini tecnici della filosofia; fece il massimo sforzo per parlare al più ampio pubblico (borghese) possibile. Ma pen-

siano a quei grandi maestri nell'arte di diffondere idee nuove — riformatrici in certi casi, rivoluzionarie in altri — nel modo più vivace, gradevole, accessibile, quali furono gli illuministi; coloro che prepararono il grande assalto borghese della rivoluzione dell'89.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che la borghesia preparò la propria egemonia politica, al livello della cultura — oltre che sulla base dell'economia — creando con una nuova cultura un nuovo linguaggio per opera dei suoi intellettuali. Un linguaggio capace di rompere la tutela del clero — alleato all'aristocrazia — e di giungere ai borghesi, educandoli ad una nuova concezione del mondo.

Non deve dunque la classe operaia fare altrettanto? E in realtà non sta operando in questo senso il movimento operaio da oltre un secolo e su scala di massa, oggi? Il compito del movimento operaio è però molto più difficile di quello della borghesia. Essa parlava pur sempre ad una minoranza. Il movimento operaio, il Partito comunista deve parlare a tutti! Qui non si tratta di passare dal latino alla lingua nazionale, ma dal dialetto (dalla visione di chi « pensa » in dialetto, in modo non spirituale) alla lingua nazionale (alla visione di chi « pensa » in lingua nazionale, cioè in modo che lo pone anche a contatto della cultura internazionale).

Le indicazioni di Gramsci

Questo immane problema fu affrontato nell'URSS, sotto la guida di Stalin, con un'estrema semplificazione (e distorsione) della concezione di Lenin. Ciò fu, da un lato, momento della lotta di Stalin per far prevalere la propria interpretazione (alla sinistra) nei confronti della direzione del partito e dello Stato; dall'altro, fu il modo in cui, in quel paese, di fronte a quelle masse contadine, si cercò di sormontare le difficoltà. E' un modo che noi non possiamo seguire. Ma ad alcune condizioni: che sia chiarissimo di fronte a tutti noi — dirigenti periferici, giornalisti, ed anche spiritosi di senso e libri in modi diversi, si capisce) — che la creazione di una nuova cultura a cui ci siamo accinti, portando già molto avanti questo compito, esige da noi la capacità di trasmettere a grandi masse — ma in modo non semplicistico, deformato — le più alte ed avanzate acquisizioni della cultura.

« Chiarire le masse ad un nuovo livello di cultura », significa, modificare, innovare quella cultura che, a contatto delle masse, deve rispondere a nuovi problemi, si arricchisce di nuovi contenuti. Ciò pone non solo problemi di contenuti, ma di forma (le due cose non sono separabili), di linguaggio. La riforma intellettuale e morale, di cui Gramsci parlava, che abbiamo ripreso, posto con vigore, esige anche un linguaggio capace di esprimerla.

Il che significa che dobbiamo cogliere con maggiore severità il vizio secolare e profondo della cultura italiana. Quello in cui Gramsci vide il fallimento degli intellettuali « laici », incapaci di portare alle masse più semplici e rozze una nuova cultura, un nuovo umanesimo. Incapaci, perché rimasti una casta chiusa, di realizzare una nuova unità tra intellettuali e popolo.

Di qui l'incapacità degli intellettuali italiani di dar luogo ad una cultura nazionale e popolare, come invece riuscì a quelli francesi ed inglesi.

A ben vedere vi fu nella intellettualità italiana una mancanza di concretezza e perciò di un rapporto col popolo che si esprime anche nel linguaggio, perché le classi dominanti non seppero affrontare i problemi concreti della vita nazionale. La via della chiarezza è quella della concretezza. Or bene, il vezzo accademico di pensare che ciò che è chiaro e semplice è banale e superficiale, questo che è oscuro e arduo può essere profondo ed originale, tale vezzo, tale morbo disolvitore, ci è rimasto in parte attaccato. Vincerlo è una delle condizioni del rapporto tra intellettuali e lavoratori, tra organi dirigenti del partito e base, soprattutto tra partito e masse.

E' una delle condizioni indispensabili della riforma intellettuale e morale, della creazione di una cultura veramente nazionale e popolare, che non può formarsi ove il movimento operaio non sappia realizzare tutto la propria capacità dirigente, anche al livello delle idee... delle parole con cui esprimerle.

Luciano Gruppi

A proposito di un convegno a Bergamo

L'austromarxismo non ne ha colpa

Un'esperienza peculiare al'era della dissoluzione dell'impero asburgico, alla cura della Vienna dei Kellner, dei Böhm-Bawerk, dei Wittgenstein, degli Hoffmann, dei Freud, alla leggendaria « Vienna rossa » amministrata dalle sinistre nel primo dopoguerra, oppure qualcosa di più importante ancora nella storia del movimento operaio? Se oggi prevale l'orientamento a vedere e studiare l'austromarxismo « in questa seconda dimensione, non si può dire che il convegno organizzato presso l'università di Bergamo dall'Associazione italo-austriaca e dalla rivista del PSI Mondoperaio abbia rappresentato una pietra miliare di questa impostazione.

Non ci riferiamo ai contributi dei professori Norbert Lser, dell'università di Sa-  
lsburgo, Karl Stuhlfärder, dell'università di Vienna (sul la politica della socialdemocrazia austriaca tra le due guerre), Arduino Agnelli, dell'università di Trieste (sulla teoria dello stato degli « austriaci-marxisti »), Mario Bacchiocchi, direttore di Mondoperaio (su Renner), Georg Rundel, dell'università di Salisburgo (sul cattolicesimo di Adler con Labriola e Turati), tutti pregevoli, anche se di livello diseguale. Ci riferiamo piuttosto ad un'impostazione tendente più a ricostruire un « filo-rosso » tra quella specifica esperienza storica e la socialdemocrazia austriaca e la cancelleria di Vienna e a vedere in Otto Bauer, Karl Renner, Viktor Adler e compagni l'antitesi a Lenin, che ad approfondire scientificamente un tema che cer-

Dalla nostra redazione

MOSCA — L'America: il mito. Il sogno per una realtà che non si conosce, che si intravede dalle foto o dalle immagini dei cinegiornali. Ma per una intera generazione di sovietici i tempi sono cambiati, cambiano. Non fa più scandalo vedere la ragazza moscovita che passeggia per la via Gorkij con una attillata maglietta su cui è stampata la bandiera a stelle e strisce, simbolo di quell'imperialismo che le vignette della « Pravda » o del « Krokodil » continuano a presentare come un rapace dagli artigli irti di missili e bombe « H ». Non solo, ma nelle strade campeggiano ora i chioschi della « Pepsi-Cola » e della « Coca »; si fa la fila per un bicchiere (200 grammi, 20 copechi e cioè circa 200 lire) di quella che un tempo era considerata la bevanda oppio.

Cambiano e vengono cambiati costumi e modi di vivere. Si accende la radio e ci si sintonizza sulla « Voce dell'America » che bombardava notizie e propaganda in russo, 24 ore su 24. Nessuno la disturba più: sono scomparse le sciariche e le interferenze. Nelle edicole di 88 città si vende il mensile « America », carta patinata, grandi foto a colori sull'American Way of Life. Lo stampa l'URSS e la diffusione è garantita da un accordo di reciprocità. Nei negozi di dischi si trovano le musiche jazz, i blues della migliore produzione americana. Nei teatri fuoreggiano ancora Tennessee Williams; nelle librerie Capote, Faulkner, Hemingway e proprio in questi giorni, è arrivato John Updike.

L'elenco potrebbe continuare a lungo: si potrebbe parlare della moda dei jeans (c'è un mercato nero che arricchisce gli stranieri che vivono a Mosca...), delle trovate intellettuali di Nèpman (e cioè dei privati) in legge clandestinamente, sono restati sintonizzati al periodo della NEP degli anni '20 che ad Odessa sfornano cinte e blue jeans made in URSS, ma con scritte che tendono a spacciarsi per Levi's originali. Si potrebbe dirgiti periferici, giornalisti, ed anche spiritosi di senso e libri in modi diversi, si capisce) — che la creazione di una nuova cultura a cui ci siamo accinti, portando già molto avanti questo compito, esige da noi la capacità di trasmettere a grandi masse — ma in modo non semplicistico, deformato — le più alte ed avanzate acquisizioni della cultura.

« Chiarire le masse ad un nuovo livello di cultura », significa, modificare, innovare quella cultura che, a contatto delle masse, deve rispondere a nuovi problemi, si arricchisce di nuovi contenuti. Ciò pone non solo problemi di contenuti, ma di forma (le due cose non sono separabili), di linguaggio. La riforma intellettuale e morale, di cui Gramsci parlava, che abbiamo ripreso, posto con vigore, esige anche un linguaggio capace di esprimerla.

Il che significa che dobbiamo cogliere con maggiore severità il vizio secolare e profondo della cultura italiana. Quello in cui Gramsci vide il fallimento degli intellettuali « laici », incapaci di portare alle masse più semplici e rozze una nuova cultura, un nuovo umanesimo. Incapaci, perché rimasti una casta chiusa, di realizzare una nuova unità tra intellettuali e popolo.

Di qui l'incapacità degli intellettuali italiani di dar luogo ad una cultura nazionale e popolare, come invece riuscì a quelli francesi ed inglesi.

A ben vedere vi fu nella intellettualità italiana una mancanza di concretezza e perciò di un rapporto col popolo che si esprime anche nel linguaggio, perché le classi dominanti non seppero affrontare i problemi concreti della vita nazionale. La via della chiarezza è quella della concretezza. Or bene, il vezzo accademico di pensare che ciò che è chiaro e semplice è banale e superficiale, questo che è oscuro e arduo può essere profondo ed originale, tale vezzo, tale morbo disolvitore, ci è rimasto in parte attaccato. Vincerlo è una delle condizioni del rapporto tra intellettuali e lavoratori, tra organi dirigenti del partito e base, soprattutto tra partito e masse.

E' una delle condizioni indispensabili della riforma intellettuale e morale, della creazione di una cultura veramente nazionale e popolare, che non può formarsi ove il movimento operaio non sappia realizzare tutto la propria capacità dirigente, anche al livello delle idee... delle parole con cui esprimerle.

Luciano Gruppi

A proposito di un convegno a Bergamo

L'austromarxismo non ne ha colpa

Gli Stati Uniti visti dai sovietici: dal costume alla politica

Ivan, che cosa pensi dell'America?

Il successo della Coca Cola e la gomma da masticare prodotta dalla fabbrica « Fronte rosso » - L'articolazione del giudizio su una società i cui sviluppi condizioneranno lo stesso futuro dell'URSS



MOSCA — Vendita di Coca Cola allo Stadio Lenin

dicati alla società americana, al suo ritmo di sviluppo, al suo modo di far politica. Escono riviste e saggi sul mensile « USA » e si parla della « concentrazione e centralizzazione nella sfera dei servizi », si affrontano aspetti della « distribuzione alimentare », si analizzano i canali della « formazione delle idee », si studia il « sistema » politico, si interviene sul « sogno americano » e sulla « crisi morale ».

Il quadro si estende a poco

a poco: non risulta che l'URSS — al di fuori degli interventi propagandistici — cerca un « dialogo » con l'intellettualità americana. Le presidenziali sono alle porte e dagli uomini che occuperanno la Casa Bianca dipenderà non solo la politica mondiale generale, ma anche quella concreta dell'URSS. Di questo, ovviamente, non si fa apertamente cenno nella stampa sovietica, ma è certo che la preoccupazione numero uno

del Cremlino è l'incognita relativa al nuovo gruppo dirigente statunitense. Non si fa comunque mistero del fatto che Carter è bruciato e che la sua posizione non trova più credibilità a Mosca. Tra l'altro si rievoca che la prossima candidatura di Kennedy si sta sempre più imponendo. Ma facendo circolare queste notizie i sovietici cercano anche di precisare che non è tanto importante stabilire chi sarà il nuovo presidente, quanto chi lo aiuterà e consiglierà.

Si fa cenno così ad una serie di precedenti che vengono definiti negativi per le sorti del rapporto USA-URSS. Si parla ad esempio di Kissinger come di un « mercante » che ha cambiato di volta in volta il suo atteggiamento e con il quale è stato difficile mantenere intesa. Breznevski viene invece caratterizzato come un « professorino » che ha cercato (e cerca) di insegnare l'antisovietismo utilizzando i canali e i momenti più diversi. In pratica Mosca senza

sblanciarci pone l'accento sul significato che avrà per gli USA il futuro staff presidenziale.

Si impongono, a questo punto, alcune riflessioni. Nella visione del vertice sovietico — ma anche dell'uomo comune — c'è un sentimento di una certa delusione, non rendersi conto della instabilità degli indirizzi politici degli USA. Il lettore deve qui fare uno sforzo mentale per mettersi nei panni di un sovietico che da circa 15 anni vive con una direzione politica che non cambia, non solo nelle proclamate politiche, ma anche nel personale politico. Per esempio la direzione delle questioni internazionali ha sempre il volto di Gromiko. Ma questo sovietico medio del quale parliamo e al quale faremo sempre riferimento, proprio perché vive in questo contesto, in questa determinata situazione, si pone una serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale » situazione, in questa serie di interrogativi ai quali cerca risposte credibili. Questo sovietico prova, quindi, un senso di meraviglia, di perplessità (ma forse anche delusione o sospetto) di fronte ad un paese antagonista che gli USA appaiono come una « normale



Sempre drammatica la condizione dei giovani senza lavoro nelle città del Mezzogiorno

Il futuro dei corsi: grave tensione a Napoli

I giovani stavano protestando contro il governo - Venerdì manifestazione con Napolitano, Valenzi e D'Alema

Dalla nostra redazione NAPOLI - Chiedevano un incontro urgente con il ministro Scotti per tutta risposta sono stati caricati dalla polizia per ben due volte nel giro di pochi minuti. Qualcuno si è dovuto far medicare in ospedale, altri sono stati prima fermati e poi rilasciati.

La scadenza dei corsi è ormai prossima - il primo blocco terminerà il 20 novembre - e il governo continua a defilarsi e a rimangiarsi gli impegni più volte assunti.

Su « Fisica e società »

Incontro con Pontecorvo ieri a Italia-URSS

ROMA - Dopo aver partecipato all'ottavo congresso dell'associazione Italia-URSS, Bruno Pontecorvo è arrivato a Roma. Sabato scorso aveva tenuto una conferenza alla Scuola Normale di Pisa, e ieri sera, nella sede romana dell'associazione, ha parlato ancora davanti ad un folto pubblico, sul tema « Fisica e società ».

ziosi da anche parlato, nella seconda parte della conferenza, delle terribili applicazioni militari della fisica nucleare.

Confirmata la pena

30 anni ad un ternano per due etti di hashish

TERNI - Mentre a Terni si stavano raccogliendo i fondi per pagare le spese processuali, in Turchia si svolgeva il processo d'appello nei confronti di Albino Cimini, il giovane ternano condannato a 30 anni in prima istanza per essere stato trovato in possesso di appena due etti di hashish.

ni e vivendoci al momento dell'arresto, ha sposato una ragazza inglese, ottenendo la sua stessa nazionalità.

Presentata a Roma la IX rassegna della stampa e dell'informazione

ROMA - La nona Mostra della stampa e dell'informazione, organizzata dal 13 al Palazzo dei Congressi all'EUR, è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

RAI, agenzie di stampa, case editrici ed emittenti private. Barbi ha messo in rilievo il valore di questa edizione della rassegna poiché essa cade nel momento in cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi sulla legge di riforma dell'editoria.

Guattari visita a Rebibbia Toni Negri

ROMA - Lo psicologo francese Felix Guattari è in contratto ieri nel carcere di Rebibbia col docente padovano di Autonomia Toni Negri.

Protesta ieri a Roma di tranvieri pensionati

ROMA - Folti gruppi di pensionati autotrovanvieri hanno manifestato ieri a Montecitorio, per chiedere la rivalutazione delle pensioni più misere.

Tre giorni di sciopero dei medici dipendenti

ROMA - I medici di sanità pubblica aderenti alla Federazione medici dipendenti (Fimed) si asterranno dal lavoro dal 22 al 25 ottobre.

Cooperative di comodo a Palermo per non assumere i disoccupati

Il sistema escogitato dagli amministratori del Comune e alla Provincia. Un meccanismo che taglia fuori i giovani che attendono il preavviamento

Dalla nostra redazione PALERMO - E chi l'ha detto che la legge « 285 », quella sull'occupazione giovanile, è inapplicabile? Guardate cosa fanno gli assessori del centro-sinistra al Comune e alla Provincia di Palermo: uno dopo l'altro hanno messo in quattro e quattr'otto, almeno una cooperativa giovanile a testa.

fresco, accaduto l'altra sera al Consiglio provinciale, presieduto da due « amici » del fanfaniano Giovanni Gioia, il presidente dell'amministrazione Nino Grispina e il vice-presidente, Ernesto Di Fresco, proprio mentre dall'onorevole rispondeva la vecchia faccia dell'ex sindaco Vito Ciancimino, responsabile democristiano degli enti locali.

Un scontro vivace porta alla sospensione della seduta. Alla ripresa il presidente sceglie la riunione.

boratorio provinciale di igiene e profilassi. E allora, cosa entrano le cooperative, specie se inquinate come queste da forme surrettizie di assunzioni clientelari, successive alle stesse convenzioni, ottenute da decine di giovani grazie ai « buoni uffici » di alcuni notabili? E' un sistema che taglia fuori completamente i giovani disoccupati iscritti alle liste speciali, che attendono il « preavviamento » al lavoro sulla base della graduatoria del « collocamento », che ne comprende 20.000.

Critiche alle proposte del ministro Valitutti

Scuola e università: il punto è sempre quello del reclutamento

Riunito da ieri il consiglio della PI - Per gli atenei i sindacati confederali confermano le agitazioni - Presentati in commissione al Senato i progetti ministeriali

ROMA - Arrivato con l'acqua alla gola alle scadenze più importanti per scuola e università, il ministro Valitutti nel giro di poche ore (fra lunedì e martedì) si è incontrato con i sindacati per l'università, ha riunito, in seduta straordinaria il Consiglio superiore della P.I. (che tornerà a rivedersi oggi) e ha riferito alla commissione Pubblica Istruzione del Senato su questo argomento: vi sono stati invitato, e spero così di tornare in Italia per quell'occasione e di restarci un po' di tempo.

Di diverso segno è invece lo sforzo che sta compiendo la amministrazione comunale per far fronte al dramma del lavoro. Proprio in questi giorni saranno insediati le commissioni per l'esplicitamento di alcuni concorsi; mentre sono stati già formulati cinque progetti speciali per l'utilizzazione dei fondi residui del preavviamento al lavoro.

ta. Prima, però il ministro Valitutti dovrà sentire il parere del Cui (il consiglio nazionale universitario, un organismo consultivo composto dai rappresentanti delle varie categorie degli atenei). La discussione sarà lunga: infatti gli incontri sono stati programmati lungo l'arco di tre giorni, da giovedì fino a sabato.

più preciso ha comunque aggiunto Chiarante, si potrà dire solo quando avremo i testati che il governo sta preparando.

Alle urne 800 docenti

Oggi e domani a Roma si vota per il rettore

ROMA - Vanno alle urne oggi all'ateneo della capitale, gli ottocento professori ordinari, chiamati a eleggere il rettore. Le votazioni continueranno anche domani. Dalla consultazione uscirà, probabilmente, una conferma: quella di Antonio Ruberti, che già da tre anni - quando fu eletto con il voto delle forze di sinistra - guida l'università romana.

Un secondo momento, sempre a Palazzo Madama, presenterà un progetto di « ristrutturazione » dell'università.

Contro le proposte di Valitutti, secondo alcuni punti, già si sono schierati i sindacati confederali, Cgil-Cisl-Uil insieme al Cnu e alla Cisa: più hanno emesso un comunicato piuttosto duro nel quale, innanzitutto, precisano di non aver raggiunto alcun accordo con il ministro Valitutti e riterrebbero che le scadenze di lotta già fissate nei giorni scorsi. Ovvero: assemblea di delegati e quadri di tutti gli atenei, che si svolgerà a Roma il 18. E, per il giorno successivo, manifestazione nazionale sempre nella capitale.

Anche su questo terreno le critiche non sono mancate. Già nella mattinata erano state avanzate dai sindacati confederali dopo la seduta del Cnpi. In un comunicato è denunciato i limiti di una iniziativa che non affronti contestualmente la questione centrale degli organici, nel quadro di riqualificazione ed espansione del servizio scolastico, di una piena attuazione del diritto allo studio.

In aumento il consumo del tabacco: cifre e profitti

E' normale chi fuma oppure chi non fuma?

ROMA - Il tabacco fa male è il titolo di un famoso monologo teatrale. Memo Benassi lo recitava benissimo. Qualcuno, parafrasando, ha detto che la vita « fa male ».

non è affetto da questa pericolosa abitudine. Gli interessi che sono dietro questa infinita sfilza di sigarette - e quindi di malanni e di guai - sono quelli di ogni industria.

L'altra sera è cominciata in tv (primo canale) una trasmissione - in quattro puntate - curata da Paolo Grati (regista Piero Saraceni) dal titolo: lo e il fumo. Con un'aria si tenta di fare un « processo » al fumo e proproccarioramente, si interroga Federico Fellini (che non fuma e anzi tende a convincere gli altri a non fumare) e Marcello Mastroianni che invece accende la sua prima sigaretta appena alzato.

Niente di strano, quindi, se lo Stato, il governo, le autorità lasciano languire le proposte tese a mettere in guardia i consumatori di sigarette dal fatto di « avvelenarsi. Come si fa ad andare contro i propri interessi, anche se si dannano la salute della collettività? E' un morderci la coda da cui è impossibile uscire.

Gli americani hanno fumato meno

Il ministero dell'Agricoltura statunitense ha fornito alcuni dati in proposito. Nel 1978 se ne sono fumate 4,2 trilioni, ossia cento miliardi in più rispetto all'anno precedente, con un costo per i fumatori valutato tra gli 80 e i 100 miliardi.

di questo le statistiche non parlano. Anche in Francia è scesa la produzione, ma l'importazione di marche americane ha contribuito ad un incremento delle vendite.

La propaganda non serve

Serve la propaganda contro il fumo? Stando al Giappone sembra di no, se, nonostante le campagne sanitarie si calcola che 35 milioni di fumatori hanno consumato, in media, un pacchetto di sigarette al giorno nel 1977.

volati, da 17 a 66 milioni di dollari di tabacco tra il '70 e il '77. Tra i « beneficiari » ci sono Sudafrica, Cambogia ed Egitto. Anche la Germania federale ha notevolmente aumentato le esportazioni passando da 6 miliardi a 24 miliardi di sigarette. Così pure Inghilterra, Olanda e Svizzera fanno i loro buoni affari.

Una risposta alla politica dei « cieli aperti » Il trasporto aereo nella CEE

« Contributo delle Comunità europee allo sviluppo dei servizi di trasporto aereo »: questo è il titolo del documento che la Commissione europea ha recentemente approvato ed inviato al Consiglio dei ministri della CEE.

cerato di assumere la leadership in un settore rimasto ai margini dei trattati di Roma, e la cui importanza diviene di giorno in giorno più grande.

La possibilità per i governi, in caso di rifiuto da parte delle compagnie, di applicare le riduzioni tariffarie richieste, di trasferire, secondo accordi con i governi, un numero limitato di servizi ad altri operatori; la possibilità per la compagnia aerea di introdurre nuovi collegamenti con un altro Stato della Comunità o offrire servizi di nuovo tipo, senza che lo Stato ricevente, dopo un certo termine per le consultazioni, possa rifiutare la sua proposta.

La domanda che sorge spontanea è quali potranno essere i probabili effetti in Italia, sia dal punto di vista dell'utente, sia dal punto di vista dell'industria del trasporto aereo, a causa delle nuove notizie che si affacciano sulla scena europea. Si tiene conto che la politica protezionistica, sino ad oggi portata avanti, è servita a conservare una posizione di assoluta preminenza in Italia a poche aziende le cui pretese monopolistiche non paiono sorrette da una eguale capacità operativa.

aggi dall'ampliamento del mercato interno. La Commissione intende sostenere la ricerca, essenziale per lo sviluppo di una nuova industria aeronautica, e vuole anche stimolare i contatti tra compagnie aeree e costruttori europei, di modo che gli stessi possano trarre beneficio dall'esperienza operativa delle compagnie e conoscere le loro future esigenze.

mi-nura appannaggio di compagnie straniere, che per il nostro maggiore danno trattano tali merci in gran parte da aereiporti anch'essi charter passeggeri e che, anche esso in buona misura appannaggio di compagnie straniere, tutto ciò con perdite enormi di ore di lavoro italiano e di valuta pregiata, senza contare le limitazioni imposte ad una maggiore espansione delle nostre industrie esportatrici e del turismo. Se non si vorrà rapidamente ai ripari c'è il rischio di vedersi portar via altre importanti fette di mercato da compagnie aeree straniere più agguerrite ed efficienti. Occorre perciò rapidamente favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi operatori che sappiano colmare i vuoti ora esistenti nel settore del trasporto aereo nazionale.

Giovanni Paparo



Due morti e un agente gravissimo per una spaventosa sparatoria a Napoli

Un delitto d'onore su commissione?

Un killer spara e uccide un conducente di autobus - Inseguito è a sua volta abbattuto: era un geometra insospettabile - Due piste: la vendetta di un padre ricco e potente o il regolamento di una «anonima omicidi» - Lo sparatore aveva in tasca la foto della sua vittima



NAPOLI - Il corpo senza vita di Filomeno Napollitano e (a destra) Enrico Gay, ucciso durante il conflitto a fuoco con i carabinieri

Dalla nostra redazione NAPOLI - Un killer armato di ben tre pistole ha ucciso ieri mattina a Napoli l'autista di un pullman della Vesuviana, un fulmineo e un appuntato dei carabinieri...

Il brigadiere e l'agente gli hanno trovato addosso tre pistole: un calibro 45; una 7,65 «parabellum» in una tasca. Quest'ultima pistola era anche munita di silenziatore.

Un delitto d'onore su commissione? Le regole della mafia e della camorra applicate a una faccenda da sceneggiata napoletana? Un geometra insospettabile che come secondo lavoro (o come primo) fa il killer di professione?

Alle 7, al parcheggio del pullman della Vesuviana è giunto l'autobus Avellino-Napoli: alla guida Filomeno Napollitano di 49 anni (la vittima). L'automezzo è stato parcheggiato, in quanto, dopo un'ora di sosta, doveva ripartire per Casalnuovo.

Il riconoscimento ufficiale del corpo, avverrà comunque, stamattina. L'auto non è risultata rubata. La moglie del geometra - in casa del quale i CC hanno sequestrato a tarda sera una intera collezione di fucili e pistole - ha dichiarato che il marito era uscito di casa prima delle sette di mattina...

Un delitto d'onore su commissione? Le regole della mafia e della camorra applicate a una faccenda da sceneggiata napoletana? Un geometra insospettabile che come secondo lavoro (o come primo) fa il killer di professione?

A questo nome i carabinieri sono arrivati, avendo trovato nella borsa del killer un mazzo di chiavi di una Simca. L'auto posteggiata in piazza Mercato...

Il riconoscimento ufficiale del corpo, avverrà comunque, stamattina. L'auto non è risultata rubata. La moglie del geometra - in casa del quale i CC hanno sequestrato a tarda sera una intera collezione di fucili e pistole...

Un delitto d'onore su commissione? Le regole della mafia e della camorra applicate a una faccenda da sceneggiata napoletana? Un geometra insospettabile che come secondo lavoro (o come primo) fa il killer di professione?



Filomeno Napollitano

DoPO l'intervista Mafia e DC

Il giudice Stiz sarà interrogato per Piazza Fontana

CATANZARO - Il pretore di Catanzaro, La Bruna, ha accolto la richiesta presentata giorni fa dal pentito calabrese, Vincenzo Azzurri Bova, che, al processo contro i presunti responsabili della strage di Piazza Fontana...

Il TG2 replica a Ruffini: è tutto scritto nei libri ROMA - Il direttore del TG2, Andrea Barbato, ha replicato con una lettera indirizzata al presidente e al direttore della Rai, al ministro della Difesa, Attilio Ruffini...

CATANZARO - Processo di appello per l'ex questore di Milano Marcello Guida che il 24 maggio dello scorso anno fu condannato dal pretore a quattro mesi di carcere per aver testimoniato il falso durante il processo per la strage di piazza Fontana...

C'è anche una criminalità sommersa

Un delitto d'onore su commissione? Le regole della mafia e della camorra applicate a una faccenda da sceneggiata napoletana? Un geometra insospettabile che come secondo lavoro (o come primo) fa il killer di professione?

Privo di documenti non è stato ancora identificato

Bandito muore nell'assalto a grande magazzino di Udine

Nella sparatoria sembra sia stato colpito dai suoi complici - Il corpo portato via dai malviventi e poi abbandonato - Metronotte di guardia pestato a sangue

Ascoltati i funzionari estromessi

Punta Raisi: altri due interrogatori

Dalla nostra redazione PALERMO - C'è un giro d'appalti e di bustarelle, dietro il nostro defenestramento? L'ha detto il giudice istruttore di Palermo, Pietro Sirena, Pietro Papa e Giuseppe Sitaolo, i due dirigenti dell'aviazione civile (Civilavia) licenziati giorni fa dal ministro dei Trasporti Luigi Frelli.



Processo per direttissima a Jean Fabre e Bandinelli

ROMA - Il segretario radicale Jean Fabre e il consigliere comunale Angelo Bandinelli saranno, con ogni probabilità, processati per direttissima entro la fine della settimana. La decisione ufficiale, che spetta al capo della Procura Giovanni De Matteis, sarà comunicata questa mattina...

Un detenuto a Favignana

Sequestra un agente per cambiare supercarcere

La guardia in ostaggio per un'ora e mezza - Sarà trasferito a Trani

Due inchieste per la sommossa all'Asinara

ROMA - Due inchieste, una delle quali si riferisce ad una amministrativa ed è stata avviata dal ministero di Grazia e Giustizia, sono in corso nelle carceri di Asinara dopo il tentativo di sommossa nella sezione «Fornelli» e dopo l'esposto presentato dagli agenti di custodia sulle condizioni di insicurezza in cui sono costretti ad operare.

L'assassinio dei tre carabinieri

Non ottengono risposta. Scatta l'allarme e in pochi minuti tutta la zona davanti alla casa cantoniera brucia di uomini in divisa, ambulanze, fotografi, giornalisti. Poi, nella confusione, le radio-mobili gracchiano concettualmente: «L'hanno trovato, è a Melzo in via Roma. La casa è circondata».

Sequestro di un agente per cambiare supercarcere

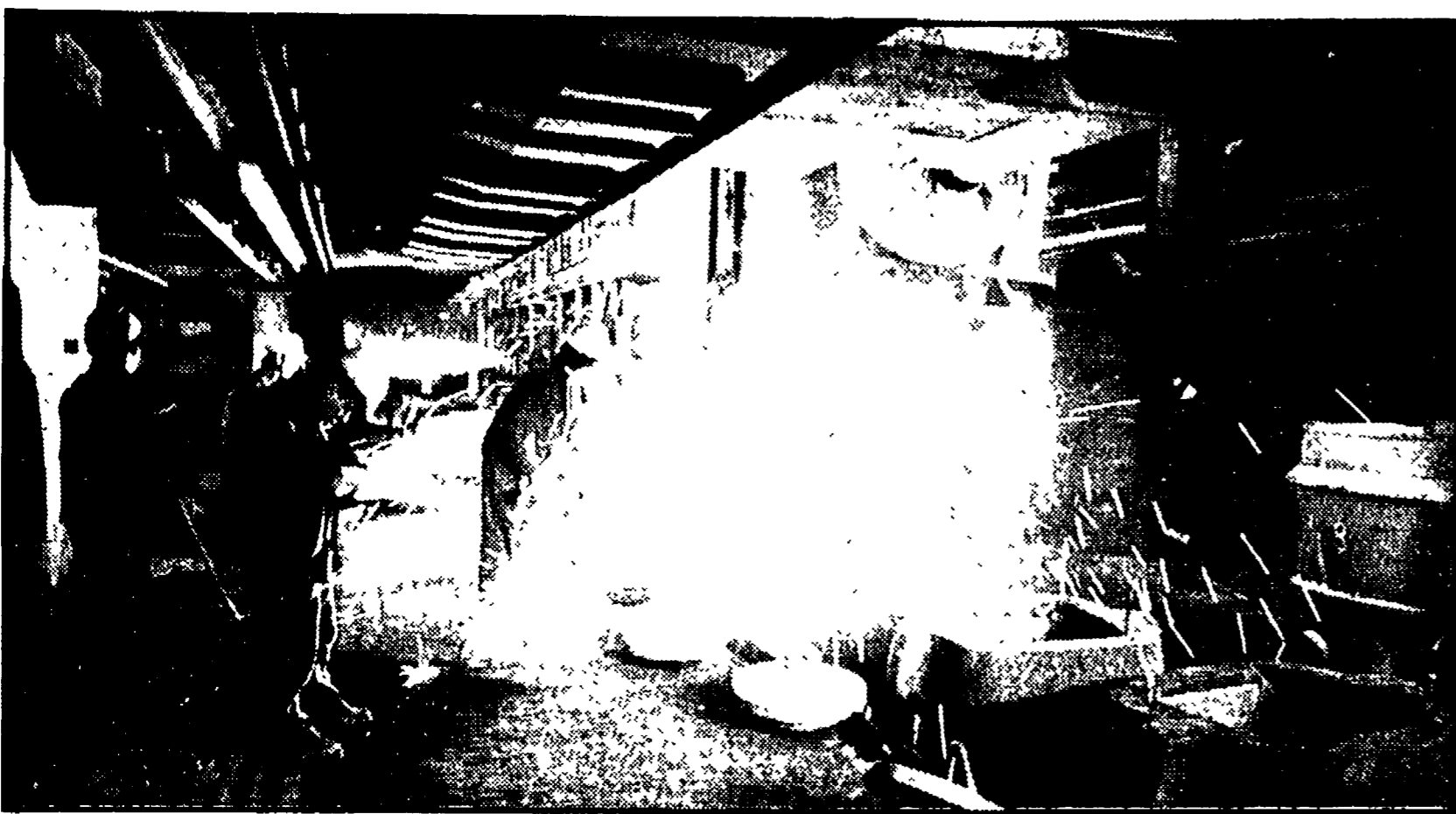
La quasi istantanea soluzione della vicenda sarebbe stata permessa dalla casuale presenza nel carcere del giudice di sorveglianza, Gaetano Ferrazza. In sua compagnia, il direttore - col quale Maltese aveva subito chiesto un colloquio - ha potuto intavolare una trattativa abbastanza agevole. Il detenuto è stato liberato il primo pomeriggio a Trapani, sotto scorta, a bordo di un aliscafo. Qui verrà trasferito a Trani. Ovviamente dovrà rispondere però prossimamente davanti al tribunale di sequestro di persona e violenza ai danni dell'agente di custodia.



Il consiglio generale ad Ariccia ha discusso i documenti presentati da Trentin e Verzelli

La Cgil lancia il piano d'impresa «via italiana alla partecipazione»

Una disciplina legislativa per definire meglio il rapporto sindacati-istituzioni di fronte all'obiettivo della programmazione - Mercato del lavoro - Come rendere obbligatori i diritti di informazione



ROMA — La Cgil ha lanciato ieri una proposta nuova e di grande respiro: il piano d'impresa, come strumento per incidere sulle scelte di investimento e per partecipare concretamente alla politica di programmazione.

Il progetto avanzato dalla Cgil proprio perché coinvolge non solo le stesse imprese e l'apparato dello stato, diventa un utile punto di riferimento per quanti si propongono di dominare i processi indotti dalla crisi.

Il progetto avanzato dalla Cgil proprio perché coinvolge non solo le stesse imprese e l'apparato dello stato, diventa un utile punto di riferimento per quanti si propongono di dominare i processi indotti dalla crisi.

I quadri dirigenti verranno eletti con lo scrutinio segreto

La relazione di Verzelli sul tema della democrazia interna del sindacato. Un rallentamento del rapporto con i lavoratori — I consigli unitari di zona

ROMA — C'è un allentamento del rapporto fra sindacato e lavoratori. Silvano Verzelli è partito da questa constatazione nella sua relazione sul tema della democrazia interna del sindacato.

La relazione di Verzelli sul tema della democrazia interna del sindacato. Un rallentamento del rapporto con i lavoratori — I consigli unitari di zona

Prime reazioni alla relazione di Luciano Lama

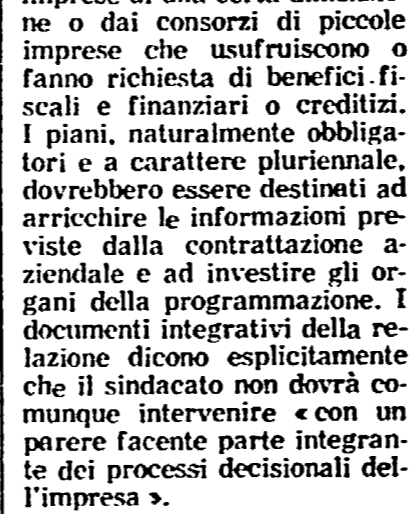
ROMA — Primi commenti e reazioni al Consiglio generale della Cgil e alla relazione di Luciano Lama. Cisl e Confindustria hanno scelto la strada del riserbo ufficiale, attendendo la fine dei lavori.

«Nessuna legge per lo sciopero» scrive Carniti al Psdi

ROMA — Con una lettera di quattro cartelle il segretario della Cisl Pierre Carniti ha risposto a Pietro Longo confermando l'opposizione a un progetto di legge per lo sciopero.

Salerno contro la mafia edilizia

Sciopero dei lavoratori delle costruzioni per bloccare i ricatti degli speculatori. Alla testa del corteo il segretario della Cgil aggredito da padroni e camorristi



Salerno — «Blocceremo la costruzione di tutte le opere pubbliche. O ci vien data una libera nelle lottizzazioni o gli edili rimarranno occupati».

Sarà questo il sindacato dei prossimi anni '80

Chi cosa fa la Cgil, con questo consiglio generale? Si attende? Che cosa cambia nel sindacato? La giornata di ieri, resa affannosa dalle notizie provenienti da Torino, le relazioni di Trentin e Verzelli, l'ampio dibattito, dopo la prima introduzione di Lama, hanno chiarito la portata delle decisioni che si stanno per assumere.

Salerno contro la mafia edilizia

contro la mafia dell'edilizia, e dei suoi legami col potere politico democristiano al Comune e alla Regione Campania, è durissima.



L'interesse minimo al 16,5% Salgono i costi dell'impresa

La decisione presa dal direttivo dell'ABI - L'aumento non era inevitabile

ROMA - Il direttivo dell'Associazione bancaria ha dato indicazione per un aumento del prime rate...

Il risultato è che viene ostacolato l'uso più razionale delle risorse creditizie. Il Tesoro ha trovato in questi mesi denaro in abbondanza...

Ci sono tassi d'interesse per i ricchi e per i poveri

Table with columns for financial instruments (Anticipazioni Banca d'Italia, Buoni Tesoro, etc.) and interest rates.

L'oro è ripartito nonostante la forza del dollaro

ROMA - Il dollaro è stato quotato ieri 834 lire dall'ufficio cambi, in linea con l'ulteriore aumento registrato in Germania...

New York, scesa a quota 884 dopo il rincaro del denaro. Acquistare azioni di società USA era già divenuto relativamente poco costoso...

Borsa: in difficoltà i rialzisti

MILANO - Un'altra flessione ieri in borsa dovuta alla pressione delle vendite effettuate da quella speculazione...

L'ABI ha anche dato indicazione di aumentare gli interessi a favore dei depositanti nella misura dello 0,75 per cento...

Nella tabella abbiamo riportato una lunga serie di tassi campione, scelti fra quelli pubblicati (alcuni con notevole ritardo) nei bollettini della Banca d'Italia.

Table showing maximum interest rates for depositors in different ranges (0-20M, 20-50M, etc.).

Table showing average interest rates by geographical region (North-West, North-East, etc.).

Table showing interest rates for various credit categories (Portafoglio commerciale, Operazioni con l'estero, etc.).

Questa incognita americana sono molto istruttive per l'Italia e l'Europa. Ieri il ministro delle finanze Mattheofer ha rilasciato dichiarazioni di pieno appoggio alle decisioni di stretta creditizia d'oltre Atlantico.

Il capitale europeo sembra piuttosto badare ai suoi più ristretti ma più concreti interessi, ad esempio al credito a nessuno. Una grande ban-

ROMA - Siamo già in piena recessione? gli USA sì: Walter Heller, capo consigliere economico dei Kennedy (prima di John e ora di Ted) sostiene che è cominciata in aprile e durerà quindici mesi...

Stretta mondiale e contraddizioni dell'economia italiana

«Ora siamo all'inflazione da profitti»

A colloquio con Mariano D'Antonio - Le imprese hanno «giocato» d'anticipo sui futuri costi Trentin: la via d'uscita è in uno sviluppo programmato Spesa improduttiva e investimenti pubblici

Table titled 'Inflazione, salari e profitti' showing data for 1976, 1977, and 1978 regarding consumption prices, labor income, and capital income.

La tabella, tratta dall'ultima relazione ISCO (Istituto studi sulla congiuntura), mostra una caduta dei redditi da lavoro dell'industria accompagnata da un andamento contraddittorio: mentre dal '76 al '77 è cresciuta l'occupazione, l'anno successivo, non c'è, quindi, una relazione univoca e lineare tra salari, prezzi e profitti.

da una politica di bilancio molto qualificata, che sostiene la domanda; così, il declino degli investimenti privati sarebbe compensato da quelli pubblici. L'aumento della spesa pubblica genera, però, nuova inflazione...



Di Altan da «Panorama»

CGIL - ignora il fatto che non esiste l'equazione profitti-investimenti-sviluppo, mentre altri profitti, in quanto teorizzazione, manovre di capitale, denaro, consumi e assestamenti, sono certamente una spinta inflazionistica. Secondo Trentin, è in atto una grande competizione per il controllo e l'uso dei capitali monetari, delle tecnologie, della produzione e dei prezzi delle materie prime...

Liquigas: sì delle banche al consorzio

ROMA - Anche per la Liquigas. Liquichimica si profila la costituzione di un consorzio bancario per il salvataggio. Ieri, infatti, le banche interessate al risanamento finanziario del gruppo chimico privato hanno ratificato l'accordo...

Sarà meno caro l'olio combustibile

ROMA - La commissione centrale prezzi ha espresso parere favorevole all'ipotesi di chiedere alle compagnie petrolifere una riduzione dei prezzi dell'olio combustibile per compensare il minor costo di produzione...

In forte diminuzione gli investimenti Mediobanca

MILANO - La Mediobanca, Istituto di credito speciale di cui sono azioniste le banche di credito speciale, ha chiuso il bilancio al 30 giugno con 31 miliardi e 821 milioni di utili dopo l'accantonamento a riserva di 25 miliardi. L'andamento del credito è però di tutto altro tenore: fra rimborsi in più (253 miliardi) ed erogazioni in meno (141 miliardi) l'Istituto ha registrato una riduzione dei finanziamenti per quasi quattrocento miliardi.

Lettere all'Unità

Chi decide come si danno i soldi?

Caro direttore, mi è stato detto che in un recente incontro al Consolato di Montreuil, a cui era presente l'on. Giuliano Paletta e vari dirigenti di associazioni italiane, è stata sollevata la questione dei fondi che il governo italiano mette a disposizione per l'assistenza, diretta o indiretta, ai nostri connazionali bisognosi.

Quali comitati per i problemi dell'Etna?

Egregio direttore, leggendo una nota di chiarimento in merito ad un articolo sull'Etna apparso sull'Unità del 24 settembre scorso, mi ha colpito una frase: «Lungo dopo aver auspicato un comitato misto tra esperti di vulcanologia e di gestione amministrativa per sovrintendere gli interventi da effettuare sul vulcano».

Perché sono quasi scomparse le rondini?

Ho letto sull'Unità la lettera di una signora la quale sostiene che le rondini che la fauna più degli insetticidi. Esistono numerose argomentazioni basate su risultati scientifici che dimostrano l'infondatezza dell'asserzione, frutto di notevole disinformazione in materia sensoria, ma desidero rispondere, limitandomi alla più evidente, anche per un profano: come mai sono quasi scomparse le rondini e altre specie di uccelli, che non sono e non sono mai state oggetto di caccia, ma che nelle altre specie venenatamente interessate risultano, da accertamenti qualificati, numericamente stazionarie o in aumento?

Ringraziamo questi lettori

La ristrettezza dello spazio (per questo non ci stanchiamo mai di sollecitare chi scrive ad inviarcisi lettere il più possibile brevi) ci impedisce di pubblicare le note e le lettere dei lettori. Ma ci teniamo a ringraziare questi lettori: Giuseppe SGUERA, Milano; Gioacchino DUCATI, Bagheria; Bruno M. MARI, Firenze; Franco MASSETTI, Livorno; Maria SCICCHITANO, Cesano Maderno; Filomeno STANINO, Caserta; Piero PACCINI, Roma; Giovanni GRAMONESI, Villalba; Pina PENNACCHI, Milano; Domenico ROSO, Milano; Carlo M. MARI, Livorno; S. LARI, Sesto S. Giovanni; Gianna MILANI, Pietra Ligure; Sergio BISCALDI, Sarone; Lorenzo GUSTAVINO, Savona; Aldo NAPOLITANO, Napoli; Edoardo FAOLINI, Livorno (La Grazia); Ad. T. V. per la trasmissione "Adaveni quel giorno e quella sera"; Peppino FRONZIA, Varese (a Bisogno dare più spazio alle lettere perché c'è veramente l'anima del partito); Antonio CONTE, Frosinone (a chi è interessato a regolare autorizzazione da parte dell'INAM ci siamo re-proposti di un laboratorio di analisi della nostra cittadina conenzionato con il citato ente. Qui a detta del responsabile, essendo tutte le attività presunte coperte dall'AM ho dovuto pagare la parte scoperia); Un gruppo di pensionati, Somma Lombardo (Siamo molto amareggiati per le ingiustizie delle pensioni e chiediamo una vera riforma); Pietro MATA, Savona (Sono arrabbiato perché ho appena letto la dichiarazione del compagno Lama a proposito della liquidazione); Alessandro di Monaco (La società d'oggi dà ai giovani molti cattivi esempi: molta droga e molte armi per uccidere; arte inquinata; mari sporchi e cibi che intossicano. La società è un mostro che forgia il fanciullo a sua immagine e somiglianza).

Stefano Cingolani

E' evidente che il dottor Alvaro Valdini è caduto in un grossolano errore di interpretazione su quanto ho scritto nel mio articolo del 24 settembre. E' relativamente al problema dell'istituzione di un comitato misto per l'Etna tra esperti di vulcanologia e autorità politiche ed amministrative. Se il dottor Valdini avesse letto più attentamente la frase che ho scritto, avrebbe capito che gli obiettivi del comitato sono corretti e che il comitato stesso non si vorrebbe ad alcuna altra commissione simile del CNR di cui lo stesso sono un autorevole esponente. E' evidente che il dottor Valdini ha interpretato male il mio articolo del 24 settembre. E' relativamente al problema dell'istituzione di un comitato misto per l'Etna tra esperti di vulcanologia e autorità politiche ed amministrative. Se il dottor Valdini avesse letto più attentamente la frase che ho scritto, avrebbe capito che gli obiettivi del comitato sono corretti e che il comitato stesso non si vorrebbe ad alcuna altra commissione simile del CNR di cui lo stesso sono un autorevole esponente.



A colloquio con la scrittrice Dacia Maraini

L'altra metà del teatro

La letteratura femminista non come cambiamento di sintassi, ma intesa come una diversa visione del mondo

MILANO — Dacia Maraini, autrice di romanzi, di poesie, di inchieste, Dacia Maraini, giornalista scomoda, drammaturga impegnata, regista di teatro, fondatrice, con alcune attrici e operatrici, del Collettivo Isabella Morra, già nel nome prescelto (quello della poetessa pugliese del 1500 uccisa dai fratelli perché aveva preferito lo scrivere al matrimonio), un programma. La scrittrice in questi giorni è a Milano dove, al Teatro Poliziano, si programma un suo lavoro teatrale, Due donne di provincia (interpretato da Saviana Scalfi e Renata Zambrano).



Dacia Maraini

Quali sono le maggiori difficoltà in cui ci si imbatte nella creazione di una drammaturgia femminile?

Lo sbandio in cui attualmente si trova la drammaturgia italiana sia maschile che femminile, io lo ho l'impressione che in Italia, soprattutto nei teatri ufficiali, non si voglia dare spazio alla nuova scrittura, mentre il nostro teatro diventa sempre più un teatro di traduzione. Il secondo ostacolo, e questa volta specifico, riguarda poi il nostro essere donne che si servono di strumenti non elaborati al femminile, anche se io rivendico una funzione assolutamente creativa da sempre svolta dalla donna nella elaborazione della scrittura. Ci sono, poi, le prevenzioni quotidiane, legate al costume: così, se vai al ministero dello Spettacolo (e io ci vado spesso per informarmi delle nuove leggi, ecc.) nel migliore dei casi ti trattano con paternalismo.

Ultimamente sono nate tutta una serie di polemiche sul cinema e sul teatro femminista e sui loro mezzi espressivi considerati rozzi. Tu cosa ne pensi?

Secondo me c'è un equivoco da sfatare: quando si parla di cinema, teatro, letteratura femminista si pensa a un cambiamento della sintassi, voglio dire del modo di

scrivere. Ma non è assolutamente così: quello che cambia è l'assunzione di una diversa visione del mondo, dove la scrittura deve esprimere un immaginario femminile mediante forme simboliche femminili.

Questo Due donne di provincia come si colloca nella ricerca drammaturgica?

In una posizione eccentrica. Io, che ho scritto 25 testi per il teatro di cui 23 rappresentati, è la prima volta che mi misuro direttamente con il comico, un comico critico, naturalmente. Le altre volte la comicità era una situazione marginale nelle mie commedie: poteva esserci o non esserci. Due donne di provincia è stato, però, solo un momento della mia ricerca, non un cambiamento di stile; tant'è vero che ora ho scritto una Maria Stuarda (che si rappresenterà a gennaio a Messina) che, come dice il titolo, si ispira alla omonima tragedia di Schil-

ler, che ho sempre amato. La ispirazione è, ovviamente, liberrissima: qui ci saranno solo due personaggi, Maria Stuarda e Elisabetta, in scena: il che mi permette di esaminare da vicino come si struttura il rapporto di classe fra donne, come nasce la dialettica servo-padrone...

Che differenza esiste, secondo te, fra scrittura letteraria e scrittura teatrale?

La scrittura teatrale è un alto profondamento sociale, molto più della letteratura. Per scrivere un testo per il teatro devi conoscere i suoi meccanismi: allora scrivere significa vivere nel mondo. La scrittura letteraria, invece, è solitaria e isolata. In teatro tu devi tenere conto di chi reciterà una determinata parte, di come saranno le scenografie, di tante cose di questo genere: è un fatto collettivo, e in questo consiste il suo fascino.

Maria Grazia Gregori

Si è discusso in Umbria delle nuove tecnologie

Nostro servizio

FOLIGNO — Cinema movimento colore è stato il tema della «settimana di lavoro» che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Spello, in Umbria, promossa dai Comuni di Spello e Foligno, dall'Azienda con promotorie di turismo, dalla Provincia di Perugia e dalla Regione Umbra, organizzato e coordinato da Gianni Masironi.

Il cinema a colori a con-fronto. Già questo un merito, per la pochezza di informazioni, di dati, di studi, di bibliografie, dovuti anche all'esiguo numero di «esperti» in un campo dove necessitano conoscenze molteplici: dall'arte figurativa alla fotografia, al cinema, alla fisica, alla chimica, alla matematica. I film, proiettati al pomeriggio e alla sera in due cinema centrali di Foligno (con proiezioni anche per le scuole) hanno indicato due aspetti del tema: l'autore e il colore. Michelangelo Antonioni e i suoi film da Deserto Rosso (1964). Professione: reporter (1975) e l'industria e il colore (esempi: La congiura dei boiardi di Lola Montez, Cantando sotto la pioggia e Barry Lindon, Fior d'equinozio di Ozu e Guerre stellari).

Chi entrava a Villa Costanzi (lo stupendo settecentesco edificio di Spello finalmente aperto per ospitare un avvenimento culturale) per seguire il convegno parallelo «La critica e il colore», aveva già davanti agli occhi due sintetiche esposizioni della tecnologia della visione: telespazio e olografia.

Quelle di telespazio sono le immagini color, filtrate dai sensori multispettrali dei satelliti da 900 km. di altezza. E' il colore (e le sue sfumature e variazioni) che permette di identificare le caratteristiche del suolo, l'inquinamento delle acque, l'evoluzione del territorio e dei fenomeni meteorologici.

La mostra di ologrammi è stata una novità assoluta (solo due mostre, nel '77 e nel '78 a Londra). L'olografia (olostampa, grafici, disegni, scrittura) scoperta come principio da Dennis Gabor nel 1947, ma realizzata solo negli anni '60, è un processo di riproduzione ottica tridimensionale. La immagine viene prodotta per

Reinventiamo il colore del cinema

mezzo di un laser. Il raggio viene sovrapposto su un oggetto e una lastra sensibile e crea un'immagine multicolore a tre dimensioni, che cambia prospettiva a seconda del punto di vista dell'osservatore. L'effetto è sconcertante: dietro una lastra trasparente, illuminata con un'angolazione precisa, si materializza nell'aria un soggetto corpo-

reo percepibile da tutti i punti di vista. Come nella realtà. E' stato proprio Mario Calzini, direttore tecnico di Cinepresa, a essere stato il promotore di questa mostra, che ha fatto volare subito, ad apertura del Convegno, come si constata ancora quotidianamente gli «sbagli» anche del più perfetto sistema di cinema a colori, e la riproduzione di un

colore «vicino» ma non «identico» a quello della realtà. L'introduzione della nuova tecnica della manipolazione diretta della radiazione elettromagnetica — ha detto Luigi Verga, direttore della fotografia, nella sua acuta relazione — e delle nuove forme di traduzione (per esempio l'olografia) ci obbligano a riesaminare i concetti fondamentali del cinema: luce, e movimento, spazio che ruotano reinterpretati alla luce della nuova tecnica e del nuovo concetto di materia ottica plastica.

Dalla teoria alla pratica. Ha risposto Michelangelo Antonioni, presentando a Spello in esclusiva una sua ultima opera, una videoregistrazione di trenta minuti (un «campionario di effetti», com'egli stesso ha detto) del suo nuovo film Il mistero di Oberwald, girato con le telecamere per la Rete due Tv. Sono bastati pochi frammenti per capire come Antonioni sia riuscito ancora una volta ad anticipare un modo nuovo di intendere l'immagine, talora trasfigurandola, e a controllare il colore anche nelle sfumature più segrete.

A Villa Costanzi una folla si accalcava per assistere a questo avvenimento inusuale che aveva luogo in una sala appositamente attrezzata con monitor ad alta precisione, alla quale potevano accedere ogni mezz'ora non più di trenta persone. Quasi un rito che stava a testimoniare la larga partecipazione che la «settimana di lavoro» di Spello ha avuto, nonostante le mancanze e le difficoltà. A dimostrare soprattutto la necessità di andare avanti, di intervenire — così come si è fatto per la musica con la Sinagra musicale umbra e per il teatro con il Festival di Spello — nel settore cinema preesistente nella legge regionale d'intervento un riequilibrio territoriale e di finanziamenti per i tre settori.

Questa «settimana» ha implicato il posto la candidatura di Spello e dei comuni limitrofi a diventare la sede d'iniziativa cinematografica dell'Umbria. Basta rendere finalmente operativa la proposta di costituzione di un centro cinematografico con attività locali, nazionali e internazionali di cui si è fatto promotore lo stesso Antonioni nel 1977 e non ancora resa esecutiva.

Carlo di Carlo



Ali mette KO il KKK

HOLLYWOOD — Il cantante Kris Kristofferson (a sinistra) e l'ormai leggendario pugile Mohammed Ali (a destra) esercitano insieme la loro seconda professione, quella di attore, interpretando «Freedom Road» («Il cammino della libertà»), un ko-

lossal antirazzista prodotto dalla rete televisiva statunitense NBC. Kristofferson veste i panni di un contadino, l'ex campione del mondo dei pesi massimi incarna uno schiavo negro: lotteranno a fianco a fianco contro il famigerato Ku Klux Klan

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 GLI ANTIBIOTICI - (C)
13.30 GRANDI MOSTRE - Parigi-Mosca 1900-1930 - (C)
14.10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 EDUCAZIONE E REGIONI - «Infanzia e territorio»
17 DAI RACCONTI - Con Riccardo Cucciolla
17.10 UGO E JOSEFIN - Da un racconto di Maria Gripa - (C)
17.25 AIUTO SUPERNOVALE - «Il tesoro nascosto» - (C)
17.30 C'ERA UNA VOLTA DOMANI
18 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE - (C)
18.30 NON STOP - «Ballata senza manovratore» - (C)
19 TGI CRONACHE
19.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - «Jody» - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO D'OGGI
20.30 KOJAK - «Codice postale» - Telemil - (C)
21.30 STORIE ALLO SPECCHIO - «La storia di Amerigo Vesputi» - (C)
22.05 MERCOLEDDI SPORT - Fugliato: Zannon-Rodriguez. Titolo nazionale dei massimi - (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
Rete 2
10 INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE EUROPEA DELLA MACCHINA UTENSILE
12.30 TGI PRO E CONTRO - (C)
13 TGI ORE TREDICI
13.30 ECOLOGIA E RAVVIVENZA - (C)
17 TV2 RAGAZZI - I topini - Disegno animato - (C)
17.10 CAPITAN HARLOCK - Telemil - (C)
17.35 TRE MODI DI DIPINGERE - «Giotto» - (C)
18 CINETECA: TEATRO - «La tradizione dell'attore» - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TGI Sportsera - (C)
18.45 SPAZIO LIBRO - I programmi dell'accesso
19.05 BUONASERA CON MACARIO - «Fatti il bagno George!»

- 19.45 TGI STUDIO APERTO
20.40 MORTE A PASSO DI VALZER - Dal romanzo di John Dickson Carr - Con Gianni Garko, Ruggero De Dainico, Macha Meril, Caterina Boratto - (C)
21.45 COME ERAVAMO - Cronaca farsiosa di alcuni anni della nostra vita - (C)
22.45 I DETECTIVES - «Onde corte» - Telemil
23.30 TGI STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliama e cantiamo; 18.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: I sentieri del West; 21: «Una donna libera» - Film - Regia di Vittorio Cottafavi, con Pierre Cressoy, Francois Christophe, Gino Cervi; 22.35: «Io e Dio» - Film - Regia di Pasquale Squitieri, con José Torres; 0.05: Notiziario.
TV Svizzera
ORE 18: Zin e le rotelle luccicanti; 18.05: Top; 18.50: Telegiornale; 19: In casa e fuori; 19.30: Il PST risponde; 20.15: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.55: Argomenti; 21.45: Musicalmente dallo Studio 3; 22.30: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: Telesport; 22.15: «Loving» - Film - Regia di Irvin Kershner con George Segal, Eva Marie Saint.
TV Francia
ORE 12.10: Venite a trovarmi; 12.29: Il padrone delle ferriere; 12.45: A2; 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Corriere dei telespettatori; 15.15: Il mago; 16.10: Reeré A2; 18.10: Corso di inglese; 18.30: E' la vita; 19.12: Quotidianamente vostro; 19.45: Attualità regionali; 19.45: Telegiornale; 20.35: TV2: Enrico Macias; 21.40: Obiettivo domani; 22.40: Sette giorni di Persia; 23.30: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

«Come eravamo» negli anni '50 e la storia d'America A. oggi
L'alternativa televisiva di questa sera è fra Come eravamo e come siamo. Infatti, collocati nello stesso orario, troviamo sulla Rete uno storico allo specchio (21.35) di Guido Levi e, sulla Rete due, la Cronaca farsiosa di alcuni anni della nostra vita (ore 21.45) a cura di Nicola Catetra, Fausto del Bosco e Danielle Turone Lantini.

In Storie allo specchio America, divisa tra Dio, Patria e Padre racconta la sua vita di oggi, in compagnia, laddove i pochi chilometri che dividono il suo paesino dalla grande città corrispondono in realtà ad anni luce di arretratezza culturale e pregiudizi sociali.
Il Come eravamo si fissa, invece, sull'anno 1950: si celebra il primo Anno Santo del dopoguerra in un'Italia dove si vive con un reddito medio di 50 mila lire al mese; nel giugno scoppiò la guerra in Corea che rischia di provocare un altro conflitto mondiale; il bandito Girolamo viene ucciso e muore portando con sé i segreti degli intrighi e delle collusioni del potere politico e della mafia; Cesare Pavese si uccide, scompare Trilussa, il grande poeta romanesco; Fellini, Antonioni e Emmer girano i primi film.
I due programmi sono preceduti da un telegiornale della serie Kojak (Rete uno, ore 20.40) e dalla seconda puntata dello sceneggiato Morie a passo di valzer, tratto dal romanzo «Fire» di John Dickson Carr (Rete due, ore 20.40). Nello sceneggiato, il capo della squadra omevid di Scotland Yard, Jack Chevov, si ritrova misteriosamente, nella Londra del 1829, alle prese con un caso analogo a quello in cui era impegnato ai giorni nostri. ed è costretto anche ad accettare un duello con un ufficiale, tel Hobgen.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 8: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radiocronache; 11: Draps music; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io; 14.30: Musicalmente; 14.30: Di grasso o di magro? 15.03: Rally; 15.30: Radio pomeriggio uno; 16.40: Incontro con un vip; 17: Val col discol; 17.30: Globetrotter; 18: Dylan; un po' di più; 18.30:
Combinazione suono; 19.20: Incontro con...; 20: Peccati musicali; 20.35: Faxson; 21.02: Audiodrammi d'amore; 21.35: Disco contro...; 22.30: Estate; 23.10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7.50: Buon viaggio; 9.20: Domande e Radiodue; 9.43: Figlio, figlio mio; 10: Speciale GR2; 10.12: In attesa di...;
11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il giorno del successo. E poi? 13.40: Belle époque e dintorni; 15: Radiodue autunno; 15.30: GR2 economia; 18: Thrilling; 18.50: Vip; 17.50: Hit parade; 18.40: Io la so lunga e voi? 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Panorama parlamentare; 22: 2 e 45: Soft music.

- Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino; 8.45: Sucele in Italia. Tempo e strade; Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operativa; 11.45: Sperimentazione 1; la sessualità infantile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio tre; 21: I poeti di Richard Strauss; 21.50: Libri novità; 22.10: Christian Ferras e la sonata romantica; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Spoleto: conclusa la stagione dello Sperimentale

Didone in pompa magna ma solo quand'è regina

Zurletti esalta l'attualità secentesca nell'opera di Purcell

Dal nostro inviato
SPOLETO — Con una splendida rappresentazione di Didone ed Enea, opera quasi tridentaria (risale al 1689) di Henry Purcell (1659-1695), che mantiene inalterato il suo fascino, si è conclusa l'altra sera, al Calo Melliso, la trentatreesima stagione del Teatro lirico spolettino. Mai come quest'anno la sperimentazione ha raggiunto in pieno il suo obiettivo. Avviata in un clima di collaborazione di oppo (Praxodria) e di Stupner (Totentanz), la sperimentazione ha coinvolto, infatti, non soltanto le voci nuove, ma anche gli altri parametri di uno spettacolo lirico: — la scenografia, ad esempio, che ha posto in luce il teatro di Spoleto, che ha realizzato degna e nobilitando le originali scene di Luigi Marra; — la direzione musicale, che ha confermato, pur in una grande opera quale la Cenerentola di Rossini, la bravura di Aldo Zurletti, critico musicale, il quale dimostra che anche i critici, a volte, sanno fare la frittata. Centra, la frittata, però, è il genere su cui si direbbero i critici possono dire se è buona o cattiva, non sapendola fare.

Zurletti — avendo dalla sua orchestra, coro e cantanti sostenuti da Carlo Fraxese a un'esecuzione intensissima, nonché una Didone, il mezzo soprano Gloria Banditelli, che aveva assicurato anche all'opera di Rossini una Cenerentola di eccezione, e una cornice scenica (c'è ancora di mezzo Luigi Marra), aderente all'assunto — ha dato all'opera di Purcell, solitamente relegata in una classica sala da teatro, una nuova collocazione, quella di un'opera di grande Elisabetta, mentre Enea (un po' spassato, Umberto Rinaldi) appare come un paggio saggio alle tre di Enrico VIII.

Dando mano a un finto movimento centrifugo (le streghe, la maga, i marinai), Zurletti ha in realtà fatto convergere tutto sulla grande figura di Didone. Il gesto scenico, seguendo la partitura, costringe l'esteriore regista a essere, il passo alla semplicità nuda dei sentimenti. Didone, come uscendo da un guscio, si spoglia di un abito rigido e proprio quando la musica, a sua volta, sembra sciar via da ridondanze inasprivevoli. La celebre pagina finale — l'addio di Didone al mondo — trova una inedita soluzione nel ricomparire delle figure in una bianca statuarità, ma morbida fissità. Zurletti, che ha curato anche la versione italiana del testo inglese, si è portato appresso, nella regia, un caldo alone poetico. Sappiamo che il successo di una manifestazione può essere di genere diverso da quelli che derivano dalla non riuscita di certe iniziative. Ma questo è il punto da affrontare. Lo Sperimentale, a dispetto di chi voleva o vorrebbe snuirla a mero fatto di voci, ha invece assunto una sua fisionomia soprattutto come fatto culturale, carico di conseguenze — intanto — nell'ambito della regione. I complessi corali (Cantori di Assisi) e orchestrali (Filarmonica Umbra), che hanno punteggiato i vari spettacoli, dovrebbero essere messi in grado di svolgere un'attività più durevole (di studio e concertistica), anche portando nel territorio le manifestazioni dello Sperimentale. Ciò per evitare che una subdola sperimentazione esercitata anche sul pubblico (spostamenti improvvisi di orari e di date, iniziative miranti a respingere più che ad accogliere gli appassionati) vanifichi gli eccellenti risultati.

Erasmus Valente

PANORAMA

Costa Gavras permesso in Brasile
BRASILIA — I film Z e Stato d'assedio del regista Constantino Costa Gavras (nato in Grecia e naturalizzato francese) potranno essere proiettati nei cinema brasiliani: lo si è appreso oggi a Brasilia.
I due film in questione erano stati proibiti all'inizio degli anni '70 dalla censura del Ministero della Giustizia brasiliano. E' stato ora il «consiglio della censura» di recente istituzione, che ne ha autorizzato la proiezione nel paese. Resta però l'ostracismo per L'Americano, film che riguarda il Brasile molto da vicino.

Film sulla «bambina in provetta»
HOLLYWOOD — La storia di Louise Brown, la piccola passata alla storia della medicina come la «figlia della provetta», rivivrà in un film dal titolo Our miracle called Louise. Per la sceneggiatura i realizzatori della pellicola si ispireranno al libro scritto dai genitori della bambina, Lesley e John Brown.
Louise nacque il 25 luglio del 1978 all'Olmham Hospital di Manchester. Il film si soffermerà sul dramma umano dei coniugi Brown e sulle loro storie d'amore che rese possibile la nascita di Louise e con essa questa grande conquista della scienza medica.

Teatro degli Amatori a Chieti
CHIETI — E' cominciato sabato scorso il Festival di teatro a Chieti il terzo Festival nazionale dei Gruppi d'Arte drammatica organizzata dalla Federazione Italiana Teatrale. Il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e del contributo del Comune. La manifestazione, che si avvale dell'apporto di quan-

Contro i puritani ma soprattutto contro gli assertori di un moderno dogmatismo sessuale; per un nuovo-disordinato-sregolato-anormale ma amoroso modo di vivere.
P. Bruckner e A. Finkelkraut
IL NUOVO DISORDINE AMOROSO
294 pagine, 7000 lire
Garzanti
EDITORI DELLA SCRITTURA ITALIANA

politica internazionale
mensile dell'ipalmo
n. 8-9 1979
CHIESA, PARTITI E MOVIMENTI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA IN AMERICA LATINA
Zizola: Da Medellin a Puebla: la rifondazione della cristianità
Ramos: Il significato della teologia della liberazione
Viera-Gallo: La Chiesa e i diritti umani
Boye: Il rapporto tra la Chiesa e i partiti cristiani
De León: La nuova frontiera della Dc in America latina
Badilla: Dal solidarismo alla scelta socialista
Silva-Solar: Le basi sociali dell'integralismo cattolico
Máspero: L'impegno della Clat nelle lotte sociali
Pasquini: Nicaragua: la rivoluzione alla prova
Vivi-Ventini: La politica di sviluppo del Venezuela
Castodani: Ciad: un precario equilibrio attorno al Frontal
Redazione: via del Tritone 62/B, Roma, tel. 6792734. Una copia Lire 1.500. Abbonamento Lire 14.000, versamenti sul c.c.p. 5/6261 Nuova Italia Firenze.

critica marxista
4
Aldo Tortorella, Crisi e modificazione delle strutture
Franco Cassano, Emancipazione operaia ed emancipazione umana. Appunti per uno studio dei «nuovi soggetti»
Giuseppe Cotturri, Dc e Pci: note sul dibattito in corso
Giuseppe Chiarante, Il papato di Wojtyla: la Chiesa del dopo-Concilio
Marco Politi, Il cattolicesimo in America latina
Alfredo M. Jacquot, Tempo «della» politica e tempo «per la» politica. Divisione del lavoro e ragione strumentale
Claudia Petraccone, Il problema della popolazione nell'accumulazione originaria e capitalistica
Lucilla Ruberti, Fiabe, psicoanalisi, femminismo. Immagini simboliche nella fiaba «popolare»
Schede critiche Libri ricevuti Summaries
L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764
ccp. n. 502013

Grecia
fine settimana ad ATENE
ITINERARIO: Milano, Roma, Atene, Roma, Milano
TRASPORTO: voli di linea
PARTENZA: 1 novembre
DURATA: 5 giorni
QUOTA: da Milano L. 310.000 da Roma L. 300.000
UNITA VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64 23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST



Molte facce del cinema italiano a Sorrento

Vitelloni fuori stagione

Dal nostro inviato Sorrento — Parenti non troppo lontani da « Vitelloni » di Fellini sono, alla prima occhiata, i personaggi del film di Luciano Manuzzi (romagnolo, ventisettenne) Fuori stagione, la cui vicenda si svolge pure sulla riviera adriatica, per l'esattezza a Cesenatico: una città, ci avverte l'esperto regista, che dai suoi ventimila abitanti fissa la sua testa al mezzo milione dell'estate, con le immagini delle conseguenze sociologiche e psicologiche.

Interessante un film felliniano del giovane Luciano Manuzzi Cattivi rapporti tra letteratura e cinema

fuori sulla spiaggia, nel pieno del fervore balneare, e l'immigrato scattar fotografico agli stranieri di turno, per comprendere come in primo luogo il bisogno, la penuria di mezzi, la mancanza di attività economiche meno effimere e squilibrate di quelle turistiche siano all'origine del « caso »: ovviamente di fantasia, ma non molto ipotetico. E allora, al paragone, il ritratto della provincia dipinto da Fellini, nei « Vitelloni » e altrove, appare perfino idilliaco. Sdegnoso di cure stilistiche, incline anzi alla rozzezza d'una rappresentazione « testuale », anche se impiantata sul paradossale « Fuori stagione » un esempio notevole, sconcertante, di quel cinema « sommerso » del quale parlavamo già ieri.

D' genere tutto diverso, altri titoli allineati nel programma degli incontri sorrentini durante queste giornate iniziali. Con « Le rose di Danzica » di Alberto Bevilacqua (se ne è riferito, di recente, da San Sebastiano) siamo nell'ambito di un cinema letterario, di vaga ascendenza viscontiana, riscontrabile in vari elementi, dalla tematica alla scenografia degli « interni familiari ». Ma lo scontro e poi il tortuoso sodalizio, sullo sfondo della Germania 1919, fra un aristocratico tedesco, troppo cosciente dell'inascurabile decadenza della sua classe, e un ex generale, troppo consapevole

delle colpe storiche dei gruppi dirigenti, sanno di costruzione a tavolino, e di « senso del poi ». Un modello di cattivi rapporti tra narrativa scritta e racconto cinematografico, o televisivo, è fornito da « Un reietto delle isole », che Giorgio Moser ha cavato, appunto per la TV, dal romanzo di Joseph Conrad; e che riduce a piatte illustrazioni, di gusto esotico, i rovesci morali, le ambiguità comportamentali, i dissidi culturali e civili, il sentimento tragico dell'esistenza che sono propri di tutta l'opera del grande romanziere di lingua inglese.

Un lavoro televisivo degno e accorto è quello di Giuliana Berlinguer, che documenta, con puntiglio critico e partecipazione emotiva, sotto l'insegna « Episodi della vita di un uomo », l'apostolato laico di Giovanni Cena, poeta, scrittore, impegnato fra il 1900 e il 1913 nella creazione di scuole nell'Aero romano. In questa missione alfabetizzatrice, Giovanni Cena ebbe per compagni e sostenitori esponenti politici, scienziati, artisti: tra gli altri, Rina Faccio, da lui ribattezzata Sibilla Aleramo, e a lui legata sentimentalmente per un buon periodo.

La regista, che ha avuto mano felice anche nella scelta e nella direzione degli attori (a cominciare da un inedito Gianfranco De Grassi) è riuscita, ci sembra, a raccogliere con proprietà e discrezione il « privato » e il « pubblico » dell'argomento, senza sbilanciarsi verso l'uno o l'altro lato. E l'evocazione dell'epoca è, anche per l'aspetto figurativo, assai pertinente.



Gianfranco De Grassi è il protagonista del film di Giuliana Berlinguer presentato a Sorrento

Aggeo Savioli

Caro-cinema

Stanno nascendo le prime visioni «super»

Arrivano i film più reclamizzati della stagione e, puntualmente, il prezzo al biglietto in un salto in più. E' successo con « Il reietto delle isole », che Giorgio Moser ha cavato, appunto per la TV, dal romanzo di Joseph Conrad; e che riduce a piatte illustrazioni, di gusto esotico, i rovesci morali, le ambiguità comportamentali, i dissidi culturali e civili, il sentimento tragico dell'esistenza che sono propri di tutta l'opera del grande romanziere di lingua inglese.

Tuttavia, la manovra di quest'anno, anche se apparentemente simile a quelle delle stagioni precedenti, alorché alcuni clamori « spettacolari » furono presi a pretesto per un generale innalzamento dei prezzi, si presenta con caratteristiche diverse e, se possibile, ancor più subdole.

L'iniziativa si muove su due campi: da un lato, temendo l'impatto polemico che avrebbe suscitato un aumento dei prezzi, si è parzialmente scartato questa strada, quanto meno in direzione delle grandi città, dall'altro tende a realizzare spettacoli di « superprime visioni » di cui si parla da tempo e che ha già destato preoccupate reazioni.

Entrambi i circuiti si stanno realizzando attraverso « selezioni » applicati ai prodotti commercialmente appetibili. L'operazione mostra il suo volto è nelle città di medie dimensioni in cui i grandi distributori e i maggiori esercenti si sono spinti a fare il salto.

La mostra, prodotta dalla regione Toscana, dal Teatro regionale toscano e dal Centro per la Spettacolo e la Ricerca teatrale di Pontedera, raccoglie una ottantina di esemplari di maschere teatrali realizzate da Amleto e Donato Sartori i quali, portando avanti una ricerca unica nel suo genere in Italia, hanno rivitalizzato le tecniche tradizionali della costruzione delle maschere del periodo della Commedia dell'Arte per creare esemplari che sono stati usati nel dopoguerra, in Francia da Jean Vilar, Jean Luis Barrault e in Italia da Giorgio Strehler. La mostra rimarrà aperta fino al 20 ottobre.

L'iniziativa coincide con la permanenza a Palermo del « Piccolo Teatro di Pontedera » che svolgerà seminari di formazione per attori e presenterà gli spettacoli « Il capitano Trappola » e « Vestition d'Antan ».

Umberto Rossi

CRONACHE D'ARTE

Immagini strappate da film

Nell'opera recente di Spadari la memoria visiva di grandi capolavori

GIANGIACOMO SPADARI — Roma: sala della Banca Popolare di Milano, piazzale Flaminio 1; fino al 18 ottobre; ore 8.30-13.30 dal lunedì al venerdì

Recentemente Spadari ha terminato un ricco ciclo di dipinti (il '68 tra cronaca e storia) che ha presentato al Palazzo dei Diamanti di Ferrara e che costituisce una incandescente verifica, proprio controcorrente nel « clima » attuale così emicnicamente e strettamente giuocato nel privato anche per la pittura, delle immagini politiche da lui dipinte come contributo originale alla trasformazione comunista del punto di vista e della coscienza del mondo contemporaneo.

Sulla spinta del '68 sono fiorite moltissime esperienze di arte politica in tutta Europa. L'Italia ha fatto la sua parte e Spadari rappresenta forse il tipo nuovo di pittore politico.

La tipicità di Spadari si esprime nella creazione di uno spazio lirico-psicologico-storico dove passato e presente si vengono a incastrare simultaneamente con un smernismo assoluto. Persone e fatti, cronaca e storia sono proposti alla riflessione con la violenza di un fotogramma a colori innestato su vere e proprie citazioni della pittura moderna, dal Léger dei Costruttori per El Lissitzki al Col corso rosso colpisce i bianchi eppure dal cinema rivoluzionario di Eisenstein.

La vitalità enorme e raggiante colore-luce delle pitture politiche dipinte da Spadari lungo gli anni Settanta sta nella ossessiva evidenza e presenza del passato rivoluzionario comunista negli accadimenti di oggi; e la relazione dinamica tra passato e presente è anche una continua misura della durata delle idee, dei sentimenti, dei motivi sociali ed esistenziali che muovono gli uomini. Nello spazio del quadro il presente si squarcia sempre e attraverso le sue lacerazioni appaiono Marx, Lenin, Trotskij, Gramsci, Mao, Rosa Luxemburg, Ho Chi Min e tanti altri: è l'evidenza profonda e drammatica di un grande spessore e di una durata nel tempo che hanno idee, sentimenti e azioni nostre. Spadari ribadisce questo quadro il senso dello spessore e della durata: la partecipazione al presente e la memoria hanno, nel segno e nel colore, la stessa incandescenza.



Giangiaco Spadari, « M », 1978 (dal famoso film omonimo diretto da Fritz Lang)

Il dipinto che presenta ora a Roma sono « Immagini da film » ma non si tratta di un ripiegamento perché la struttura formale-psicologica di queste immagini è la stessa delle immagini politiche comunemente. Spadari ha strappato al tempo dei film fotogrammi di Chaplin, di Keaton, della Dietrich dell'« Angelo azzurro », di « Sciopero » e della « Corazzata Potemkin » di Eisenstein, di M di Lang, della « Grande illusione » di Renoir, di « Ossessione » di Visconti, di « Accattone » di Pasolini e di altri autori.

Di fronte alle figure la pittura sembra lava che sovrasta, il viscido di lappilli e il colore rianima le lontane figure come ritratti del presente. Col segno e con il colore Spadari cerca di riscoprire

nella memoria il perché della persistenza di certe immagini, e non di altre. Queste immagini portano alla superficie un senso di grazia, di sogno, di malinconia, di terrore, di dolore, di rivolta, di ironia. Così scopriamo che a certe figure è consegnato il senso umano di un periodo di storia, di vita; rifarne col segno e con il colore la struttura è rivivere al presente momenti e comportamenti della vita che quelle figure incarnano come archetipi.

La pittura si cimenta col fotogramma stralciato dal movimento del film, lo fissa in immagine e con i suoi propri mezzi, luce segno e colore, introduce all'interno della struttura e delle figure il movimento pittorale che si fa scandaglio della durata nei sensi e nella coscienza. Così quelle figure di tanti film si riscoprono come archetipi del comportamento moderno e ci svelano lo spessore e la durata del nostro comportamento attuale.

Però, qualcuno potrà derivare una qualche malinconia dalla scoperta che non tutto in noi è così nuovo e rivoluzionario. Ma è una questione di punti di vista: la scoperta che paura e rivolta, dolore e gioia, dissoluzione e costruzione, hanno radici assai profonde e vengono alla luce nell'analisi sia nella ricerca e nella lotta. Facciamo un solo esempio: l'immagine gialla e verde così terrificante derivata, anzi costruita, da M il film del 1931 di Fritz Lang, sembra un'immagine del nostro presente: quella Germania è questa Italia. La scoperta che il nostro orrore attuale ha radici in altre situazioni può essere folgorante e attivatrice della coscienza.

La grande mostra allestita a Palazzo Grassi

Venezia come «teatro del mondo»

L'iniziativa nell'ambito della Biennale Concluso il convegno dell'Ateneo veneto

Dal nostro inviato Venezia — « Si è qui nel labirinto, si è qui per tentare da che parte si entra e si esce o si vola fuori per creare una prospettiva. Ciò avviene appunto nella tensione al linguaggio, nella poesia, nell'espressione... »: così Andrea Zanzotto spiega Venezia, la sua insulare unicità, il fervore di questi giorni per restituirla interamente a se stessa. Spiegare, capire, « vivere » Venezia è anche il manifesto intento del progetto congiunto della Biennale Teatro (pilota con alacre dedizione da Maurizio Scaparro) e della Biennale Architettura (diretta da Paolo Portoghesi) concretatosi ora — a margine e a compimento del concluso convegno « In sua e dialetto nel teatro italiano oggi » (Ateneo veneto) — con la devotissima mostra allestita a Palazzo Grassi.

I modi, i tempi, gli strumenti di questo intervento su Venezia sono già tutti impliciti nelle definizioni delle tre direttrici di marcia entro le quali si articola l'iniziativa: la città palcoscenico o la scena fissa (il teatro, la storia l'aneddotica della consolidata peculiarità del luogo); la mostra del potere o il regista politico (gli emblemi della simbologia pubblica della autorità dei governanti della Serenissima); il personaggio (l'immagine e vicende particolari di riti e tradizioni sociali quali il carnevale, le regate, le feste sull'acqua come il cinquecentesco « teatro del mondo » che verrà per l'occasione riproposto su una zattera nel bacino).

« Architettura e teatro, costruzione della città e rappresentazione della vita trovano a Venezia una delle connessioni più profonde e avvincenti. Sorretti e spronati da questa intuizione, i promotori dell'articolata e circostanziata mostra possono perciò aranzmentare con logica consequenzialità: « La tendenza ad autorappresentarsi e ad amplificare, attraverso la ricchezza e la magia della scena, la propria presenza al proprio luogo politico, arti-



LIBRI E SPETTACOLO

Organetto che passione

« Organetto, amore mio: così si potrebbe titolare il prezioso, originale volumetto scritto per conto dell'editore Bulzoni (il primo di una serie di monografie dedicate agli strumenti musicali) e che invece il nostro giovane autore ha più semplicemente e propriamente chiamato « L'organetto, uno strumento musicale contadino dell'era industriale » (pp. 134, lire 3.300).

Sauro Borelli

A Palermo le maschere della Commedia dell'Arte

PALERMO — Organizzata dalla Fondazione Biondi con il patrocinio dell'Assessorato regionale ai Beni culturali e ambientali, in collaborazione con il « Gruppo 5 » si inaugura domani a Palermo (ore 18 nel foyer del Teatro Biondi di Via Roma), una mostra intitolata: « La Commedia dell'Arte nelle maschere di Sartori ».

La mostra, prodotta dalla regione Toscana, dal Teatro regionale toscano e dal Centro per la Spettacolo e la Ricerca teatrale di Pontedera, raccoglie una ottantina di esemplari di maschere teatrali realizzate da Amleto e Donato Sartori i quali, portando avanti una ricerca unica nel suo genere in Italia, hanno rivitalizzato le tecniche tradizionali della costruzione delle maschere del periodo della Commedia dell'Arte per creare esemplari che sono stati usati nel dopoguerra, in Francia da Jean Vilar, Jean Luis Barrault e in Italia da Giorgio Strehler. La mostra rimarrà aperta fino al 20 ottobre.

L'iniziativa coincide con la permanenza a Palermo del « Piccolo Teatro di Pontedera » che svolgerà seminari di formazione per attori e presenterà gli spettacoli « Il capitano Trappola » e « Vestition d'Antan ».

Umberto Rossi

Il primo festival del jazz in Portogallo La musica afro-americana conquista la «periferia»

SETUBAL (Portogallo) — Il primo festival portoghese interamente dedicato al jazz contemporaneo — aperto a Setubal con una serie di attività collaterali e conclusosi con una maratona musicale durata più di dodici ore — registra al suo attivo un bilancio positivo per la qualità della proposta musicale e la risposta di pubblico abbastanza consistente (una partecipazione media di circa duemila persone per sera), ma anche purtroppo un mezzo disastro finanziario per i coraggiosi operatori che si sono incaricati di promuoverlo.

Conferma anche, però, di come l'interesse per la nuova musica di derivazione jazzistica vada progressivamente estendendosi anche nelle zone più periferiche del Vecchio continente (la Scandinavia, l'Est Europeo, l'Italia, la Penisola Iberica, appunto), a dispetto di un esaltatissimo musicale che, sia nelle sue componenti industriali che in quelle istituzionali cerca a seconda dei casi, di ignorare o di strumentalizzarle e di marginalizzarle con una notevole dose di aggressività.

Certo è che gli organizzatori (« Os Comicos », cooperativa musicale e teatrale attiva già da alcuni anni) hanno elaborato un cartellone senz'altro interessante, ma piuttosto sproorzionato all'entità dei finanziamenti reperiti (dagli istituti di cultura stranieri, dall'amministrazione cittadina e da altri enti minori) e modellato sui criteri del ben più sovvenzionato festival tedesco di Moers. Un programma, comunque, assai ricco di avvenimenti, comprendente gran parte dei nuovi miti della free music nero-americana ed europea, accanto ad altri nomi di più consolidato prestigio: duo Lazzo/Avenel (sax alto e basso), duo Turner/Todd (percussioni e sax tenore), trio Zingaro/Carter/Centazzo (violino, basso e batteria), Evan Parker solo.

Il trio di Paul Motian (con sassofonista Charles Bruckeen e il bassista J.F. Jenny Clarke), Hugh Davis solo, Workshop di Lyon (Maurice Merle e Louis Scialoja), anche Jean Bolcato, contrabbasso; Christian Rollet, batteria), duo Anthony Davis/James Newson (piano e fiasco) e Compagnie Lubat nella prima giornata; duo Pinho/Eduardo (piano e basso), Steve Lacy solo, Feminist Improvising Group, duo Brotzman/Johansson (fante e batteria), trio Richard Teitelbaum/George Lewis/Jerome Cooper (sintetizzatori, trombone e batteria), trio di Sunny Murray (con David Murray al tenore e Wilbur Morris al basso), quartetto di sassofoni di John Tchicai (piano, fiasco, flauto) e Maté) Mike Westbrook Brass Band il secondo giorno.

Riferiremo solo di alcune di queste proposte, sottolineando anzitutto come la prima giornata abbia avuto nel « Trio di Ken Carter, Andrea Centazzo e del portoghese Carlos Zingaro, uno degli eventi più stimolanti. Il dialogo fra i due archi, sapientemente mediato da una notevole dose di aggressività.

Assai seguita è stata la parte seminariale, curata dai componenti del Workshop di Lyon (che già da un anno erano nel campo della pedagogia musicale di base), da Daunik Lazzo e da Centazzo. Quest'ultimo seminario, tenuto nel locale di una scuola elementare, era l'unico che prevedesse un destinatario ben precisato (i bambini della scuola), ed è stato perciò quello col più alto numero di partecipanti. Per quanto riguarda gli altri due (impartiti sull'apprendimento di nozioni ritmiche, armoniche e di tecnica strumentale e vocale abbastanza semplici, dato il poco tempo a disposizione), è sorprendente rilevare le analogie metodologiche con il lavoro di questi musicisti francesi e quello che si fa in molte scuole popolari di musica italiana, e in particolare in quella romana del Testaccio.

Filippo Bianchi

MACHINOEXPORT Organizzazione di Commercio Estero 5, rue Aksakov - Sofia - BULGARIA Telefono 88.53.21 - Telex: 022-425 Telegrammi: MACHINOEXPORT Esportazione ed importazione di macchine utensili e macchine per il legno, attrezzature e pezzi di ricambio, utensili per taglio, misure e rotolamenti, articoli abrasivi e idraulici, articoli per fucina e pressa, linee tecnologiche complete per industrie metallurgiche e del legno, servizio engineering, cusciniti, frigo compressori e unità, macchine per fonderia. Agente: SIBIMEX ITALIANA S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano Tel. 87.88.30 - 80.68.31



A SS. Apostoli l'appuntamento di lotta indetto dai comunisti romani con i compagni Gerardo Chiaromonte e Sandro Morelli

# Casa, prezzi, pensioni: alle 17,30 manifestazione del PCI

Un corteo partirà alle 17 dall'Esedra. Una piattaforma che guarda a un processo di trasformazione profonda del meccanismo di sviluppo - Sfratti, alloggi IACP, aumenti, giustizia per gli anziani

Casa, prezzi, pensioni: tre nodi « caldi » di una crisi complessa, difficile. Oggi i comunisti romani chiamano su questi temi, su una precisa piattaforma di lotta, tutti i cittadini, i lavoratori, i giovani, le donne, gli anziani ad un primo impegno di presenza e di mobilitazione. L'appuntamento è per le 17 a piazza Esedra. Un corteo raggiungerà piazza Santi Apostoli. Qui, alle 17,30, con gli interventi dei compagni Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del partito e Sandro Morelli, segretario della federazione romana, si concluderà la manifestazione. Quelli che i comunisti propongono in settori dove l'emergenza è ormai una realtà quotidiana non sono solo « interventi-tampone », ma provvedimenti che guardano al futuro, ad un processo di profonda trasformazione del meccanismo di sviluppo che finora tanti guasti ha portato al tessuto economico e sociale

del Paese e in particolare di questa città. Ricordiamo in sintesi le principali proposte che i comunisti avanzano per la casa, i prezzi, le pensioni. Per gli alloggi si propone fra l'altro la proroga della sospensione degli sfratti al 30 giugno dell'80, cercando nel frattempo sistemazioni concrete per le famiglie interessate. L'assegnazione delle case sfittate di proprietà degli istituti previdenziali e del 20 per cento degli alloggi IACP alle famiglie colpite da sfratto. La distribuzione dei fondi del secondo biennio del piano decennale. La costituzione presso i Comuni di un anagrafe del patrimonio abitativo. Il blocco degli aumenti del canone IACP e la istituzione del canone sociale. Il riesame dei criteri di assegnazione degli alloggi economici e popolari. E, infine, la modifica della legge « Bucalossi » per esonerare dalle spese di urbanizzazione i cittadini che costruiscono la

prima casa e che hanno diritto all'assegnazione di un alloggio popolare. Sulla questione del caro vita le richieste qualificanti si concretizzano nel controllo del prezzo di alcuni generi di prima necessità, anche attraverso integrazioni pubbliche. Nella riforma del CIP, degli accordi comunitari agricoli, dell'Aima. Nell'accelerazione dei provvedimenti votati dal consiglio comunale nell'odg del '76 per la rete distributiva, per l'Ente comunale di consumo, per ottenere dall'Aima sufficienti quantitativi di carne e burro a prezzi controllati. Nella proposta alle forze politiche, sindacali e alla cooperazione per la costituzione di consulte circoscrizionali per la lotta al caro-vita. Per le pensioni si propone l'aggancio alla dinamica salariale; una diversa cadenza della scala mobile che non può più essere annuale, ma trimestrale;

l'aumento delle pensioni sociali dalle attuali 72.250 lire a 85 mila lire mensili; l'esenzione dalla tassazione delle pensioni più basse; la rivalutazione delle pensioni di chi nonostante 15 anni di contributi è al minimo della fascia; la riforma dell'Inps; la definizione definitiva dell'età di pensionamento (55 anni per le donne, 60 per gli uomini); un tetto massimo di pensione fissato a non più di 17 milioni annui. La manifestazione di oggi è stata preparata da una serie numerosa di incontri, di dibattiti, di assemblee di quartiere e di zona. La stessa piattaforma sulla quale oggi i comunisti romani chiamano la città alla lotta è uscita arricchita e ampliata da una discussione che è stata ampia e di massa. Si tratta di fare di questo primo appuntamento un trampolino di lancio per un movimento e per una lotta che vedrà nei prossimi mesi scadenze decisive per la città.

Il compagno Maurizio Ferrara, da ieri segretario regionale

## Antifascista, romano, intellettuale: da sempre un dirigente comunista

Maurizio Ferrara è il nuovo segretario regionale del partito nel Lazio. È stato eletto ieri sera dal Comitato regionale e dalla Commissione regionale di controllo riuniti in seduta comune. La candidatura, avanzata dal compagno Petroselli, segretario regionale uscente, a nome del Comitato direttivo regionale in accordo con la Direzione del Partito, è stata accolta all'unanimità.



settaria, la generazione, insomma, della svolta di Salerno. Dall'esperienza di giornalista Maurizio Ferrara ricava gran parte dei suoi libri, che assai presto lo rendono noto ad una area vasta, assai più ampia, per intendersi, dei suoi compagni di partito. « Conversando con Togliatti », del '53, è la sua opera prima; di cinque anni dopo è « Cronache di vita italiana », scritto in collaborazione con Marcella, come anche il celeberrimo « Mal di Russia », del '61, un resoconto affascinante della sua esperienza di corrispondente dell'Unità a Mosca. Più tardi, sarà la volta dei sonetti romaneschi, quelli pubblicati sotto lo pseudonimo di « Anonimo Romano », « La relazione », del '71. « Er compromesso rivoluzionario », del '75, è un saggio, non « cronaca », di comunismo e la libertà.

Alla riunione del Comitato regionale ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito.

Quando si alzò a parlare, sulla scalinata di Santa Maria Maggiore, lo riconobbero in molti, ora lui, l'organizzatore dei giovani comunisti a Roma. Eppure, quella mattina, in piazza, c'era pure chi non lo aveva mai visto, qualcuno chiamato da un amico, da un compagno di fede a sfidare gli occupanti nientedimeno che con una celebrazione pubblica di un martire dell'antifascismo, Massimo Gizio, fucilato pochi giorni prima dai tedeschi. Tra quei ragazzi c'era chi di Massimo Gizio, giovane professore di liceo, aveva sentito tante volte le lezioni: e ora stavano lì a piangere a raccogliere l'eredità. Faceva freddo. Era l'inverno '43-'44, l'inverno più terribile di Roma, una città provata duramente dalla fame, dalla repressione, dai bombardamenti. Un inverno freddissimo. Fu il primo comizio di Maurizio Ferrara, avvenne 22 anni fa. Maurizio era un giovane antifascista, un organizzatore serio e proprio. Maurizio ci era arrivato tra il '41 e il '42 attraverso l'amicizia con Antonio Trombadori e Mario Alicata (quest'ultimo, a guerra finita, lo chiamerà poi a far parte della redazione dell'Unità dove Maurizio lavorerà per 25 anni). Ma il primo contatto con i comunisti è ancora precedente, del '39. Maurizio ha 19 anni, studia legge, un po' per passione e un po' per tradizione familiare.

dirà molti anni dopo Maurizio Ferrara, in un'intervista da quel maestro che è stato mio padre ha avuto il primo impatto con l'antifascismo. Un antifascismo diverso, però, da quello che è liberale che da sempre si respirava in casa Ferrara: « nelle facce di quegli imputati vidi un antifascismo diverso, un antifascismo che non era un'attesa, un "crociano", non in attesa. Andai anch'io per quella strada ed ecco i miei incontri con Alicata, Trombadori, i fratelli Puccini, Gerardo Chiaromonte. Facevano vita clandestina vividissima. Ci consideravamo « eretici comunisti ». Ed è stato così, è fatto così, è fatto così. Maurizio organizza la guerriglia ai Castelli e poi è di nuovo a Roma per prendere le redini del movimento degli studenti. L'obiettivo, nel '43-'44, è impedire il normale svolgimento dell'anno scolastico. E gli studenti, a Roma, danno filo da torcere ai fascisti. Ci sono i drammatici scontri con i nazifascisti che preferiscono, alla fine, chiudere l'università. Poi, finalmente, è la liberazione. Il compagno Ferrara si scontra con i bambini (Giorgio e Giuliano), si laurea, fa l'esame di procuratore. Una via già segnata, sembra, sulle orme della tradizione familiare. E invece arriva Mario Alicata a dirgli: « no: niente avvocatura. Da oggi fai il caporinista dell'Unità ». Così è. Siamo nel '45. Maurizio Ferrara si butta a capofitto in quel lavoro: alta città è profondamente legata, ne conosce bene da sempre gli umori, le pigrizie, gli improvvisi riscatti. E l'incarico che gli viene affidato, la sua missione nel comitato regionale riuniti in assemblea: « Non sono più quello di vent'anni fa... Le energie sono quelle che sono, e i compagni, e le altre cose, e poi? ». Maurizio non è stato presidente, non è stato direttore, ma segretario del partito, proprio lui.



Ostia, un quartiere di 300 mila abitanti senza ospedale

L'assessore Mazzotti propone di utilizzare le strutture del «Vittorio Emanuele III»

## Un'idea per dare subito l'ospedale a Ostia: mettiamolo in «colonia»

L'edificio sul lungomare Toscanelli è completo di servizi per la degenza. Corsie e camere sono in ottimo stato - Potrebbe ospitare fino a 350 malati

L'idea è buona, la proposta è di facile realizzazione. L'ha tirata fuori l'assessore Mazzotti nella riunione di giunta comunale. Perché — ha detto — invece di aspettare gli interminabili tempi burocratici, l'ospedale di Ostia non lo sistemiamo in un grande fabbricato, che ha tutte le attrezzature in buono stato? L'interrogativo è ora girato alla Regione, che sulla proposta dovrà dire la parola definitiva. Ma vediamo di cosa si tratta. A Ostia, sul lungomare Paolo Tassinari, esiste un grande fabbricato che ospita la «colonia profilattica» Vittorio Emanuele III. Il palazzo è piuttosto vecchio (è stato costruito prima della guerra e doveva servire per curare i malati di tubercolosi). Certamente sul piano architettonico è superato (anzi, per dirlo tutta, è veramente brutto). Finalmente nel '76 la giunta della Pisana ha stanziato per l'ospedale nove miliardi.

La «colonia profilattica» potrebbe trasformarsi in un ospedale, capace di accogliere fino a 350 malati. Perché solo ora questa proposta? Perché ora i degenzi del centro sono diventati solo 150 (la colonia ne può accogliere invece 400) e si sono anche verificate le condizioni per un loro trasferimento a Grosseto. La giunta si è detta d'accordo con questa proposta e ha dato mandato all'assessore all'igiene Mazzotti di prendere contatto con la Regione. Un problema che si trascina esattamente da tredici anni, da quando nel '66 si cominciò a parlare per la prima volta di un nosocomio nella zona. Ma fino al '75, quando alla Regione si è insediata la giunta democratica, se ne è solo parlato. Responsabilità ne hanno avute tutti: il Comune, quello di allora, il Pio Istituto, i progettisti. Finalmente nel '76 la giunta della Pisana ha stanziato per l'ospedale nove miliardi.

Approvata la delibera: Basaglia per due anni a Roma

Con un «buono» le scuole ritireranno i giornali in edicola

Dopo la «trattativa d'estate» la decisione è stata adottata ieri dal consiglio provinciale di Trieste, e ora non ci sono più ostacoli perché Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico triestino, passi alle dipendenze della Regione Lazio. Il passaggio — dunque temporaneo, almeno per ora — di Basaglia chiamato a Roma a coordinare i servizi psichiatrici della città e della regione, è stato approvato all'unanimità dal consiglio. Chiamato in aula Basaglia ha ringraziato i consiglieri per il sostegno avuto nella sua esperienza.

Ormai è fatta. Le scuole del Lazio avranno l'abbonamento gratuito per i quotidiani. Lo hanno definitivamente stabilito la Regione, i sindacati degli editori e dei giornalisti. Le scuole potranno ritirare i quotidiani direttamente nelle edicole presentando un «buono d'ordine» rilasciato dalla Regione. Per la spesa, non indifferente, è stato concordato un «prezzo politico» molto inferiore alle 300 lire per copia. Adesso una commissione ristretta si riunirà subito dopo l'approvazione dell'apposita legge regionale per dare il via all'operazione.

Interrogazione parlamentare del PCI

## Che cosa aspetta il governo a convocare gli ospedalieri?

«Contengono un principio di equità le proposte che le organizzazioni sindacali, provinciali e regionali, avanzano per risolvere il problema degli infermieri generici e ausiliari». Con questa premessa, che è un pieno sostegno alla battaglia intrapresa dai lavoratori ospedalieri della regione, inizia un'interrogazione che aprirà il ministero della Sanità, il ministro Canullo, Pochetti, Ottaviano, Tozzetti e Trezzini hanno rivolto al presidente del consiglio. Nell'interrogazione i deputati comunisti Canullo, Pochetti, Ottaviano, Tozzetti e Trezzini hanno rivolto al presidente del consiglio. Nell'interrogazione i deputati comunisti Canullo, Pochetti, Ottaviano, Tozzetti e Trezzini hanno rivolto al presidente del consiglio. Nell'interrogazione i deputati comunisti Canullo, Pochetti, Ottaviano, Tozzetti e Trezzini hanno rivolto al presidente del consiglio.

Un'ordinanza del sindaco per rimuovere una delle cause di ingorghi e file

## Di notte i lavori per la segnaletica. Forse il traffico un po' meno caotico

Gli interventi di rifacimento vietati nella fascia oraria dalle 7 alle 21 - Costeranno di più, ma è certo che gli automobilisti potranno risparmiare sia tempo che benzina

I mali del traffico: le cause di paralisi, ingorghi giganteschi e file interminabili (soprattutto nel centro storico) per i provvedimenti imposti dall'assessorato di salvaguardia del patrimonio monumentale sono tante: ci sono quelle di carattere generale, alle quali è necessario rispondere con un piano organico, e quelle per così dire «minori», ma non meno serie. Una di queste, per esempio, sono i lavori di rifacimento della segnaletica stradale che spesso vengono eseguiti anche di giorno, addirittura in ore di punta, con conseguenze disastrose. Tanto per dare un esempio, lavori di questo tipo sono stati fatti nei pochi giorni fa sulla via Flaminia, all'altezza delle Belle Arti, tra le sei e le dieci del mattino: per ore e ore tutto il traffico della zona, e anche di quella vicina, rimasto paralizzato e gli automobilisti sono stati costretti a pagare un prezzo altissimo in termini di tempo perduto e anche di benzina, andata letteralmente in fumo nella lunga attesa.

Proprio per eliminare questa causa di intasamento il sindaco Petroselli ha emesso una ordinanza con la quale dal 16 ottobre prossimo, si vieta l'esecuzione di questi lavori nella fascia oraria che va dalle 7 del mattino alle 21 della sera. L'ordinanza del sindaco è a «titolo sperimentale». Pre la sua attuazione non comporta eccessive difficoltà per la ripartizione al traffico e per le circoscrizioni potrà diventare definitiva. E' indubbio comunque, che i suoi effetti saranno benefici. Più volte, agli uffici comunali era stata segnalata l'inopportunità di effettuare questi lavori al mattino o al pomeriggio, tanto più nelle ore di punta. Le conseguenze di una tale organizzazione del lavoro in questo settore erano risultate ancora più evidenti nei primi giorni del mese. Il definitivo e totale rientro delle vacanze e soprattutto dopo che, per i danni arrecati ai monumenti dal recente terremoto (soltanto l'ultima e non maggiore causa di deterioramento) l'es-

Domani si fermeranno dalle 4 alle 8 i bus Atac

Gli autoferrovierini hanno deciso di inasprire la vertenza per il contratto di lavoro. A Roma lo sciopero articolato di quattro ore, deciso dalla federazione nazionale di categoria si svolgerà domani dalle 4 alle 8 del mattino. Solo a quell'ora le vetture dell'Atac usciranno dai depositi. L'agitazione, come è costume del movimento sindacale, è stata comunicata con qualche giorno d'anticipo per limitare al massimo i disagi per gli utenti, anche se la scelta dell'orario in cui scenderà dal lavoro creerà certamente qualche problema ai pendolari e agli studenti. Assieme alle iniziative di sciopero la categoria è mobilitata nel confronto con le forze politiche.

Il partito

Provocatoria iniziativa del «comitato Autovox»

Pomezia: proclamato lo sciopero

Si tratta di 3.500 case in via di completamento

## «Autonomi» occupano la Fim. Gli operai li cacciano via

In azienda sono in corso in questi giorni assemblee per discutere la rielezione del consiglio di fabbrica. Completamente isolati in fabbrica, hanno tentato di rompere il ghetto in cui gli operai li hanno relegati giocando apertamente la carta della provocazione. Ieri mattina, uno sparutissimo gruppo di militanti del «comitato operaio Autovox» (una organizzazione letata all'autonomia, che si è sempre di stinta per le sue battaglie dirette tutte e solo contro il sindacato) ha tentato di occupare la sede della Fim di viale. La provocazione è stata respinta dai lavoratori accorsi subito dalle fabbriche della città, appena si è sparata la notizia. I motivi della occupazione? Gli autonomi hanno detto che il sindacato favorisce il decentramento produttivo della azienda, favorisce i trasferimenti e via farneticando. Proprio in questi giorni all'Autovox sono in corso assemblee per gruppi omogenei, indette dalla Fim, per discutere i difficili problemi legati alla applicazione dell'accordo aziendale, la rielezione del consiglio di fabbrica e tutte le altre questioni aperte con la società.

## Anche il ministro vuole vendere l'Eni Lanerossi?

Negativo incontro alle Partecipazioni statali - Il 18 ottobre prossimo si fermano tutti i lavoratori tessili in una nota — l'atteggiamento delle Partecipazioni Statali è stato ambiguo ed evasivo, privo di proposte se non quelle di agevolare la manovra dell'Eni». Dopo aver denunciato la gravità della posizione del governo, la Fulva ha chiesto alle Partecipazioni Statali, senza averne risposta, una sospensione del provvedimento per avviare un confronto globale e con il governo. Per quanto riguarda le procedure, sono state adottate alcune semplificazioni che consentiranno

## Tempi più rapidi per l'assegnazione e la consegna degli alloggi IACP

Saranno accelerate le procedure per l'assegnazione di 3.500 alloggi popolari in via di completamento e di consegna. Ieri mattina, durante la riunione di giunta, gli assessori comunali Benigni e Mea hanno illustrato le misure intraprese e i passi compiuti presso gli altri enti interessati affinché si possa procedere alla assegnazione e alla consegna nei tempi più rapidi possibili. Per quanto riguarda le procedure, sono state adottate alcune semplificazioni che consentiranno

## GABRIELE CICCONE A CAPO DELLA «MOBILE»

La squadra mobile romana ha oggi un nuovo responsabile. Il dottor Gabriele Ciccone, vice questore aggiunto, è stato chiamato a dirigere il delicato settore della questura romana. Al suo posto è stato nominato il dottor Luigi De Sena. Il passaggio ufficiale delle consegne sarà fatto in giornata. Fernando Masone, che ha diretto la squadra mobile per sei anni, andrà adesso ad occupare nuovi incarichi presso la Criminalpol.

## TROVATO ESPLOSIVO A MONTEVERDE

Con una telefonata anonima al «113» sono stati fatti ritrovare in una discarica di via Vitellia a Monteverde due sacchi di plastica e uno zaino pieni di esplosivo. Agenti della Digos e della polizia giudiziaria hanno trovato cinque bombe a mano tipo «Anans» e una SRCM, due chili e mezzo di polvere da mina, e tre metri e mezzo di miccia a lenta combustione. Insieme all'esplosivo c'erano una divisa da netturino, la targa posteriore di un'auto e numerose pallottole



Una «raffica» di provvedimenti adottati dalla giunta regionale in tutti i settori di sua competenza
Per l'emergenza e la programmazione

Nuovi strumenti per realizzare gli obiettivi del piano di sviluppo - Quasi sette miliardi sono stati stanziati per la ricostruzione delle zone distrutte dal terremoto - Uno stanziamento a favore della FILAS - Concordata una convenzione con l'università per l'energia alternativa

Hanno risposto in molti all'appello di Mazzotti

Ottocento «medici di famiglia» assisteranno i tossicodipendenti

E' intenzione della giunta cambiare la legge sugli stupefacenti

Quella che sembrava una piccola idea, che qualcuno aveva definito un'«iniziativa alla disperata», quell'appello che tutti dicevano sarebbe caduto nel vuoto, e invece già un fatto, hanno risposto in più di ottocento: più di ottocento medici hanno aderito all'invito lanciato quest'estate...

mezzi anche l'aiuto per la ricerca di un posto di lavoro o un alloggio, inoltre il Comune prenderà anche altre iniziative, come quella delle comunità terapeutiche. Sul fronte della battaglia all'eroina e...

A cosa serve? Serve ad arginare e a fronteggiare tutti i metodi e le tecniche adoperate nei confronti degli eroinomani, che qualsiasi medico può adottare, prendendone in cura piccoli gruppi, al massimo due o tre.

La distinzione fra piccolo pusher, spacciato tossicomane che vende «roba» per bisogno, e altri spacciatori: per i primi si potrebbero sostituire misure di sicurezza, alla detenzione in carcere.

Il rapporto terapeutico che si stabilirebbe sarebbe molto più intenso, umano e continuo, invece di quello frammentario, spesso mediatore, supervisionato e traumatico che si stabilisce in ospedale.

Questi in sostanza i punti più importanti della proposta di legge regionale che ora dovrà essere discussa - oltre che dalle e nelle istituzioni - da tutte le forze sociali.

Dal problema del terremoto alla sanità alla casa alla lotta all'abusivismo agli strumenti per rilanciare la programmazione. La seduta di ieri della giunta regionale ha varato una «raffica» di provvedimenti che investono gran parte dei settori di sua competenza.

pre, ieri è stato deciso un ulteriore stanziamento di un altro milione per l'acquisto di «roulottes». Questo per quanto riguarda la drammatica situazione della casa.

PROVVEDIMENTI PER I TERREMOTATI Quasi sette miliardi per ricostruire le case ma anche per rilanciare la più importante attività economica della zona, l'agricoltura.

La Regione dunque si è mossa con tempestività per far fronte all'emergenza. Non altrettanto si può dire, invece, del governo. E della riunione di giunta di ieri è venuto un censo molto basso.

La tecnica del colpo in un appartamento, ma ha fruttato ai rapinatori più di tre miliardi. Se avessero assaltato la Banca d'Italia forse non avrebbero araffato tanto.

«Dacci le chiavi del tuo ufficio e la combinazione della cassaforte», dicono le parole al libico. Ottenuto quello che vogliono due rapinatori partiti per Santa Maria Maggiore, escono ovviamente i soliti tre che tengono sotto tiro la moglie e i figli.



Il figlio del gioielliere rapinato mentre depone in questura

Con un'azione da «commando» contro un com mercante di gioielli libico
Sequestrano una famiglia e rapinano 3 miliardi

E' stato solo un colpo in un appartamento, ma ha fruttato ai rapinatori più di tre miliardi. Se avessero assaltato la Banca d'Italia forse non avrebbero araffato tanto. Vittima della rapina è stata la famiglia di un notaio, di 21 anni, nazionalità libica, titolare di una compagnia import-export di oro e preziosi.

Lo lasciano salire fino al pianotetto e Fedun vede arrivare un giovane con la cassaforte e chiedono le chiavi al libico. Ottenuto quello che vogliono due rapinatori partiti per Santa Maria Maggiore, escono ovviamente i soliti tre che tengono sotto tiro la moglie e i figli.

«Dacci le chiavi del tuo ufficio e la combinazione della cassaforte», dicono le parole al libico. Ottenuto quello che vogliono due rapinatori partiti per Santa Maria Maggiore, escono ovviamente i soliti tre che tengono sotto tiro la moglie e i figli.

«Dacci le chiavi del tuo ufficio e la combinazione della cassaforte», dicono le parole al libico. Ottenuto quello che vogliono due rapinatori partiti per Santa Maria Maggiore, escono ovviamente i soliti tre che tengono sotto tiro la moglie e i figli.

«Dacci le chiavi del tuo ufficio e la combinazione della cassaforte», dicono le parole al libico. Ottenuto quello che vogliono due rapinatori partiti per Santa Maria Maggiore, escono ovviamente i soliti tre che tengono sotto tiro la moglie e i figli.

Incontro Comune e Regione sul metrò

Entrata in funzione della linea A del metrò, snellimento delle procedure, problemi legati alla futura gestione...

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Spazio hanno trovato nella seduta di ieri, anche i problemi dell'industria e dell'artigianato. E parlare di ripresa economica, di razionalizzazione del tessuto produttivo regionale, significa innanzitutto parlare di aree attrezzate e di aree industriali.

Compleanno

Il compagno Ottorino Bianchi compie oggi 80 anni. Al compagno e caro nonno i più sentiti auguri dai nipoti, dalla sezione Fidenza e dall'Unità.

CONCERTI

- ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118)
Il concerto del quartetto Borodin che avrebbe dovuto aver luogo giovedì 11 ottobre al Teatro Olimpico è stato annullato. I biglietti venduti saranno rimborsati presso la segreteria dell'Accademia (via Flaminia 118, tel. 492316, ore 9-13, 16-19).

VI SEGNALIAMO TEATRI

- «Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo)
«Hair» (America, Nuovo Star, Rouge et Noir, Superga)
«Una donna tutta sola» (Ausiona)
«Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta)

CINEMA

- «Hair» (America, Nuovo Star, Rouge et Noir, Superga)
«Una donna tutta sola» (Ausiona)
«Jonas che avrà 20 anni nel Duemila» (Capranichetta)
«Ratataplan» (Embassy, Rivoli)

TEATRO CENTRALE

E' iniziata la vendita dei biglietti a prezzi di abbinamento del nuovo spettacolo di Fiorenze Fiorentini «Il borghese gentiluomo di MOLIÈRE»

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Tel. 581877-6371097)
Domani alle 17.30 il Teatro di Pupi Siciliani della F.I. Pasquale presenta: «Pinocchio alla corte di Carlo Magno». Testo di Fortunato Pasquale. Regia di Barbara Olson.

CINE CLUB

«L'abito dei sogni»
«Il grande attacco»
«Il grande attacco»
«Il grande attacco»



Stasera a Torino (TV: ore 22.05) l'« europeo » dei pesi massimi

Conto «Pantera» Rodriguez pochi rischi per Zanon

Solo discreto il pugile pugilato - Venerdì a Roma il rientro di Mattioli

L'unico campione « europeo » che abbiamo, Lorenzo Zanon, si ripresenta stasera nel ring di Torino con la sua « cintura » dei massimi. L'ha vinta lo scorso 18 aprile nel mezzogiorno palazzina dello sport... strappandola al compunto Alfredo Evangelista dell'Uruguay...

Per salvare la pista sfida al campione?

ROMA — Al ciclismo professionistico impegnato ad analizzare il suo stato e a ricercare soluzioni ai diversi problemi che lo affliggono, avanziamo una proposta a proposito della pista. «La pista attuale, i vari tentativi fatti per verificarla non sono riusciti. Allo scarso interesse per questo sport contribuisce certamente la scarsa presenza dei grandi campioni...»

Coppa Europa calcio

Alla Spagna basta un pari con la Jugoslavia per qualificarsi

Oggi si giocano tre incontri di Coppa Europa che domani verrà presentata a Roma l'edizione dell'UEFA e della Federcalcio, dott. Artemio Franchi. Ci si ricorderà il suo ruolo di sovietico... 13 al 24 giugno del 1980. Finora nessuno dei paesi iscritti al torneo si è mai qualificato...

ANTONIO MASPES

(Velocista di grande classe è stato più volte campione del mondo)

Molte ragioni a sostegno della sfida diretta al titolo

«Quando ancora correvi ho ripetutamente espresso l'idea della sfida diretta per il titolo. Sono molteplici le ragioni che suggeriscono questa opportunità. Intanto sarebbero molte di più le riunioni capaci di richiamare pubblico interessato dall'importanza dell'avvenimento...»

FRANCESCO MOSER

(Ex campione del mondo della strada e dell'inseguimento in pista)

Una proposta interessante: insegni la « Sei Giorni »

«La proposta è interessante. Se non altro perché sollecita ad una riflessione. Personalmente credo che il ciclismo differenziale sostanziale tra gli impegni agonistici del pugilato e quelli del ciclismo...»

BRUSCOLOTTI operato di menisco

NAPOLI — Il difensore del Napoli Giuseppe Bruscolotti è stato operato di menisco alla gamba sinistra... L'intervento chirurgico, che è durato venti minuti, è stato eseguito dal prof. Eugenio Jannelli...

MARINO VIGNA

(Commissario tecnico del settore «pro»)

Necessaria un'attenta riflessione

«rispondere su due piedi ad una proposta che introduce un cambiamento radicale non è possibile; la novità è tale che richiede un'attenta riflessione prima di pronunciarsi. Riservandoci un pronunciamento responsabile, posso intanto confermare che la pista ha bisogno di interventi radicali...»

FRANCO MEALLI

(Organizzatore di importanti corse)

Pista senza futuro. Trovare nuove soluzioni

«P e r o o malamente non ben presentata la differenza sostanziale tra gli impegni agonistici del pugilato e quelli del ciclismo...»

Sportflash

● IPICCA — Sedici cavalli sono annunciati per il Gran Premio Agnelli, in programma venerdì prossimo al Hippodromo di S. Siro. Il titolo è prescelto da Corrado Tris di questa settimana... ● PALLACANESTRO — Il giudice sportivo nazionale della pallacanestro, rilevato che alcune società di A-1 e A-2 non hanno provato di aver versato in termini nella cassa federale la somma dovuta quale «tassa gara»...

Giuliano Pacciarelli (Segretario della Federciclismo, apprezzato dirigente del ciclismo internazionale quale segretario della FIAC)

La proposta dell'Unità può essere valida

«Siamo ad un punto in cui qualsiasi idea per rinnovare i programmi della pista può risultare valida. Importante è creare una inversione di tendenza che attualmente è di costante decadenza, fatta pochissime e rare eccezioni, una delle quali è indiscutibilmente la « Sei giorni » di Milano...»

Si aprirà venerdì e si concluderà domenica Conferenza del CSIT a Torino sullo sport di massa nel mondo

ROMA — Lo sport per tutti potrebbe essere in Italia il titolo di un elenco: un elenco di colpevoli ritardi, disattenzioni, omissioni e promesse non mantenute. Ma l'idea dello sport per tutti è anche l'elemento trainante di un vasto movimento internazionale impegnato da anni a premere sui governi perché creino una conferenza internazionale...»

Nonostante i sette gol incassati in quattro partite I giallorossi concordano: «Si deve insistere sul marcamento a zona»

Le due sconfitte considerate degli episodi irripetibili - Liedholm: «A Napoli avevo deciso di giocare a uomo poi i gol e l'espulsione di Amenta...»

Nonostante i sette gol incassati in quattro partite

I giallorossi concordano: «Si deve insistere sul marcamento a zona»

Le due sconfitte considerate degli episodi irripetibili - Liedholm: «A Napoli avevo deciso di giocare a uomo poi i gol e l'espulsione di Amenta...»

ROMA — La «zona» della Roma va sotto processo. La pesante sconfitta subita dal menico contro il Napoli, dopo quella interna della settimana prima contro il Bologna, ha sollevato un vespaio di polemiche e ha fatto affiorare puntualmente in casa giallorossa la parola crisi...»



CORDOVA, domani il consiglio deciderà se tornerà giallorosso

Le grandi tutte vincitrici nella 1ª giornata Campionato di basket: gli americani subito grandi protagonisti

Gli stranieri in A/1 e A/2 hanno segnato la metà dei punti complessivi

Tutte le forti sono in testa. Dopo la prima giornata del campionato di basket tutte le grandi di A/1 (tranne l'Emerson che ha rinviato l'esordio) hanno fatto fuori senza troppe difficoltà...»

Pallavolo e basket in TV

ROMA — Domani, sulla Rete uno, dalle 14.10 alle 16.30, andrà in onda la telecronaca registrata dell'incontro di pallavolo Francia-Italia. Sulla Rete due, nel corso del Telegiornale della notte, sintesi dell'incontro URSS-Italia...»

Giuseppe Signori

Per fare il punto sul reale sviluppo a livello di massa raggiunto dallo sport in Europa e nel mondo, per elaborare linee di azione che servano a incrementare e a estendere l'attività sportiva...»

F. de f. Fabio de Felici



Un caso endemico di ingovernabilità

La Danimarca voterà il 23 ottobre in un clima di incertezza

La rottura della coalizione tra socialdemocratici e liberali causata da contrasti sulla politica economica - Il ruolo della sinistra

Che governo potrà formarsi in Danimarca dopo le elezioni anticipate del 23 ottobre? È una scommessa; nessuna previsione è possibile, e persino le ipotesi sono fondate sul nulla. Ciò che appare evidente è la ingovernabilità di questa nazione, dove i ministri si vota ormai a scadenze biennali, senza riuscire a dare vita ad amministrazioni basate su maggioranze stabili, e con un minimo di omogeneità. Alla nuova consultazione si va mentre tutti i problemi del paese appaiono aggravati: la disoccupazione ha superato le 200 mila unità, pari al 15 per cento della forza lavoro; il deficit della bilancia dei pagamenti ha

raggiunto i dodici miliardi di corone, raddoppiandosi rispetto all'anno scorso, quando si formò l'ibrida coalizione tra socialdemocratici e liberali, la quale aveva proprio tra i punti qualificanti del programma la riduzione del passo della bilancia dei pagamenti. Dopo tredici mesi di vita assai difficile la partnership tra Anker Jørgensen, primo ministro, e Henning Christophersen, ministro degli esteri - entrambi presidenti dei rispettivi partiti, il socialdemocratico e il liberale - è ereditata dinanzi alla estrema difficoltà di trovare un accordo sui principali problemi economici. In sintesi le posizioni

erano queste. I liberali - con l'assenso di altre forze «borghesi» esterne alla coalizione, proponevano un «patto sociale» il quale prevedeva il blocco dei salari per 4 anni; i socialdemocratici di Anker Jørgensen premevano invece in senso opposto, cercando anche di varare un piano che prevedesse l'adozione di elementi di «democrazia economica» nelle aziende, con partecipazione dei lavoratori alla redistribuzione degli utili. Il conflitto reale si è svolto su questo contratto, che è apparso insanabile. Dopo l'annuncio delle elezioni anticipate e le dimissioni del primo ministro entrambi i partiti hanno dichiarato che la coalizione non si riformerà. I liberali hanno anzi preso subito contatto con il Centro democratico e i conservatori e i cristiano-socialisti. Gli accordi di Oslo, con i quali sono state risolte tutte le questioni di frontiera, hanno aperto ulteriormente tutti i campi.

Positiva attesa a Belgrado per la visita di Pertini

Dal corrispondente BELGRADO - La visita ufficiale di amicizia che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini effettuerà in Jugoslavia da domani a domenica, su invito del maresciallo Tito, continua a suscitare un grande interesse negli ambasciatori della capitale jugoslava. Il portavoce del ministero degli esteri, Mirko Kalezić, ha dichiarato al giornalista straniero che questa visita rappresenta una nuova e significativa conferma della continua ascesa dei rapporti di buon vicinato e dell'amichevole collaborazione in tutti i campi. I due paesi vicini - ha detto il portavoce - hanno realizzato nei loro rapporti dei considerevoli risultati in campo politico ed economico, nel settore scientifico-culturale, turistico e della collaborazione di frontiera. Gli accordi di Oslo, con i quali sono state risolte tutte le questioni di frontiera, hanno aperto ulteriormente tutti i campi. Il presidente Pertini, ha concluso Kalezić, avrà una cordiale accoglienza: ciò è in armonia con il grande rispetto che gode in Jugoslavia il Capo dello Stato italiano. s. g.

Il «Quotidiano del popolo» pubblica messaggio di saluto del PCI

PECHINO - Il «Quotidiano del popolo» pubblica oggi, integralmente, il testo del messaggio inviato dal Partito comunista italiano a quello cinese per il trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare. È la prima volta - rileva una nota dell'«ANSA» da Pechino - che la stampa cinese pubblica un documento del genere inviato da uno dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Il «Quotidiano del popolo» si limita a riprodurre il testo del messaggio, senza aggiungere commenti, ma la stessa pubblicazione del documento sull'organo di stampa del PCC viene considerato un fatto significativo dagli osservatori. Ieri, intanto, nel quadro dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Cina, è stata annunciata a Pechino la stipulazione di un contratto tra i due paesi circa la produzione congiunta di macchinari industriali pesanti. Il contratto prevede la costruzione, in Cina, di compressori centrifughi progettati dalla «Nuovo Pignone», una società del gruppo ENI.

Il Fronte respinge l'ultimatum inglese e chiede di negoziare

Sul futuro della Rhodesia quasi una rottura a Londra

Al raduno conservatore la destra preme per riconoscere il governo collaborazionista e abolire le sanzioni - Nkomo e Mugabe chiedono una trattativa reale

LONDRA - La conferenza sul futuro della Rhodesia ha raggiunto una fase molto delicata: la trattativa è interrotta, quasi sull'orlo della rottura, e il ministro degli Esteri inglese Lord Carrington ha assunto un atteggiamento di apparente intransigenza. Stamane egli si presenta davanti al raduno annuale conservatore, a Blackpool, dove spera di placare le pretese delle correnti di destra del suo partito che da tempo reclamano il riconoscimento dello status quo e l'annullamento delle sanzioni economiche nella ex colonia inglese. La manovra a fini interni prevale dunque, al momento, sulle considerazioni più concrete e a più lungo respiro circa l'ulteriore articolazione del negoziato. È proprio per questo che i leaders del Fronte patriottico Zimbabwese si astengono tuttora dal prendere decisioni irrevocabili in attesa che il quadro possa chiarirsi. Ad una conferenza stampa Mugabe e Nkomo, l'altro giorno, hanno comunque respinto le ultime proposte di revisione costituzionale presentate dal governo britannico. Queste non contengono niente di nuovo salvo la graduale eliminazione della rappresentanza paramen-

tare privilegiata per i bianchi. Come noto il Fronte ha avanzato le proprie controproposte in merito al diritto di cittadinanza, carta delle libertà civili, nomine direttive nell'impiego di stato. Il personale militare e tecnico (mercenario) giunto dal 1967 ad oggi, a dar manforte al regime di Salisbury nella guerra contro il movimento di liberazione Zimbabwese - sostiene Nkomo e Mugabe - non può rivendicare automaticamente il diritto di cittadinanza. Le terre e le proprietà di chi eventualmente decida di lasciare il paese, piuttosto che accettare la sovranità del nuovo Stato, debbono essere nazionalizzate. Su questi e altri punti, Nkomo e Mugabe attendono ormai da quattro settimane di poter aprire la trattativa. Ma, dopo una lunga serie di tergiversazioni, rinvii, promesse mancate i responsabili britannici hanno presentato la settimana scorsa la loro bozza di costituzione come un fatto compiuto. L'ultimatum di Lord Carrington è così formulato: l'accelerazione della nuova costituzione è condizione preliminare per il passaggio della trattativa sugli altri argomenti in sospeso; poiché una delegazione (Muzorewa) l'ha già

approvata non si potrebbe ora più modificare il testo alla luce delle obiezioni del Fronte. I dirigenti di questo, come si è detto, rifiutano di soggiacere alla pressione inglese ma soprassedono anche dall'atto di rottura per vedere cosa nasconda in effetti l'evidente gioco propagandistico in cui i conservatori sono attualmente impegnati ad uso interno. Nkomo ha detto: «Siamo venuti in Gran Bretagna per negoziare e sarebbe deprecabile che non potessimo continuare. La revisione costituzionale presentata dagli inglesi non è immutabile come la legge di Mosè. Non siamo venuti a Londra per subire il condizionamento di quanto accade nell'assemblea conservatrice: Lord Carrington vada pure a Blackpool ma in ogni caso deve tornare a Londra per portare a termine la trattativa». La situazione ha assunto un aspetto paradossale. Dopo circa un mese siamo, praticamente, al punto di partenza. Il governo britannico ha fatto di tutto per accreditare l'impressione della trattativa senza muoversi granché oltre le sue posizioni prestabili. Ora ha posto addirittura un aut-aut al fronte patriottico come se a questo dovesse au-

tomaticamente essere attribuita la responsabilità per l'eventuale rottura. Ne sapremo di più fra 48 ore quando Lord Carrington avrà pagato il suo debito pubblicitario davanti alla platea di Blackpool. Il raduno conservatore (non è un congresso perché la democrazia delegata è sconosciuta al partito Tory) ha aperto ieri i suoi lavori. Il tema è l'obiettivo è uno solo: come risalire la corrente negativa che ha investito in modo massiccio il governo Thatcher a pochi mesi dalla sua elezione. Inflazione, aumento dei prezzi, ristagno economico, taglio della spesa pubblica hanno smascherato la demagogia iniziale come confermano gli ultimi sondaggi dell'opinione pubblica. Un'inchiesta Gallup ha rivelato infatti che il 33% degli intervistati ha cambiato (in peggio) la sua opinione nei confronti della Thatcher mentre più del 40% non ne ha mai avuta una positiva. I motivi sono: tradimento delle promesse fatte (25%), aumento del costo della vita (20%), insoddisfazione per un premier in gonnella (18%), l'impressione che non sia all'altezza del suo incarico (13%). Antonio Bronda

Dopo il ritiro dei socialdemocratici

Perde la maggioranza il governo in Islanda

Era una coalizione a tre, con i comunisti - Verso lo scioglimento del parlamento ed elezioni anticipate

REYKJAVIK - È caduto il governo islandese. Il partito socialdemocratico ha ritirato il proprio appoggio alla coalizione democratica, alla quale partecipava insieme con l'Alleanza popolare (comunisti) e i progressisti. Le ragioni del ritiro sembra debbano attribuirsi a divergenze sulla politica economica. Il comitato direttivo del partito, nell'adottare questa decisione, ha anche proposto lo scioglimento dell'Althing (Parlamento), la cui sessione autunnale si apre oggi. I tre partiti della coalizione dispongono

attualmente di 40 seggi su 60. Il primo ministro Olafur Johannesson potrà dichiararsi dimissionario, e in tal caso lo scioglimento del Parlamento sarebbe automatico, in esecutorio il presidente della Repubblica, preso atto della inesistenza di una maggioranza, potrebbe affidare l'incarico per il disbrigo degli affari correnti a un'altra personalità fino a nuove elezioni legislative, prevedibili per dicembre. L'attuale coalizione era scaturita dal successo riportato dalle sinistre alla consultazione del giugno 1978.

Designato dal centro-destra

Falldin sarà di nuovo premier della Svezia

Un solo seggio di maggioranza - Il suo partito ha perso nelle recenti elezioni ventidue mandati

STOCOLMA - Il perdente Thorbjörn Falldin è stato indicato quale primo ministro per il nuovo governo, al presidente del Riksdag (Parlamento) Ingemund Bengtsson, dai tre partiti dello schieramento di centro-destra - moderati, liberali e centristi - che in seguito alle elezioni del 16 settembre dispongono di una maggioranza di 125 seggi contro 124 (socialdemocratici e comunisti). Falldin aveva già ricoperto la carica di premier nel governo di coalizione tripartita

scaturito dalle elezioni del 1976 quando i socialdemocratici furono sconfitti. La coalizione si era tuttavia infranta nell'ottobre 1978 per le insanabili divergenze fra Falldin - ostinato avversario del piano nucleare - e gli altri due raggruppamenti. All'ultima consultazione, che ha visto anche un recupero dei socialdemocratici e un sensibile progresso dei comunisti, il partito di Falldin aveva subito una rilevante emorragia di voti - circa il 6 per cento - e una perdita di 22 mandati.

Il premier riconosce la sconfitta

Tokio: difficoltà per Ohira dopo le elezioni

Miki chiede le sue dimissioni - Maggioranza ridottissima in Parlamento per i liberal-democratici

TOKIO - Il primo ministro giapponese, Masayoshi Ohira, leader del partito liberal-democratico, ha ammesso la sua sconfitta. Il suo partito potrà restare al governo, ma solo con l'appoggio di una decina di deputati indipendenti, e anche così con una maggioranza ridottissima. «È stato un regresso molto duro e severo», ha detto il premier giapponese assumendosi ogni responsabilità per il responso delle urne. «Non ho ben capito - ha aggiunto - perché mai abbiamo dato una prova così deludente. Mi aspettavo che il nostro partito conquistasse almeno 271 seggi. In ogni caso dobbiamo votare con coraggio i risultati». Se il partito liberal-democratico avesse raggiunto una maggioranza di 271 seggi avrebbe potuto, secondo la costituzione, controllare tutte le commissioni parlamentari. I risultati definitivi delle elezioni confermano anche la grande avanzata in seggi del partito comunista (da 17 a 41) che ha fatto una spettacolare rimonta rispetto alla passata legislatura. In seguito ai particolari meccanismi della legge elettorale giapponese basata sul collegio uninominale, al PC giapponese è bastato un lieve aumento in percentuale (dal 10,38 al 10,42) per raggiungere il maggior successo conseguito dal partito dal dopoguerra. I liberal-democratici, invece, nonostante un aumento percentuale di voti, hanno perso

un seggio e sono rimasti ben lontani (raggiungendo il 4,59 per cento dei voti) dalla maggioranza assoluta che avevano sognato. L'insuccesso elettorale, intanto, sembra aver scosso all'interno del partito di maggioranza relativa, già scosso negli ultimi anni da una lunga serie di scandali legati soprattutto al processo per le «bustarelle» concesse a diversi suoi dirigenti dalla «Lockheed» e da altre grandi aziende giapponesi. L'ex premier giapponese Takeo Miki, costretto a dimettersi nel 1976 in seguito al deludente risultato delle elezioni di quell'anno ha chiesto ieri che Ohira faccia ora altrettanto dimettendosi dalle cariche del governo e del partito.

Un messaggio di congratulazioni del PCI al PCG

ROMA - Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCG giapponese il seguente telegramma: «A nome del nostro partito vi inviamo, compagni giapponesi, le migliori congratulazioni per l'importante successo alle elezioni generali. Noi siamo sicuri che questo successo rappresenterà un altro importante passo avanti per la vostra lotta per la pace e la democrazia e per migliori condizioni sociali ed economiche della classe lavoratrice giapponese».

Ma vediamo quali sono le forze in campo. Il Volketing (parlamento unicamerale) si compone di 179 seggi. Alle elezioni del 15 febbraio 1977 i risultati furono i seguenti: i socialdemocratici registrarono una forte avanzata passando da 53 a 65 seggi con il 37,1 per cento dei voti; comunisti 7 seggi (3,7%); socialisti di sinistra 5 seggi (2,7%); socialisti popolari 7 seggi (3,9%); radicali 6 seggi (3,6%); conservatori 15 seggi (8,5%); Lega del diritto 6 seggi (3,3%); Centro democratico 11 seggi (6,1%); Cristiano-popolari 6 seggi (3,4%); liberali 21 seggi (10%); qualunquisti 26 seggi (14,6%). Il primo governo che si formò dopo quella consultazione fu un monocolore socialdemocratico. La sinistra del partito, e in particolare i settori più legati al sindacato, premevano per accordi con gli altri partiti di ispirazione socialista; prevalse però la destra socialdemocratica, e si giunse alla coalizione con i liberali i quali erano stati sempre, tra le stesse forze borghesi, gli antagonisti più diretti, e più forti, del partito socialdemocratico. Si pensi appunto che prima delle elezioni del febbraio '77 - quando registrarono una nettissima sconfitta, un dimezzamento dei suffragi e dei seggi - disponevano di 42 deputati. Anker Jørgensen si alleò con l'avversario perdente. Ben presto tuttavia le contraddizioni si rivelarono irrisolvibili. L'aumento del prezzo del petrolio, in un paese totalmente dipendente, senza risorse energetiche né materie prime, ostinatamente contrario all'energia nucleare, ha dato luogo ad aumenti incontrollati del costo della vita, e dell'inflazione. In questo quadro si assiste a un inasprirsi dei conflitti del lavoro: intere categorie sfuggono alla rigida disciplina sindacale e danno luogo a scioperi e agitazioni considerati illegali poiché proclamati non al momento di rinnovare il contratto, ma mentre il contratto è in vigore. Frequentissime sono state le sospensioni del lavoro tra i battellieri dello Skagerrak e del Kattegat. In conclusione in Danimarca continua il clima di incertezza che sta diventando endemico. Se l'esito elettorale confermerà un largo consenso al partito di Anker Jørgensen, non si vede come questi possa sfuggire nuotamente a operare le scelte che la situazione richiede e che non possono non tener conto dell'esistenza, a sinistra della socialdemocrazia, di tre formazioni che possono contribuire non solo a rendere più stabile il quadro politico, ma a offrire alla Danimarca e alla stessa socialdemocrazia una prospettiva di rinnovamento. Angelo Mataricchia

505 NUOVO STILE DUE LITRI OTTIMA... la Peugeot ha puntato sul risparmio sparmio di carburante. Per le versioni "TI" e "STI" il cui motore sviluppa una potenza di 110 CV (DIN), la velocità massima è di 175 Km/ora, con un consumo compreso fra 7,4 e 13,1 litri ogni 100 Km secondo le norme convenzionali. CARLO MASSAGRANDE GENTE MOTORI OTTIMA "È la 505 una berlina classica a quattro porte e cinque posti, confortevole, costruita con criteri modernissimi, silenziosa, robusta e sicura..." ANGELO GIACOZZO LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO OTTIMA "Estetica seducente, comandi molli, prestazioni brillanti e, soprattutto, una sensazione di marcia riposante sia stando al volante sia viaggiando come passeggero." IVO ALESSIANI CORRIERE DELLA SERA OTTIMA "I francesi la definiscono "la bella europea" e non gli si può dare torto: la "505" è effettivamente bella." DANIELE P. M. PELLEGRINI QUATTROQUOTE ATHOS EVANGELISTI LA GAZZETTA DELLO SPORT Berlina 4 porte - 5 posti - 5 versioni con tre differenti motorizzazioni - Carburatore 1971 c.c., 4 marce. Iniezione 1995 c.c., 5 marce - Diesel 2304 c.c., 4 marce - Cambio automatico in opzione su modelli iniezione e diesel. Prezzo a partire da lire 8.093.220 (IVA esclusa, franco Concessionario). 505 PEUGEOT LINEA-ROBUSTEZZA-ECONOMIA



Continuazioni dalla prima pagina

Una previsione che non veniva fatta da cinquant'anni

Negli USA si temono fallimenti bancari

Ne ha parlato un autorevole esperto del governo - Accolte con cautela le proposte di Breznev sulla riduzione dei missili

Dal corrispondente WASHINGTON - A forse il più grande e più estremo... Dal nostro inviato BONN - Nato come una visita di routine nel quadro delle consultazioni bilaterali...

potremmo trovarci di fronte a fallimenti a catena... probabilmente lunga e certamente assai vischiosa... La ratifica del SALT-2

Un intreccio complesso Tanto più che in un momento come questo situazione economica e situazione politica si intrecciano in modo assai stretto...

Madrid rompe i tessuti sociali, logora le economie e rende difficile qualsiasi iniziativa politica... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

La ratifica del SALT-2 Ma intanto cosa accadrà se nel frattempo il SALT non verrà ratificato dal Senato americano?...

Sulla sostanza dei rapporti di forza e della difesa in Europa

Restano le divergenze fra Italia e RFT

Cossiga e Schmidt hanno auspicato concordemente la sollecita ratifica del Salt 2, ma hanno eluso la domanda su cosa significhi «mantenere e stabilizzare l'equilibrio esistente» - Gli altri temi discussi

Dal nostro inviato BONN - Nato come una visita di routine nel quadro delle consultazioni bilaterali tra paesi membri della Nato in vista del vertice di Berlino...

Le voci del confronto est-ovest SALT - E' la sigla (Strategic arms limitation talks) con la quale vengono indicati gli accordi... MBFR - E' la sigla (Mutual balanced force reduction) con la quale si designa la conferenza...

Delegazione di «Nuova Cina» visita il Parlamento ROMA - Una delegazione della «Nuova Cina» guidata dal suo direttore Mu Quinz...

Conferenza stampa alla Casa Bianca Prima risposta di Jimmy Carter al discorso di Breznev a Berlino WASHINGTON - La decisione sovietica di richiamare in patria 20 mila soldati...

Madrid «E tutti i partiti socialisti e le forze democratiche sono interessati a superare la crisi che travaglia la società europea... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

La ratifica del SALT-2 Ma intanto cosa accadrà se nel frattempo il SALT non verrà ratificato dal Senato americano?...

Le voci del confronto est-ovest SALT - E' la sigla (Strategic arms limitation talks) con la quale vengono indicati gli accordi...

Annunciata ufficialmente la morte di Tarakki KABUL - La radio afgana ha annunciato ieri la morte dell'ex-presidente Nur Muhammad Tarakki...

fare con la lotta al terrorismo. No, la FIAT può considerare se stessa una sorta di istituzione abituata ad emettere sentenze... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

REGIONI - La riforma istituzionale non può prescindere dal campo delle Autonomie: bisogna portare al più presto a compimento il processo regionalistico... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

Dichiarazione di Novelli TORINO - Il sindaco di Torino, Diego Novelli, aprendo ieri la seduta del consiglio comunale...

Camera ratifica precise ipotesi legislative. Ma questa disponibilità ha alcuni limiti invalicabili... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

Fiat negli ultimi anni, il suo quadro dirigente intermedio abbia avuto pagare un durissimo prezzo nell'incendio del terrorismo... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

Presidente della Repubblica PUBBLICA - I comunisti sono d'accordo sulle proposte della riforma elettorale e della abolizione del semestre biennale... «Il nostro viaggio in Portogallo - ha detto a questo proposito Berlinguer...

ALFREDO REICHLIN Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO



Venerdì mattina ad Ingegneria

# Si vota per il Rettore (con alcune novità)

Un gruppo di docenti di più facoltà e di organizzazioni diverse ha espresso come proprio candidato il professor Barbieri

La prima votazione per l'elezione del rettore ha offerto l'immagine di un corpo accademico diviso: da una parte i pro-Ferroni (il rettore uscente che si ripresentava candidato), dall'altra uno schieramento propenso al cambiamento e infine la fetta degli assenti. Quantitativamente i tre raggruppamenti si equivalgono raccogliendo all'incirca un terzo del totale del corpo accademico (387 tra professori di ruolo e non di ruolo); da un punto di vista qualitativo le differenze all'interno di ogni schieramento sono accentuate e prevalgono gli elementi di non omogeneità.

## A favore di Ferroni

Il più compatto sembrerebbe lo schieramento favorevole ad una continuazione dell'esperienza di gestione di questi ultimi tre anni; in questo caso il punto di riferimento è lo schieramento professor Enzo Ferroni. Ma è da credere che molti si siano indirizzati verso questa candidatura più per mancanza di nomi alternativi che per scelte precise.

Alla prima votazione comunque questo orientamento è uscito sconfitto; ora correttezza formale vorrebbe che il rettore non ripresentasse il suo nome, ma le voci che circolano negli ambienti universitari parlano invece di una sua seconda candidatura.

Allo schieramento pro-Ferroni nella votazione di giovedì passato si è contrapposto un gruppo maggioritario che ha espresso più di 70 schede bianche o che si è indirizzato su candidati di bandiera (Francini presidente di ingegneria, Mastrelli docente di lettere e altri).

Elemento comune di questo schieramento è il desiderio di cambiamento al vertice dell'ateneo fiorentino.

Infine la «palude» degli assenti, un terzo dell'intero corpo accademico. Molti hanno disertato l'elezione perché effettivamente impegnati in altre attività, ma tanti han-

no snobbato con sufficienza l'appuntamento: è un segno preoccupante dei disagi dell'università fiorentina che si ripresentano ormai nemmeno gli ambienti accademici più qualificati.

A due giorni dalla seconda votazione, fissata dal rettore per venerdì mattina nella biblioteca di Ingegneria a Santa Marta, una nuova candidatura emerge in un contesto caratterizzato dalla assenza di qualsiasi proposta e dominato dall'attentismo. Per superare l'impasse in cui il corpo accademico si è infilato dopo la prima votazione un gruppo consistente di docenti di più facoltà, appartenenti a diverse organizzazioni universitarie (da quella dei professori di ruolo ANPUR a quelle legate ai sindacati confederali) e di diversa qualificazione politica anche se orientati a sinistra si esprime per il professor Giuseppe Barbieri; figura di primo piano negli ambienti universitari.

Quella di Barbieri è una candidatura al di fuori degli schieramenti, così come sono emersi dalla prima votazione, anzi la sua candidatura si pone l'obiettivo di una «ricucitura» del corpo accademico lacerato. In sostanza il gruppo che propone Barbieri vuol superare la sterile contrapposizione Ferroni-Ferroni che del resto non esprime affatto gli orientamenti e le sfumature di indirizzo del corpo accademico che aspettano appunto una candidatura valida per esprimersi.

## 70 schede bianche

La presenza di più di settanta schede bianche alla prima votazione postulava implicitamente la proposizione della candidatura di una persona che desse garanzie sul piano della democrazia e delle competenze scientifiche.

Attualmente Barbieri, professore di geografia, dirige l'unico istituto interfacoltà dell'Ateneo fiorentino, quello di geografia a cui fanno riferimento le facoltà di magistero, lettere e scienze poli-

tiche. In sostanza Barbieri è alla guida di una delle poche strutture universitarie fiorentine che si pongono in direzione del superamento delle facoltà e in sintonia con gli indirizzi dell'aspirata riforma.

Il curriculum universitario di Barbieri comincia vent'anni fa; nel '59 è ordinario a Trieste, poi passa a Firenze, qui diventa preside della facoltà di magistero durante il rettorato dei professori Funaioli e Sestini. È preside nel '68 quando anche l'Ateneo fiorentino è investito dalle lotte studentesche; lo ricordano come uno dei docenti più tolleranti e disposti ad un confronto serio con il movimento degli studenti.

## L'altro candidato

Dopo l'esperienza della presidenza, Barbieri viene a contatto con i problemi amministrativi dell'Ateneo in qualità di membro del consiglio di amministrazione. Da un punto di vista dell'impegno politico di Barbieri si parla come uno dei più attivi combattenti nelle file della Resistenza fiorentina.

Al momento quella di Barbieri è l'unica candidatura che si delinea dopo quella di Ferroni, «spontanea» del rettore uscente. Comunque anche altri nomi circolano negli ambienti universitari; soprattutto quello di Scaramuzza torna con insistenza. Ma la sua facoltà, quella di agraria, pare abbia inaspettatamente deciso di non concedergli il suo appoggio alla prossima votazione e di concentrare i voti su Ferroni.

La notizia ha sorpreso più d'uno: non si riesce a capire se tra Scaramuzza e la sua facoltà si sia arrivati veramente al divorzio (ma in questo caso nessuno sa indicarne i motivi), oppure se ci si trova di fronte ad una mossa tattica per «bruciare» definitivamente Ferroni e per lanciare poi Scaramuzza in una votazione successiva.

Daniele Martini

Ancora situazione difficile sul fronte della casa, proteste e iniziative unitarie della sinistra

# Una strategia comune contro gli sfratti

Dibattito alla XXV aprile con il sindaco Gabbuggiani — Eliseo Milani e il magistrato Pierluigi Onorato — Le proposte da portare avanti



Solo due famiglie, con numerosi bambini con le loro madri, sono rimaste ad occupare altrettanti alloggi dello stabile del borgo San Jacopo 21. Gli altri «abusivi» (tutti giovani e in prevalenza studenti sgombrati dalla polizia) hanno dato vita ieri mattina a una manifestazione di protesta davanti e all'interno dell'ufficio alloggi del Comune.

Verso il tardo pomeriggio, in concomitanza con la riunione del consiglio comunale, sono arrivati in massa a Palazzo Vecchio e si sono incontrati con gli assessori Bucciarelli e Bianco. È stata una riunione piuttosto burrascosa e alla fine le posizioni

delle due parti non sono cambiate. Gli occupanti chiedono in sostanza l'immediata requisizione dello stabile, l'assegnazione a loro stessi degli appartamenti, e l'accertamento di eventuali abusi edilizi. Su quest'ultimo punto l'assessore Bianco è stato chiaro, richiamando l'impegno di controllo già messo in atto dalla giunta, e ripetuto anche ieri mattina.

Sul problema della requisizione l'assessore Bucciarelli ha ripetuto con analogia chiarezza la posizione di inammissibilità della giunta comunale sul problema della casa. In primo luogo la giunta farà il possibile

per assistere le due famiglie che la polizia non ha sgombrato, trovando una sistemazione in pensione, così come è già stato fatto in una quarantina di altri casi di emergenza. Ogni altro cittadino che si trovi in difficoltà può rivolgersi al Comune, così come a farsi iscrivere alla lista, secondo la quale la stessa amministrazione affronta i singoli casi. Non si può chiedere però alla giunta — ha sostenuto Anze Bucciarelli — di appoggiare azioni illegittime, né impattare al Comune responsabilità che vanno ricercate in altre e ben più alte sedi.

## La situazione attuale

Ma la situazione attuale, densa di nuove ombre e di nuovi preoccupanti segnali negativi impone ai partiti della sinistra un deciso giro di boa. Come si muoveranno unitariamente nei prossimi mesi e in quali punti di incontro biteranno il Pci e il Psi e il Pdup di fronte al grave problema degli sfratti e della casa?

Il dibattito dell'ora serale alla casa del popolo Venetico aprile, in via Bronzino, al quale hanno partecipato il sindaco Ello Gabbuggiani, il compagno Eliseo Milani, deputato del Pdup e il magistrato Pierluigi Onorato, indipendente, eletto deputato nelle liste del Pci, ha fornito interessanti stimoli per un

lavoro politico comune di tutta la sinistra.

A Firenze, grazie a questa amministrazione comunale e alle iniziative della giunta di Palazzo Vecchio e dello stesso sindaco Gabbuggiani che hanno coinvolto le grandi città italiane, esiste già un terreno fertile per una proposta di lotta unitaria che prenda di petto la tossicità dei provvedimenti del governo e sappia frenare l'ondata repressiva di quanti (costruttori edili, grande proprietà immobiliare) tentano di affossare la legge sull'equo canone e il piano decennale per la casa.

Il caso edilizio i gravissimi effetti di decenni di sviluppo distorto provocato dai governi democristiani si sono riversati all'improvviso sulle spalle dei Comuni delle grandi città amministrative in gran parte dalle sinistre. Gli enti locali hanno dovuto così affrontare problemi che non competono loro istituzionalmente e per di più con mezzi assolutamente inadeguati. Il sindaco Gabbuggiani ha ricordato gli impegni che l'amministrazione cittadina ha portato avanti in questo periodo (requisizioni, acquisto di alloggi, coordinamento delle iniziative dei grandi Comuni per la richiesta del blocco degli sfratti e di maggiori poteri ai sindaci per l'occupazione temporanea), Milani, Onorato e non pochi degli intervenuti da parte del pubblico hanno ampiamente riconosciuto la sensibilità di questa e di altre giunte amministrative dalle sinistre.

La situazione però è questa: la giunta attuale insostenibile; le risposte, le soluzioni

ni al problema non possono continuare a darle le singole città. È Roma, è il governo che deve uscire allo scoperto con un progetto non improvvisabile.

## Le forze di sinistra

La sinistra, il movimento, per le riforme ha la forza. Ma per le riforme ha la forza. Ma per le riforme ha la forza. Ma per le riforme ha la forza.

1) Richiesta del blocco generalizzato degli sfratti; 2) concessione dei poteri ai sindaci, affinché possano assegnare gli alloggi tenuti vuoti (nei prossimi giorni, ha detto il sindaco, i Comuni presenteranno una proposta di legge in questo senso al governo);

3) ottenere che i miliardi annunciati dal governo nelle ultime settimane siano aggiuntivi al piano decennale; 4) ottenere la modifica dell'articolo 59 della legge sull'equo canone per quanto riguarda i motivi di sfratto;

5) obbligare gli enti previdenziali e assicurativi ad acquistare alloggi da dare in affitto (per legge infatti devono investire una certa quota in immobili. Fino ad ora hanno investito solo in costruzioni di lusso).

«Dobbiamo riprendere questa lotta con maggiore incisività — ha detto il compagno Milani — Anche la stampa, tutta, ha avuto la sua parte di responsabilità quando in aprile maggio lasciò cadere in parlamento la battaglia su questi temi. È giunto il momento di ripartire, ma con decisione».

# Aumenta il costo delle case popolari

L'aggiornamento effettuato ieri dal consiglio regionale - Il «salto» è del 10 per cento, prezzo non superiore alle 330 mila lire al metro quadro

Il prezzo per la esecuzione degli interventi di edilizia convenzionata- agevolata, nella parte riguardante il costo di costruzione, è stato aggiornato ieri dal consiglio regionale della Toscana. Il precedente prezzo era stato fissato dal provvedimento del 3 luglio scorso.

L'aumento corrisponde ad una quota pari al 10 per cento. In ogni caso, escluse particolari difficoltà, questo prezzo non può essere superiore a 330 mila lire al metro quadrato di superficie utile abitabile nel caso gli edifici non siano dotati di garage e non superiore a 345 mila lire al metro quadrato nel caso gli edifici siano dotati di garage.

Questi prezzi massimi, precisa la deliberazione, devono essere comprensivi di ogni onere accessorio ad eccezione delle aree urbanizzate. I Comuni sono tenuti ad approvare le convenzioni con gli operatori entro il 15 novembre 1979. Il provvedimento è stato approvato con il voto dei gruppi comunista, socialista, e socialdemocratico. Si sono astenuti i democristiani mentre i missini hanno votato contro. Erano assenti, al momento del voto, i consiglieri del Pri e del Dp.

Ribelli, presidente della sesta commissione, ha illustrato la deliberazione riferendosi al precedente provvedimento, quello del 3 luglio scorso. A settembre i rappresentanti degli operatori (vale a dire la consueta autonomia toscana dell'industria edilizia,

l'associazione regionale delle cooperative di produzione e lavoro, la CONFAPL, e l'associazione regionale degli artigiani edili) hanno richiesto la revisione delle modalità stabilite per la fissazione dei prezzi di vendita degli alloggi in quanto sono intervenuti fatti difficilmente quantificabili in precedenza che portano i limiti massimi alla inadeguatezza.

aprire la strada alla rinuncia, da parte di varie aziende, con il conseguente ritardo nell'inizio e nella conclusione dei lavori e quindi con la certezza di andare incontro ad un ulteriore aumento dei prezzi.

## Una lettera di alcuni dipendenti

# Automec tra scioperi e voci di disimpegno

Contestata la linea di condotta del consiglio di azienda - Il giudizio dei sindacati sulla vertenza

Un gruppo di lavoratori dell'AUTOMEC, che si definisce la «maggioranza» dei dipendenti dell'azienda, ha inviato una lettera ai partiti, ai sindacati, agli enti locali e alla Regione per lamentare presunte irregolarità commesse dal Consiglio sindacale d'azienda, in merito alla vertenza in atto in tutto il gruppo che fa capo alla famiglia Borella.

Come è noto, nei giorni scorsi all'Autoscaia è stato chiuso il reparto carrozzeria con il conseguente licenziamento di 5 lavoratori. L'operazione è stata contestata dal sindacato con una serie di scioperi articolati che hanno inter-

## Offese e insulti ai giudici

# Show del «Fiorentino» Masetti in tribunale

E' diventato un rito - Prima ricusa il presidente e poi si scatena - Concluso il processo La Rocca

Puntuale exploit, ieri mattina, in tribunale di Roberto Masetti, detto «il Fiorentino». Come ormai avviene, quasi abitualmente ogni volta che il Masetti viene processato inscena qualche protesta, che altrettanto regolarmente sfocia in insulti alla corte ed al conseguente allontanamento dall'aula.

Ed anche ieri mattina è regolarmente accaduto alla prima sezione del tribunale. Roberto Masetti ha iniziato la propria protesta leggendo un documento scritto a macchina con il quale ricusava il presidente del tribunale, dottor Quattrocchi, affermando che era stato trasferito a Firenze troppo tardi.

## Articolo del vicesindaco Morales

# Costruire una sinistra dai livelli raggiunti

Sul prossimo numero del periodico Gruppo Psi Palazzo Vecchio comparirà un articolo del vicesindaco Giorgio Morales dal titolo «Elezioni e interventi sul problema della città».

Morales aveva la sua riflessione affermando come ai socialisti sia stato sempre e congedale, rispetto all'amministrazione comunale di Firenze, il «serato confronto programmatico». Per far questo occorre partire da quanto di positivo c'è stato nel lavoro della giunta in questi quattro anni, al di là della stabilità di governo, rinvii, interventi del primo biennio del piano decennale per la casa.

«Il punto centrale — ha detto Maccheroni — era e rimane, se vogliamo, come vogliamo, dare pratica attuazione al primo biennio del piano decennale, e proseguire la demagogica «via del blocco delle costruzioni delle case. La Regione toscana ha scelto la strada di contribuire a costruire le case. Questa è la concreta difesa dell'utente, di chi ha bisogno dell'abitazione».

«L'aumento dei costi crea disagio per l'utenza è ovvio, tanto è vero che chiediamo, nell'ordine del giorno, la modifica del contributo dei 24 milioni che oggi si va assottigliando in rapporto all'aumento del costo reale della casa».



## Biblioteche d'ateneo ancora sotto accusa

Le biblioteche di facoltà sono di nuovo sotto accusa. Sono spesso chiuse. Gli studenti di giurisprudenza hanno scritto ai giornali per denunciare la gravissima situazione, dovuta alla carenza di personale; che permette solo a poche delle biblioteche dell'ateneo di aprire e per poche ore.

«Questo stato di cose — scrivono — rende praticamente impossibile lo svolgersi dell'attività universitaria, con particolare riguardo alla ricerca essenziale al concetto stesso di università e degli studi».

Di conseguenza questa situazione danneggia in generale tutti gli studenti ed in particolare i non abbienti, i non residenti ed i lavoratori.

Secondo gli studenti questo problema determina anche il sovraffollamento delle biblioteche cittadine (Marcelliana, Nazionale, etc.).

PER LA PUBBLICITA' SU  
**L'Unità**  
RIVOLGERSI ALLA  
ANCONA — Corso Garibaldi, 110  
Tel. 22144 - 204150  
BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60  
Tel. 214768 - 214769  
CANTIERI — Corso Vittorio Emanuele, 10  
Tel. 494244 - 494245  
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43  
Tel. 224791/4 (ric. aut.)  
FIRENZE — Via Martelli, 11  
Tel. 287171 - 211449

**itaturist**  
IL MESTIERE DI VIAGGIARE  
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO



Da domani scioperi articolati nelle autolinee pubbliche e private

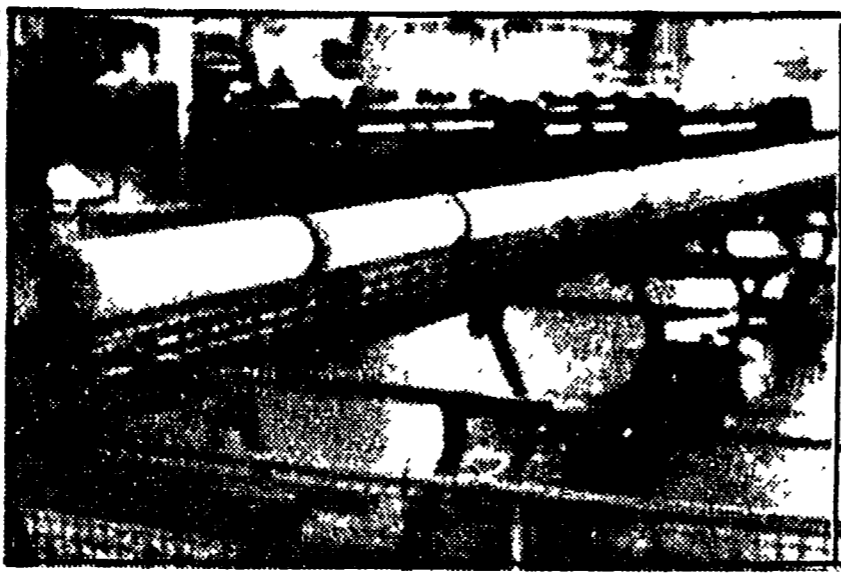
Per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre del 1978 a sostegno della vertenza ANAC per gli integrativi retributivi, le trattative si sono concluse negativamente, a partire da domani avranno luogo una serie di scioperi articolati dei dipendenti delle autolinee pubbliche, private e municipalizzate.

La manifestazione diventa sempre più ampia e qualificata

Pratoespone ora affronta i problemi di crescita

Il boom degli espositori - La questione dell'ente fiera, della sede definitiva, della programmazione regionale - Il rapporto tra ente pubblico e imprenditori privati

PRATO - La mostra si è aperta. Per quattro giorni «Pratoespone» farà vivere l'immagine frenetica degli affari e delle transazioni commerciali. Lo scenario però è diverso. Uno scenario che dà l'idea della grandezza, per una mostra consapevole di essere ormai diventata adulta, e che vuol rendere vistosa la sua crescita. I suoi 20 mila metri quadrati, tanto è lo spazio dell'edificio del Centro Commerciale Ingramarket che ospita questa edizione autunno invernale di Espone, si spandono agli occhi dell'osservatore, tanto da non rendere la dimensione reale di questa rassegna.



Un impianto di filatura

È il tratto di studio di questa edizione di Espone. Se nelle precedenti edizioni si era colorata soprattutto «l'immagine» che attraverso Espone, il prodotto tessile voleva dare di sé stesso e di Prato, ha prevalso ora in modo più marcato che il presente il momento economico e industriale più concreto, più rivolto al raggiungimento dello scopo, che è quello di vendere.

La stessa sede non è definitiva. Ci sono i problemi di avere una programmazione regionale di queste manifestazioni, quel sistema toscano delle mostre, per il quale nei prossimi giorni verrà presentata un'iniziativa legislativa da parte della giunta regionale. Dietro ad Espone c'è quindi un dibattito, fra componenti diverse, che rappresentano anche interessi diversi. Ed era forse inevitabile che questo si verificasse. Era prevedibile nel momento stesso in cui il Comune, nel '77, volle questa rassegna e chiamò a raccolta le categorie economiche, gli industriali in primo luogo, per la sua realizzazione. Questo rapporto fra ente pubblico e privati, stimolato dall'amministrazione comunale, ha dato i suoi risultati. Ha prodotto degli effetti. Ora c'è bisogno di verifiche, di avviare una riflessione, per qualificare ancora di più quel rapporto, traendo spunto dalla stessa esperienza compiuta.

Anche perché in quest'area in cui tutto sembra slemperarsi, in cui la produzione tira, e il lavoro non manca, e in cui si è fatto un salto di qualità nel prodotto, leggendo sempre di più ai variabili gusti della moda, si aprono questioni nuove, rispetto ad una realtà economica e sociale a livelli nazionale ed anche nazionale, in cui prevale la schizofrenia, il caos monetario, l'incapacità di affrontare, con vecchie politiche, e senza l'apporto determinante del movimento dei lavoratori, i drammatici problemi che l'umanità, e anche il nostro paese, si trova ad affrontare.

L'ottimismo che si respira alla luce di manifestazioni come Espone, anche in questa edizione, trova al suo ragione d'essere nei fatti, nei dati dell'esportazione, nella partecipazione notevole, di operatori stranieri e italiani, la cui presenza si annuncia elevata anche in questa edizione.

estiva che vide il parto sofferto di questa edizione di Espone. La stessa sede non è definitiva. Ci sono i problemi di avere una programmazione regionale di queste manifestazioni, quel sistema toscano delle mostre, per il quale nei prossimi giorni verrà presentata un'iniziativa legislativa da parte della giunta regionale. Dietro ad Espone c'è quindi un dibattito, fra componenti diverse, che rappresentano anche interessi diversi. Ed era forse inevitabile che questo si verificasse. Era prevedibile nel momento stesso in cui il Comune, nel '77, volle questa rassegna e chiamò a raccolta le categorie economiche, gli industriali in primo luogo, per la sua realizzazione. Questo rapporto fra ente pubblico e privati, stimolato dall'amministrazione comunale, ha dato i suoi risultati. Ha prodotto degli effetti. Ora c'è bisogno di verifiche, di avviare una riflessione, per qualificare ancora di più quel rapporto, traendo spunto dalla stessa esperienza compiuta.

La stessa sede non è definitiva. Ci sono i problemi di avere una programmazione regionale di queste manifestazioni, quel sistema toscano delle mostre, per il quale nei prossimi giorni verrà presentata un'iniziativa legislativa da parte della giunta regionale. Dietro ad Espone c'è quindi un dibattito, fra componenti diverse, che rappresentano anche interessi diversi. Ed era forse inevitabile che questo si verificasse. Era prevedibile nel momento stesso in cui il Comune, nel '77, volle questa rassegna e chiamò a raccolta le categorie economiche, gli industriali in primo luogo, per la sua realizzazione. Questo rapporto fra ente pubblico e privati, stimolato dall'amministrazione comunale, ha dato i suoi risultati. Ha prodotto degli effetti. Ora c'è bisogno di verifiche, di avviare una riflessione, per qualificare ancora di più quel rapporto, traendo spunto dalla stessa esperienza compiuta.

Dopo la riunione dei capigruppo a Palazzo Vecchio

Consiglio straordinario il 16 la minoranza è in imbarazzo

Si conferma la strumentalità della manovra messa in atto da DC, PSDI, PRI e PLI - Si dimette l'assessore al personale, domani il sostituto

Ieri nuova riunione della conferenza dei capi gruppo consiliari di Palazzo Vecchio per l'esame dell'ordine del giorno dei lavori dei prossimi consigli comunali. Domani sarà la volta degli affari correnti; mentre è stata fissata per martedì 16 la seduta straordinaria recentemente richiesta dal gruppo della minoranza DC, PSDI, PRI e PLI. Questa convocazione era stata richiesta per discutere «sull'insufficienza dell'amministrazione comunale in ordine ai principali problemi della città e alle carenze nei settori del traffico e della Pubblica Istruzione» (citiamo testualmente dalla lettera inviata da queste forze politiche al sindaco).

giunta avrebbe manifestato la disponibilità immediata della maggioranza a discutere il tema proposto, fin dalla riunione programmata per domani. Questa apertura, questa tempestiva dimostrazione di disponibilità avrebbe in qualche modo spazzato le minoranze, i cui rappresentanti avrebbero tradito non poco imbarazzo. Come a dire «ma in fondo non drammaticamente, volevamo solo affrontare le due questioni, traffico e scuola e non mettere sotto accusa tutta la politica della maggioranza». E' anche abbastanza noto infine che non le stesse motivazioni avrebbero mosso i singoli partiti firmatari a questa sortita.

stante impegno dedicato con passione a questo importante e delicato settore della vita amministrativa, il cui ultimo atto è rappresentato dal piano di riorganizzazione dei servizi e degli uffici comunali. La giunta ha deciso di scrivere all'ordine del giorno della seduta del consiglio di domani la presa d'atto delle dimissioni e la nomina di un nuovo assessore.

Tentata violenza carnale

FIRENZE - Nel tardo pomeriggio di ieri una giovane donna è stata aggredita e tentata violenza carnale in un vicolo di piazza S. Maria Novella. Con il pretesto di un provino fotografico il maffattore l'ha condotta in «vespa» all'impruneta e qui ha tentato di usarle violenza. La pronta reazione della giovane ha però evitato il peggio. La ragazza ha poi denunciato il fatto ai carabinieri. I due agenti, in vista della gravità dei fatti, si sono verificati le aggressioni del genere. Le testimonianze concordano nella descrizione del giovane.



Galdiolo ha firmato

Due notizie dalla Fiorentina: Giancarlo Galdiolo, 31 anni il prossimo mese, ieri sera ha trovato un accordo con la società, vale a dire che ha firmato il contratto. Lo stopper, o per meglio dire il difensore, è nella Fiorentina da 10 anni e un mese fa si dava quasi per scontata la sua partenza: lo aveva richiesto la Fiorentina. I dirigenti non mollarono e come abbiamo detto ieri sera il giocatore si è incontrato con il vice-presidente Barbarisi ed ha sottoscritto il contratto che lo lega per tutta la stagione alla società del viale del Mille. Questo vuol significare che il difensore resterà ancora alla Fiorentina, non sarà ceduto al prossimo mercato di novembre. A proposito di notizie abbiamo appreso che il terzino Lely, fermo da un paio di settimane per un dolore al ginocchio, si recerà a Genova per sottoporsi a visita di controllo da parte del professore che due anni fa (quando Lely giocava nella Sampdoria) l'operò al menisco. Il giocatore quando si sottopone a certi movimenti risente un dolore all'arto e non può, quindi, giocare. Per questo, per accertare se l'arto dovrà essere nuovamente sottoposto ed intervento i dirigenti, di comune accordo con i medici e con l'allenatore hanno deciso la visita a Genova. La squadra, in vista della partita con il Pescara ha ripreso ad allenarsi e venerdì, dopo l'ultimo allenamento, con molte probabilità si trasferirà a Montecatini in quanto trovare un albergo libero a Firenze è un grosso problema.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE P.zza S. Giovanni 20r. Via G. P. Orsini 5r. V. della Scala 49r. P.zza Dalmazia 24r. Via G.P. Orsini 27r. V. di Brozzi 282 a/b. Int. Staz. S. M. Novella. V. Starnina 41r. P.zza Isototto 5r. V.le Calatafimi 6r. Borgo S. Jacopo 49r. P.zza delle Cure 2r. Via Senese 206r. V. G.P. Orsini 107r. V. dei Guidoni 69r. Via Calzaiuoli 7r. FILM SUL 25 DELLA LIBERAZIONE Domani alle 21, nell'auditorium del Palazzo dei Congressi, verrà proiettato il filmato televisivo relativo alla manifestazione indetta dal comune e dall'ANBIMA Toscana per il 35. anniversario della Liberazione di Firenze. L'ingresso è libero. ESPOSIZIONE CANINA Sabato prossimo all'Impruneta in occasione della tradizionale festa di S. Lucia, si svolgerà la 7. esposizione canina per tutte le razze. La manifestazione sia per la ricchezza dei premi che per l'importanza del giudice, è da considerarsi una delle più importanti della provincia ed è organizzata unitariamente dal Comitato Comunale Fiera e dell'ARCI-Caccia, dalla Federazione con l'appoggio dell'ANCI. GARA DI BOCCHE Nel programma di attività

rivolte agli anziani del consiglio quartiere 14, la Lega Provinciale Bocce dell'UISP in collaborazione con l'UDI Provinciale organizza una gara di bocce a coppie per domenica prossima con inizio alle 8.30. La gara si svolgerà presso il bocciodromo del Circolo Andreotti in via A. D'Orso 8. 3. PREMIO DI PITTURA «LA ROMOLA» Ricca partecipazione anche quest'anno alla 3. edizione del «Premio di Pittura» La Romola, che si concluderà domenica prossima, come è ormai consuetudine, nel locale del Circolo ARCI di La Romola. La mostra, collettiva a soggetto libero, aperta ad ogni tecnica e tendenza pittorica, rimarrà aperta tutti i giorni feriali dalle 20.30 alle 23. Domenica le opere saranno visibili anche durante la mattinata e nel pomeriggio alle 16 circa saranno effettuate le premiazioni. CONCERTI AL COMUNALE Stasera alle 20.30 (in abbonamento turno Me), al teatro comunale avrà luogo il concerto del gitarista Ravi Shankar. Alla manifestazione parteciperà Alla Rakha (tabla), con accompagnamento di tempo. Il concerto verrà replicato domani alle 20.30 (Abbo-

namento G), sabato 20 ottobre sempre alle 20.30 (Abbonamento S) e domenica 21 ottobre alle 17 (abbonamento D). CORSI DI GINNASTICA ALLA «TRE PIETRE» Il centro di Formazione ARCI della Casa del popolo «Tre Pietre» organizza corsi di ginnastica psicomotoria, formativa, preventiva, artistica, rivolti ai ragazzi e ragazze dai 5 ai 14 anni e adulti, maschi e femmine oltre i 18 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Casa del popolo fino a domenica prossima, in via Carlo del Greco n. 7, dalle 18 alle 19.30 i giorni feriali e dalle 10 alle 11.30 la domenica. MOSTRA DI OPERE DI S. SALVI Un gruppo di degnati di S. Salvi che lavora presso il Centro di Attività Espressive «La Terna» invita a visitare l'esposizione di propri lavori che si svolgerà sabato 20 e domenica 21 prossimi. La mostra, che sarà inoltre documentata con materiale fotografico, si terrà nei locali dell'Istituto tecnico per il turismo in via Andrea del Sarto 6 ed è stata promossa e realizzata in collaborazione con un collettivo dell'ITT.

Editori Riuniti

PREMIO INTERNAZIONALE DI CULTURA «CITTA' DI ANGIARI» 1979

Arrigo Benedetti Diario di campagna A cura di Ottavio Cecchi - I David, pp. 308, L. 3.800 - Il Diario di campagna ci propone una visita nel laboratorio della coscienza di un grande giornalista che ha registrato e talvolta collaborato a fare la storia recente del nostro paese. Nelle pagine si intrecciano pubblici avvenimenti e private notazioni con la cadenza di un romanziere di stoffa. GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA COLUMBIA ARISTON ARLECCHINO BEKY MOVIES CAPITOL FIANMA FLORENTINIA FULGOR SUPERSEXY MOVIES GARDON D'ESSAI IDEALE MARCONI METROPOLITAN MODERNISSIMO ODEON PALAZZO VECCHIO PRINCEPE SEXY EROTIC HARD CORE SUPERCINEMA VERDI ABSTOR D'ESSAI ANDROMEDA APOLLO GIARDINO COLONNA CAVOUR CARRARA EMPOLI

Icinema in Toscana Lucca Montecatini Colle Val d'Elsa Pisa Livorno Viareggio Carrara Empoli DISCOTECA JUNIOR DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL CHIESINA UZZANESE (PT) Per la pubblicità su l'Unità richiesta informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449 LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302 ROMA Via dei Taurini-19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO



A Grosseto convegno dei sindacati sull'energia

# Anche la Maremma vuole il suo «anti-petrolio»

Si aspettano le condutture del metanodotto provenienti dall'Algeria - Si pensa all'utilizzazione di tutte le risorse alternative

GROSSETO — Occorre aprire una vertenza sulla questione energetica, per uscire dalla grave crisi economica, determinata dal petrolio, per determinare nuovi e più avanzati assetti sociali e produttivi. Questa è la indicazione emersa dal convegno tenutosi ieri mattina a Grosseto, nella sala del consiglio provinciale per iniziativa della CGIL e UIL. La CISL, incomprensibilmente, non ha dato il suo assenso a questa iniziativa di stringente attualità a cui hanno partecipato sindacalisti, sindaci, amministratori comunali e provinciali, dirigenti politici rappresentanze

## A Pietrasanta ritrovati affreschi «misteriosi»

PIETRASANTA — Nel corso dei lavori di restauro e risanamento dell'ex convento della SS. Annunziata (Sec. XVI), sono stati ritrovati interessanti frammenti di pittura su alcune pareti di quello che un tempo era il refettorio dei padri agostiniani (1543). Gli affreschi — sotto cinque sei strati di intonaco — sono stati leggermente scalfiti (scialbo) — erano del tutto sconosciuti fino ad oggi. Ad un primo esame pare non siano attribuibili per la diversità delle tinte e delle figure alla medesima scuola del senese Astolfo Petrucci che ha affrescato le lunette.

## Iniziativa promozionale alla Fiera di San Luca

PONTEDERA — Dal 21 al 28 ottobre si terrà a Pontedera la tradizionale fiera di San Luca. Si tratta di un'iniziativa a cui prenderanno parte numerosi commercianti della città, denominata «Pontedera vende», della mostra mercato dei vini tipici pisani e della mostra dell'artigianato della Valdara. Nel corso della settimana si svolgeranno anche manifestazioni di carattere sportivo e culturale. La fiera è organizzata dal Comune con la collaborazione della Camera di commercio, della Regione Toscana e delle associazioni commerciali e artigiane della città.

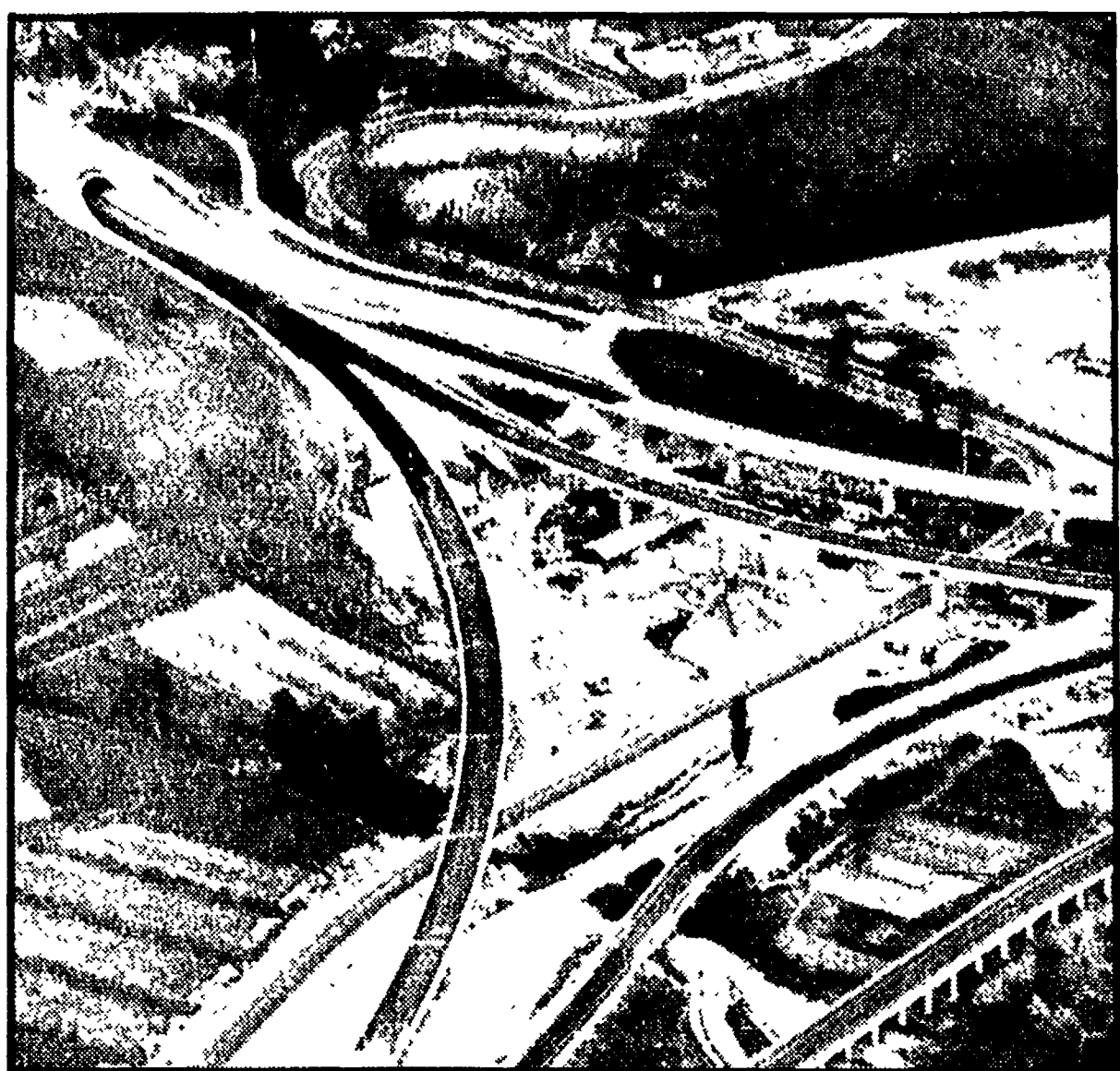
Nell'area della 167 alla Marina

# Oltre 300 case in cantiere a Pietrasanta

PIETRASANTA — Secondo le previsioni di realizzazione del piano per l'edilizia economica e popolare ed il primo programma pluriennale di attuazione della Marina, sono ben 316 gli alloggi in cantiere, complessivi 1.800 vani. Queste le due cifre che per primo balzano agli occhi. Con i tecnici dell'ufficio assetto del territorio del Comune di Pietrasanta esaminiamo i voluminosi incarichi, i progetti, le relazioni dei programmi approvati o in fase di studio. L'intervento in area di «167» alla Marina, vede in gran parte già attuato l'impegno finanziario dell'Istituto autonomo case popolari di Lucca e delle cooperative edilizie locali. Al momento i metri cubi provvisoriamente assegnati nel comparto n. 3 (Marina) sono così suddivisi: IACP 11.800 metri cubi, cooperativa circa 40 mila metri cubi complessivi. «Il primo programma pluriennale di attuazione — spiega l'assessore all'assetto del territorio architetto Balderi — prevede la realizzazione del cento per cento delle abitazioni nell'area di 167 della Marina, e la realizzazione del 20 per cento

nel comparto n. 2, quello del centro, dove sono già stati assegnati circa 13 mila metri cubi a due cooperative. In questa area voglio ricordare che è già intervenuto l'Istituto autonomo realizzando una serie di abitazioni che hanno consentito di alloggiare convenientemente i baraccati delle zone di Ponte Aranci e Villa Rosa. I successivi programmi di attuazione riguarderanno in particolare il comparto n. 1 (strettoia) per la sua totalità. Attualmente alla Marina sono in corso di realizzazione, da parte di tre cooperative, 63 alloggi, alcuni dei quali già terminati ed abitati, altri in avanzato stato di costruzione. E' in atto l'intervento da parte dell'IACP per 42 alloggi, allo stesso istituto è stato anche assegnato l'intervento di cui è in corso di redazione il progetto. A costruzione ultimata, nel centro del fabbricato sarà ricavata, al piano terra, una ampia sala da adibire a centro sociale, per riunioni di condominio, di quartiere e per attività ricreative. Tutte le aree sono dotate di allacciamenti alla fognatura nera e alla rete del gas metano.

Paolo Ziviani



## Entro trenta mesi sarà completata la tangenziale ovest a Siena

Entro trenta mesi saranno completati i lavori della tangenziale ovest di Siena. Negli ultimi mesi del 1981, primi del '82 questo importante nodo della rete viaria senese, potrà dunque essere inaugurato. E' quanto risulta da un incontro che si è tenuto al Palazzo Pubblico fra alcuni dirigenti dell'ANAS e l'Amministrazione pubblica della città. Lo stato insoddisfacente della rete viaria cittadina e provinciale, nel quadro del ventennale isolamento dalle più grandi vie di comunicazione nazionali, è stato constatato dagli alti dirigenti dell'ANAS.

Ripartito il finanziamento della Regione Toscana

# Destinati a Pistoia 970 milioni per la formazione professionale

Il consiglio provinciale ha stabilito i vari settori di intervento - Corsi di qualificazione per alcuni lavoratori

PISTOIA — La Regione Toscana ha assegnato alla provincia di Pistoia un finanziamento di 970 milioni, che costituisce un primo finanziamento del piano di formazione professionale, elaborato dallo stesso consiglio provinciale e articolato in vari settori (agricoltura, industria, artigianato e terziario). Queste le caratteristiche dei corsi che con il primo finanziamento stanno per prendere il via. Le qualifiche nel settore industria e artigianato vanno dalla meccanica, alla elettromeccanica, all'edilizia, alla chimica, fino all'abbigliamento (soprattutto le calzature) ripercorrendo in sostanza quel ventaglio di specializzazioni, offerte dai rami tradizionali dell'economia pistoiese. Non manca naturalmente la parte dedicata all'agricoltura e soprattutto al vivaismo. Ma è anche da mettere in rilievo l'ampio intervento nel settore terziario che, abbandonando la logica dei corsi di qualificazione di base, prevede una serie di specializzazioni

venute ormai vecchie con questi stessi giovani che doveva avviare (al lavoro) e dall'altra anche corsi di riqualificazione ad esempio, per chi si trova coinvolto in processi di riconversione industriale, come i lavoratori della ex Italdip o quelli della LMI di Camptorizicco. Per le mansioni di ufficio in genere, per il turismo e soprattutto per le professioni, che si ripromettono l'aggiornamento del personale di enti locali e aziende municipalizzate, senza trascurare operatori culturali e sportivi e cooperazione.

Particolare interesse (ma ci accorgiamo di parlare senza parlarne) e non dovrebbe essere così rivestito i corsi di formazione professionale indirizzati agli ospiti dell'ex ospedale neuropsichiatrico, che puntano al loro recupero alla vita sociale e, nei casi in cui risulterà possibile, all'attività lavorativa. Punto di partenza preliminare comunque resta quello di evitare interventi speciali per gli ex ospiti del neuropsichiatrico, come per gli handicappati in genere. Niente «sissol» o meno felici, né interventi assistenziali, ma un graduale inserimento nella normale attività dei corsi.

Marzio Dolfi

# Nominati i responsabili di alcuni settori Nuovi incarichi di lavoro del Comitato regionale

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo, hanno proceduto, in riunione congiunta, alla nomina dei responsabili di alcuni settori di lavoro. Al compagno Aldo Zanardo è stata affidata la responsabilità del dipartimento cultura e scuola. E' stato richiesto al FGCI regionale di rendere disponibile per l'incarico di vice-responsabile di questo dipartimento la compagna Mari-sa Nicchi, attuale segretaria regionale. Alla commissione problemi

del lavoro è stato poi deciso di richiedere alla FGCI di Firenze l'utilizzazione del compagno Leonardo Domenici, attuale segretario provinciale, per utilizzarlo nell'incarico di vice-direttore della rivista del comitato regionale, «Politica e società». Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo hanno proceduto ad alcune copiazioni negli organismi dirigenti: sono stati copiatati nel comitato regionale i compagni Paolo Cappelletto, responsabile

della commissione regionale propaganda, Gianluca Cerrina, responsabile gruppo parlamentari toscani, Leonardo Domenici, Benito Incastasio, presidente regionale Arcel, Rodolfo Rinfreschi, segretario federazione di Prato. Sono stati eletti nel comitato direttivo regionale: Marco Mayer, capogruppo al consiglio regionale, Marisa Nicchi, Enrico Pratesi, Rodolfo Rinfreschi, Aldo Zanardo. Il compagno Aldo Zanardo è stato eletto membro della segreteria

# Compiti e scadenze del PCI in Toscana Estendere la democrazia all'interno del partito

Cercherò di dare un contributo al dibattito aperto sulle pagine Regionali di questa rivista. Il compagno Vanno Chiti, intorno ai temi del Partito. In questo scritto si apriva un dibattito intorno ad una ricca ed articolata tematica; a me interessa individuare che in questa sede alcuni aspetti, in modo particolare quelli sui quali si è sviluppata l'esperienza di riflessione della Federazione di Arezzo.

1) temi intorno ai quali voglio sviluppare il mio discorso sono: il rapporto tra società civile e Partito; i problemi della partecipazione e della democrazia del partito.

più che sul terreno di una sintesi politica avvengono sul terreno di accordi di politica generale. Sono per me queste forme più adatte per incarnare il dissenso, che per esprimere il consenso. Sono per me queste forme, tanto che rispondono alle forme partito che la democrazia si è data per conservare il potere, mentre un partito che lotta per il cambiamento è un'idea e un'idea necessita di unificare ed ampliare l'area del suo sistema di alleanze.

2) problemi della partecipazione e della democrazia del partito. Sono convinto che per sviluppare questi temi si ha la necessità di non limitare il rapporto che si stabilisce tra partito e società discende in primo luogo dalla linea politica che il partito si dà; e poi dalle forme organizzative che non possono che essere funzionali alla linea, e siccome la linea è un dato di fatto, il rapporto tra partito e società ha l'impatto immediato nelle strutture organizzative del partito.

Da qui la proposta di decentramento, proposta che si ha al centro la direzione politica, non è un tema che investe l'insieme dell'assetto del partito dal Nazionale, al Regionale, alle diverse articolazioni, ai Comitati Comunali e di Zona. La nostra esperienza che data da più di 4 anni nella costituzione delle zone, è un'esperienza di una linea di decentramento, ci suggerisce alcune questioni di merito. Se in tutto personale, bisogna vedere prima di tutto che le competenze che si trasferiscono ai vari livelli di democrazia nella vita del partito e del nuovo rapporto partito-istituzioni che si vanno costruendo.

Le resistenze nascono dal fatto che un processo come quello da me ipotizzato non è un processo di lavoro delle Federazioni, ma un processo di lavoro delle Federazioni, per parlare un esempio concreto la segreteria non dovrebbe essere fatta dai responsabili dei dipartimenti, ma dai segretari di zona, e solo così si darebbe un'idea di democrazia nella vita del partito e del nuovo rapporto partito-istituzioni che si vanno costruendo.

Se è vera invece l'analisi da me fatta, c'è bisogno di una democrazia che questo sia il terreno su cui si costruisce un rapporto tra la direzione politica e la base, e che questo rapporto sia un rapporto di democrazia, e non un rapporto di delegazione, e che questo rapporto sia un rapporto di democrazia, e non un rapporto di delegazione, e che questo rapporto sia un rapporto di democrazia, e non un rapporto di delegazione.

Ma per essere utile questa esperienza deve prima di tutto mettere in discussione i fatti che tra le scissioni della zona esistono. C'è una possibilità di direzione immediata delle sezioni ed in più fanno di un processo più che di un rapporto di democrazia, e non un rapporto di delegazione, e che questo rapporto sia un rapporto di democrazia, e non un rapporto di delegazione.

Le resistenze nascono dal fatto che un processo come quello da me ipotizzato non è un processo di lavoro delle Federazioni, ma un processo di lavoro delle Federazioni, per parlare un esempio concreto la segreteria non dovrebbe essere fatta dai responsabili dei dipartimenti, ma dai segretari di zona, e solo così si darebbe un'idea di democrazia nella vita del partito e del nuovo rapporto partito-istituzioni che si vanno costruendo.

Antonio Valet

Dal 15 ottobre al 15 novembre

## Prezzi «bloccati» per un mese a Siena

Per iniziativa dell'amministrazione comunale in accordo con le organizzazioni dei commercianti

SIENA — Dal 15 ottobre al 15 novembre nei negozi che hanno accettato l'iniziativa promossa dall'amministrazione comunale in accordo con le organizzazioni del settore del commercio, i prezzi di alcuni generi alimentari saranno bloccati per far fronte all'aumento del costo della vita. In una conferenza stampa tenuta ieri mattina in Comune è stato ribadito da tutte le parti presenti (amministrazione comunale, Confesercenti, Conad, Coop. Signa, Associazione commercianti) l'impegno di cercare all'interno dei reciproci poteri e delle proprie possibilità di far fronte all'innalzarsi inflazionistico dei prezzi per salvaguardare sia gli interessi di categoria che quelli dei consumatori. Nell'introduzione Mauro Marrucci, assessore al commercio, ha parlato della necessità di una ferma volontà dei cittadini di affrontare i problemi dai quali direttamente deriva la situazione odierna. Non serve una protesta generica — ha detto Marrucci — dobbiamo riuscire ad operare alla base del sistema commerciale per poter modificare nei suoi caratteri negativi. L'intervento dell'amministrazione comunale sarà rivolto soprattutto su tre punti principali: il non aumento

delle tariffe per quanto riguarda il settore dei prezzi amministrati, la revisione del listino di commercio, giunto ormai a prossima scadenza, e la decisione della giunta di dare vita a un mercato di macello, conservazione e vendita dei prodotti avvicinati (polli e conigli) in viale Poelli, dove già esistono le strutture necessarie per un insediamento di questo tipo. L'amministrazione comunale ha ribadito inoltre l'impegno finora portato avanti per favorire l'associazionismo e la cooperazione e per potenziare l'Ente comunale di consumo, oltre che a cercare l'attuazione di una corretta educazione alimentare tramite le assemblee da farsi nelle circoscrizioni e un controllo più marcato nella fase di determinazione dei prezzi. Il paniere concordato, inoltre insieme all'azione comunitaria dell'ente comunale di consumo — specie per quanto concerne la vendita delle carni (in particolare di quelle congelate per le quali l'attuale progresso tecnologico consente di garantire una perfetta igienicità e uguaglianza di apporto nutritivo rispetto a quelle fresche) — tiene conto, per quanto concerne i prezzi, anche delle varie forme di distribuzione presenti nella città.

S. R.

Secca smentita alla lettera-denuncia della Comunità alloggio

# Replicano gli insegnanti sul «caso» del bambino emarginato di Grosseto

GROSSETO — Il direttore didattico e 36 insegnanti della scuola elementare di Via Sicilia replicano negativamente ad una lettera di denuncia della Comunità Alloggio del Consorzio Socio sanitario di Grosseto, in merito al «caso» di un bambino di sei anni, che frequenta la prima classe elementare, ospite appunto della comunità. Secondo quanto affermava la lettera il direttore didattico e l'insegnante, alle 10 del secondo giorno di scuola, aveva già «stabilito» che questo bambino aveva bisogno di un insegnante di sostegno; ed il quarto giorno venne segnalato all'equipe medico-psicopedagogica del centro di Igiene Mentale nono. Si sottolinea che il collegio dei docenti prima e i docenti poi, devono redigere per legge una programmazione didattica che come tale implica una prima conoscenza degli alunni per poter fissare, nel progetto annuale di lavoro, gli obiettivi, i contenuti e le metodologie per rendere formativa l'azione della scuola. In questo contesto la scuola di Via Sicilia in questo periodo è impegnata nell'attività di programmazione per far sì che nel corso degli anni tutti gli alunni siano aiutati e stimolati dal processo di cre-

scita sociale, affettiva e culturale in modo che ognuno possa realizzare le sue possibilità. Per questo, si sottolinea, è assurdo credere o sostenere che la scuola di Via Sicilia emargini gli emarginati o bambini temporaneamente in difficoltà o vada alla ricerca di elementi per creare i diversi. Gli handicappati o i bambini temporaneamente in difficoltà o vada alla ricerca di elementi per creare i diversi. Gli handicappati o i bambini temporaneamente in difficoltà o vada alla ricerca di elementi per creare i diversi.

stante che l'assistente sociale in un colloquio con il direttore avesse fatto presente che il bambino, al di là dei problemi affettivi legati alla sua temporanea situazione familiare, non presentasse menomazioni di alcun genere. Contestando questi fatti con la «rullanza» che nasce dalla convinzione che i problemi attuali della formazione degli alunni possano essere individuati e avviati a soluzione non con polemiche, ma in un clima di costruttiva collaborazione tra la scuola, i genitori e le altre istituzioni educative. La replica del direttore didattico e dei 36 insegnanti sottolinea le presunte inesattezze in cui sono incorsi gli estensori della lettera-denuncia.

li si pare peccati di troppo «difensivismo». Nessuno vuole contestare lo impegno e il lavoro svolto dai docenti, ma che questi non ritengano di esprimere un giudizio o sollevare critiche sulle strutture scolastiche e le leggi vigenti, come la 517, che viene ritenuta inadeguata per una piena integrazione «sociale» dei bambini, «vivi» o handicappati, pare a noi una grave lacuna per insegnanti aperti al «nuovo». Infatti se è vero come sostengono gli insegnanti che in Via Sicilia non si «emarginano» questo non significa che in altre scuole non si discriminano. E questo pare a noi esser stato, al di là del fatto preciso, l'intento e lo spirito della «denuncia» della Comunità. Per questo non siamo d'accordo con gli insegnanti della scuola grossetana in merito all'opportunità di far conoscere o meno all'opinione pubblica il presunto caso denunciato. Tali problematiche sono di importanza vitale per la scuola, per questo vedervi oggetto di «controverse» solo tra «addetti ai lavori» si rischia davvero di fare della scuola, istituzione pubblica, un affare «privato» con il pericolo di rallentare ulteriormente il progresso civile nella scuola e nel paese.

P. Z.

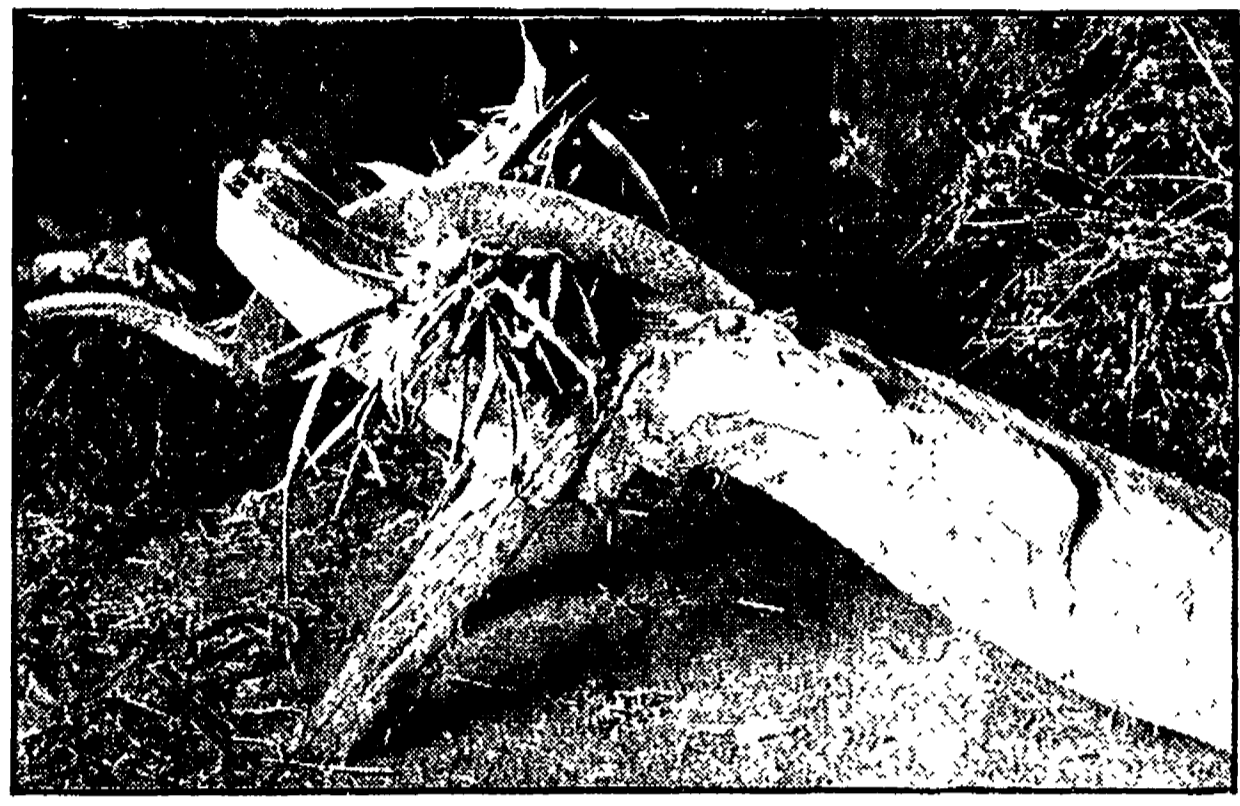


Mostra « critica » allestita dal Comune a Buonconvento

# L'occhio dello studioso sulla tradizione contadina

Attenzione scientifica ma non nostalgia del passato e curiosità antiquaria — Il lavoro svolto dal centro di documentazione — In programma anche un convegno di studi ed altre iniziative

Buonconvento — Una donna tesse, seduta davanti ad un telaio antico. I suoi piedi premono sui pedali tarlati del vetusto meccanismo in legno e fanno muovere i «lecci», una sorta di pettini che alzano e abbassano i fili di canapa. L'immagine, non stereotipata e lontana nel tempo, ma a Buonconvento, alla mostra allestita sulla condizione mezzadrile, la tela è cresciuta davvero. Una donna si è realmente messa a tessere la canapa come accadeva tanti anni fa. In un telaio necessariamente restaurato in un processo di ricerca culturale che è andata, questa volta, al di là della semplice esposizione di oggetti usati nelle campagne senesi nel tempo che fu.



Uno degli attrezzi più rari esposti alla mostra di Buonconvento: un falcone trinciaforaggi

Il comune di Buonconvento ha infatti promosso la mostra « critica » della tradizione contadina nel quadro delle manifestazioni della sagra della Via d'Arbia, una tradizione popolare dai natali in quella «sagra del vitellone», infatti è stata la progenitrice dell'attuale manifestazione commerciale, folkloristica e culturale. Quest'anno, però, ci si è mossi in modo diverso. Gli anni scorsi (sei, dalla riscoperta della sagra), ci si limitava ad esporre in uno stanzone una lunga serie di oggetti: brocche, utensili, aratri, culle, lumi. Questa volta invece, come ha sostenuto il professor Carlo Pazzagli durante l'inaugurazione della mostra, si sono evitati due rischi che spesso si rischiano in iniziative del genere: «La nostalgia per il tempo passato e la proposta del documento soprattutto di decontestualizzati, favorendo in tal modo una fruizione

che può relegarli a curiosità per un'ottica antiquaria». «Si tratta di una mostra, insomma, che risponde a solidi criteri di rigorosità scientifica, e, al tempo stesso, di didatticità espositiva, secondo un percorso logico — ha ribadito Pazzagli — che intende ricondurre anche il documento settoriale all'intero contesto storicamente determinato».

La mostra, organizzata dal Comune di Buonconvento, ha trovato un valido elemento di propulsione nel centro di documentazione del lavoro con-

tadino, promosso dall'amministrazione provinciale di Siena, da diversi comitati attivi nel campo della documentazione (Radde in Chianti, Sovicelle, Castellina in Chianti, Buonconvento) dall'Università, con la collaborazione di altri enti come la sovrintendenza ai monumenti e la soprintendenza ai beni artistici e di ricercatori ed operatori culturali.

«Dopo un processo di maturazione spinto da alcuni studiosi dell'Università e dalle numerose iniziative locali —

si legge nell'introduzione al catalogo della mostra — il centro ha definito il suo statuto e si presenta a Buonconvento con un primo esempio di iniziativa coordinata». L'iniziativa sulla condizione mezzadrile organizzata a Buonconvento e che si potrà visitare sino a novembre è solo il primo risultato di un lavoro organico di ricerca che ha altre importanti scadenze: il convegno di studio che si terrà durante il periodo della mostra ed altre attività da proseguire nella

prospettiva di costituire una sede permanente di esposizione, oltre che di documentazione, per quanto riguarda Buonconvento e una mostra a carattere provinciale nonchè una collocazione adeguata per quanto riguarda gli obiettivi prioritari che il centro provinciale si è posto.

Brevemente una descrizione della mostra di Buonconvento: una prima sezione di introduzione storica sulla mezzadria costituisce il quadro di riferimento socio-economico anche per le successive sezioni: sugli attrezzi agricoli, a mano e a trazione animale, organizzati secondo criteri di rapporto tra organizzazione e funzioni e modalità d'uso che riconducono alla centralità del lavoro; sul potere di Bonifazio VIII che è stato il punto di riferimento centrale dell'attività di ricerca e presentato attraverso un'analisi e una documentazione che mette in luce il complesso problema del rapporto tra i cicli domestici e potere, insieme a quelle dei rapporti di forza e della divisione del lavoro nella famiglia multipla; sul ciclo della canapa, dalla coltivazione alla tessitura, attraverso il susseguirsi delle varie operazioni che, oltre a costituire un importante momento di documentazione si riconnette ai problemi della conduzione mezzadrile, di economia di autocostruzione, presenti in tutto il percorso della mostra.

S. F.

Mostre di Iorio Vivarelli e Marcello Guasti

# La scultura è protagonista dell'autunno pratese

Le due rassegne, organizzate dal Comune e dal Comitato Firenze-Prato, allestite al Fabbicone e alla Biblioteca comunale - L'attività dei due artisti



La ripresa autunnale delle manifestazioni artistiche a Prato è caratterizzata quest'anno da due importanti rassegne dedicate rispettivamente a due affermati scultori toscani: Iorio Vivarelli e Marcello Guasti. Al primo è stato riservato il «edificio» ed inusitato spazio del «Fabbicone», al secondo il cortile, funzionale, della moderna Biblioteca Comunale «Alessandro Lazzarini». Si tratta ovviamente di due mostre allestite con intenti e proporzioni diversi, tuttavia permettono una lettura allo stesso tempo agevole e chiarificatrice dell'attività dei due artisti nonché, attraverso la loro opera, un'analisi dialettica di un'importante fase della creatività plastica in Italia negli ultimi decenni.

La rassegna, dicevamo, risulta ben documentata fino dalle opere della «preistoria» di Vivarelli e cioè da quelle opere, datate 1933, e

re, seppure «scosso» dalla varietà e dalla quasi ridondanza delle proposte, non può fare a meno di sentirsi coinvolto dalla passione e dallo slancio vitale e, in fondo, carico di speranze di cui ogni opera sia essa delimitata dalle linee di un piccolo ritratto ovvero si allarghi a coprire lo spazio più esteso di un'opera pubblica, reca testimonianza.

La rassegna, dicevamo, risulta ben documentata fino dalle opere della «preistoria» di Vivarelli e cioè da quelle opere, datate 1933, e

da tutta la ritrattistica che giunge fino al termine degli anni '50: qui il tono contenuto e quel singolare sentimento di contemplazione attesa si spessano a delle soluzioni stilistiche già personali e mature ma fatte esperte della lezione di maestri insigni, da Medardo Rosso ad Arturo Martini. E' chiaro che l'irruenza espressiva dell'artista toscano è ancora frenata o, perlomeno, non ha ancora raccolto quei segni del tempo e da essi lo stimolo e l'invito per dispiegarsi adeguatamente, secondo una modulazione di autenticità espressiva.

delle parti e del loro rapporto con lo spazio circostante, un senso di attonita solennità che spinge alla meditazione e all'accertamento dell'identità razionale di sé e degli oggetti. Se un tale esame non è possibile, praticamente, in questa mostra, è invece facile quello relativo alla funzionalità dei monumenti.

Ci sembra necessario comunque anticipare un'ipotesi: il monumento realizza compiutamente il potenziale espressivo dell'artista che lascia cadere ogni traccia di superfezione razionalizzatrice per aderire con più convinta partecipazione al significato «simbolo» di cui l'opera pubblica è proposta e sollecitazione. Con questo non vogliamo sminuire il valore delle altre opere, ma soltanto privilegiare un tipo, quello appunto indicato, che ci sembra meglio esprima la personalità dello scultore. Si guardi ad esempio al Monumento in memoria dei tre carabinieri, posto sul Colle di S. Francesco a Fiesole e ancora all'altro per i 38 partigiani in Piazza Dalla Costa a Firenze e si confrontino le opere da studio esposte in questa occasione. E' evidente, com'è naturale, lo stesso studio rivolto alla messa in luce di funzioni e motivi nuove, inedite.

Nella fiamma del monumento fiesolano però e nel basamento in quello fiorentino si avverte un più espanso dominio umano da parte dell'artista, una virtualità creativa maggiore, un rapporto e un'ansia di comunicazione nuova. Certo, potrebbe ripetersi il discorso musicale: ma anche gli altri elementi e le soluzioni adottate in quella sede hanno conosciuto un necessario colloquio nelle opere «da cavalletto», ma rimane questa sorta di desiderio nel visitatore, quello cioè di vedere altre opere di Guasti esposte permanentemente in uno spazio pubblico, oltre quelle già ricordate e le altre realizzate a Horice in Cecoslovacchia, a Soest in Westfalia e a Pesaro.

La ricerca di Guasti si colloca oggi unicamente nell'ambito delle forme primarie e nell'esame delle loro variazioni, ma anche per lui l'esperienza figurativa ha rappresentato una fase essenziale nella propria formazione. E' assai interessante, a questo riguardo, confrontare il rigore volumetrico e l'equilibrio di opere oggettive come «Renaiole che si asciuga» del 1957 con i suoi attuali «ovali»: non soltanto la materia, il legno, induce ad un simile raffronto ma la stessa palette, altrettanto, la stessa calibrata proporzione

Giuseppe Nicoletti  
Nelle foto: a sinistra, «Crocefissione» di Iorio Vivarelli; a destra, la scultura di Marcello Guasti «Concavo blu»

La risposta della giunta alle affermazioni democristiane

## Il premio Pozzale ha un'origine operaia la DC di Empoli non riesce a «digerirla»

Assurda la pretesa di distruggere ciò che la gente ha faticosamente costruito in questi anni

Il «Premio Pozzale» è al centro di una vivace discussione. La giunta municipale di Empoli ha diffuso un comunicato in risposta alle affermazioni dei dirigenti democristiani, comparse nella pagina di cronaca locale de «La Nazione». I temi della polemica sono diversi. La DC empolese — afferma la giunta — ha sempre nutrito un astio particolare per il Premio Pozzale, per la semplicissima ragione che esso è sorto, distinguendosi per questo da altri premi, per decisione popolare, per iniziativa di un gruppo di operai, contadini e intellettuali all'indomani della guerra, e nella sua lunga vita ha sempre cercato, pur adeguandosi alle trasformazioni della cultura, di riferirsi a questa sua origine, innescando l'adesione di molti degli intellettuali che hanno segnato in profonda la cultura italiana (basti un nome: Luigi Russo).

D'altra parte — si legge ancora — che la DC spiega come ha fatto ripetute volte, che il Premio Pozzale, dal

momento in cui l'ente locale si è assunto il compito di garantirne la continuità adeguando alle mutate condizioni della vita culturale e sociale, debba cambiare la sua natura, rompere con le sue origini (tanto da arrivare a proporre, come ha fatto qualche consigliere democristiano, di cambiarne il nome), questa è una pretesa che la dice lunga sulla concezione del pluralismo che nutrono i democristiani empolesi.

Bon diverse sono le linee direttrici che ispirano l'attività dell'amministrazione comunale. Crediamo che le istituzioni debbano rispettare quanto di autonomo la società esprime nella vita culturale: per questo, tra l'altro, alle forze e associazioni che l'amministrazione comunale invita a collaborare, non si chiede certo di rinunciare ai propri ideali di rinascita.

Passando ad un altro aspetto, la giunta sostiene che il comitato del Premio Pozzale è aperto, nella elaborazione dei suoi programmi, al contributo delle varie forze e

associazioni che vi sono rappresentate: la stessa giunta del premio respicchia una pluralità di ispirazioni ideali.

«Non saremo certo noi — prosegue — a sostenere la separazione di cultura e politica. Ma siamo convinti che la vita culturale abbia una via specifica, e che le varie opinioni, correnti ed ispirazioni ideali non si possano immediatamente e semplicemente ricondurre alle dimensioni ed alle esigenze dei partiti. In questo modo si colpiscono le basi stesse di un serio pluralismo culturale. Ed è questo esattamente che fa la DC, ogni volta che, chiamata a discutere i programmi del premio, si limita ad avanzare i suoi «nomi»; ed accade così, come l'anno scorso, che questi, scelti per pura rappresentanza di partito, senza sufficiente attenzione al merito ed al contesto dell'iniziativa, declinino (essi stessi, e non per discriminazione del comitato organizzatore che li aveva tutti invitati) spontaneamente, e l'impegno evidentemente perché più av-

vertili e consapevoli di chi li aveva proposti. E' la logica della lottizzazione, che la DC ha imposto a tutta la società. Si parla, poi, dello statuto del Premio Pozzale: «Su di esso, il documento della DC, oltre a stravolgere il significato di alcune modifiche, mostra lampanti contraddizioni con le posizioni altre volte sostenute in consiglio comunale. Se nel comitato organizzatore del premio non sono presenti le componenti scolastiche, i consigli di circoscrizione, non è per ignoranza o per negligenza, ma perché il diritto ad esistere dei comitati di gestione degli organismi culturali del comune che sono stati creati in modo proprio per permettere il massimo di partecipazione della popolazione».

E ancora: «Già nello statuto del Premio abbiamo voluto cominciare ad affrontare questo problema, decidendo di introdurre nel comitato organizzatore: i rappresentanti dei partiti non presenti in consiglio comunale, in modo da non emarginare quelle correnti di opinione che, pur minoritarie, esistono nella nostra città; alcuni cittadini da scegliere per le loro capacità e per il loro interesse alle attività culturali...».

f. fa.



## «La maschera e il volto» fino a domenica alla Pergola

Alla Pergola si replica la «Maschera e il volto» di Luigi Chiarelli per la regia di Edmo Fenoglio, con Aroldo Tiberi, Giuliana Lejdicke, Alessandro Ninchi, Gianfranco Barra.

Con la commedia di Chiarelli (che resterà sulla scena fiorentina fino a domenica 14) si è soliti dare inizio a un genere teatrale di successo, il «grottesco». Scriveva Antonio Gramsci all'indomani della prima assoluta: «L'autore ha volutamente costruito la macchina convenzionale che regge la commedia: egli non nasconde la volontà del conven-

zionale, non tende trappole al pubblico: il lavoro suo è come una campana di cristallo, e lascia tragica, invariabilmente, e grottesca, senza la maschera della falsa serietà drammatica e artistica».

Per la verità, al tempo, non furono in pochi a pensare che Chiarelli fosse arrivato quasi involontariamente al risultato «grottesco»: e molti ritennero che l'intuizione fosse da attribuire soprattutto a falli, che nella messinscena aveva sottolineato gli aspetti comici della vicenda romantico-borghese che innerva la commedia.

## Il sitarista dei Beatles stasera al «Comunale»

Stasera, al Teatro Comunale, la stagione concertistica prosegue con un singolare, insolito appuntamento con la musica classica indiana: un genere, che, come ha dimostrato recentemente la grande affluenza alla rassegna «Musica dei popoli», non cessa di affascinare il grosso pubblico. Protagonista della serata sarà uno dei massimi interpreti della raffinata arte del sitar, lo strumento tipico della tradizione musicale indiana.

Shanker, costituito uno dei riti culturali degli anni Sessanta. La sua collaborazione con i Beatles è rimasta giustamente famosa e si legò al «boom» dell'esotismo e del misticismo orientale in voga in quel periodo. A lui si deve la divulgazione ed in un certo senso la commercializzazione del patrimonio musicale indiano e del repertorio sitaristico, come soprattutto alle numerosissime incisioni discografiche che hanno tenuto Shanker sulla cresta dell'onda durante tutti questi anni. Firenze è la prima tappa della tournée che Shanker ha intrapreso in Italia. Al concerto che verrà replicato domani e, con diverso programma, sabato 20 e domenica 21, partecipa anche Alla Rakha, che suonerà altri due strumenti tipici,

Ugualmente calorosa l'accoglienza del pubblico

## Nuovo «Quartetto Beethoven» ma il programma non entusiasma

Incontri dell'AIDEL al Cenacolo di Santa Croce - Eseguite musiche di Sciostakovic e Ciaikovski

Costituitosi nel 1924 a Mosca, il Quartetto Beethoven, uno dei più importanti gruppi cameristici dell'Unione Sovietica, è giunto domenica scorsa a Firenze nella sua nuova formazione, stabilizzata nel '77 ed è stato il protagonista di un bel concerto nel Cenacolo di S. Croce, nell'ambito degli «incontri con la musica 1979» promossi dall'AIDEL. Ecco i nomi dei componenti: Oleg Kravsa e Nikolaj Zabavnikov (violini), Fjodor Drujtin (viola) ed Evghenij Altman (violoncello). Tutto russo anche il programma, che comprende musiche di Sciostakovic e di Ciaikovski.

L'ingresso era polarizzato soprattutto sui due quartetti (il n. 1 in do magg. e il n. 3) di Dimitri Sciostakovic, compositore straordinariamente proficuo anche nel campo della musica da camera. Non ci siamo trovati certo in presenza di capolavori: Sciostakovic, compositore discotoni qua, ha scritto di meglio e questi quartetti, pur rivelando un fine lavoro di cesello, non sono certo all'altezza dei migliori sinfonie del musicista russo e dei suoi celeberrimi lavori teatrali, come il «Nas e la Katarina Ismailora». Il primo si muove ancora in un esasperato clima tardoromantico, ricco di reminiscenze ciaikovskiane. Ben più interessante il secondo, che uni-

ce ad un gusto ironico e grottesco di stampo chiaramente profetico, risonante nella scansione ritmica più nervosa ed in certi singolari effetti timbrici, un linguaggio estremamente ambiguo e contraddittorio, che tende all'atonalità.

Le esecuzioni offerte dal Quartetto Beethoven sono state esemplari sotto tutti i punti di vista: questo Sciostakovic è senza dubbio pane per i suoi denti ed è stato reso con ammirevole precisione e duttilità tecnica e con la dovuta pregnanza espressiva, volta a sottolineare i tratti più aspri e taglienti e quelli più assorti e delicati. E' emerso in particolare il primo violino Oleg Kravsa per la bellezza del suono e per la generosità con cui ha guidato il discorso musicale: ma anche gli altri elementi si sono distinti per la loro rigore e preziosa professionalità. Il Quartetto n. 1 in re magg. di Ciaikovski che concludeva il concerto ci ha fatto francamente rimpiangere il Beethoven che inizialmente era incluso nel programma: tanta ricchezza melodica, tanta tenera cantabilità, ma anche tanta noia. Il pubblico, molto numeroso, ha applaudito con grande calore ottenendo due «furoi» programmati ma beethoveniani.

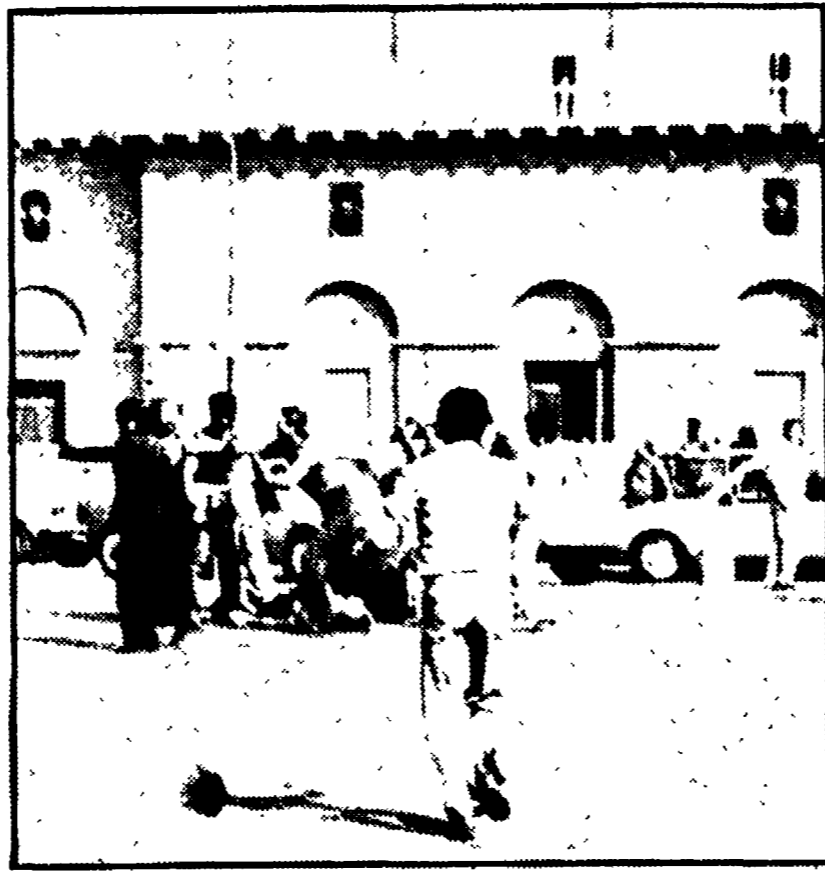
Alberto Paloscia



### Contro l'immobilismo del governo e delle Partecipazioni statali

# Venerdì Napoli in piazza per il lavoro

Domani l'incontro dibattito nei locali dell'Ufficio di collocamento - Ieri una conferenza stampa per illustrare gli obiettivi di lotta delle due manifestazioni - Al primo posto, tra le richieste dei comunisti, la riqualificazione e lo sviluppo dell'apparato produttivo della regione



## Intollerabili ritardi del governo per l'ANCIFAP

Ancora incertezze e intollerabili ritardi da parte del governo per quanto riguarda i corsi dell'ANCIFAP. Ieri mattina — come scrivevamo anche in altra parte del giornale — si è dovuto addirittura far intervenire la polizia per contenere la comprensibile esasperazione dei 4 mila ex-dipendenti. In corteo avevano raggiunto la prefettura semplicemente per sollecitare la venuta a Napoli del ministro Scotti, del resto già preannunciata.

Ma l'incontro in cui dovrebbero essere definiti gli adempimenti per assicurare uno sbocco occupazionale alla fine dei corsi — il primo scaglione finirà il 20 novembre — non potrà tenersi prima del 16 novembre.

Questa la posizione del governo. In quattro giorni si dovrebbe fare dunque quello che non si è fatto in tutti questi mesi. Da qui la preoccupazione della stessa amministrazione comunale, che proprio pochi minuti prima della carica aveva telegrafato al ministro per ricordargli gli impegni assunti nei recenti incontri tra Comune e governo.

Nei giorni scorsi, inoltre, tutti i partiti hanno firmato, nel corso di un'assemblea con i corsisti tenutasi alla Mostra d'Oltremare, un documento in cui si ribadivano in modo chiaro i rispettivi impegni del governo, della Regione e del Comune.

Fino a questo punto, però, solo l'atteggiamento dell'amministrazione comunale è stato conseguente. Stanno per essere espliciti, infatti, i concorsi già banditi da tempo e sono stati definiti i progetti per l'utilizzazione dei fondi della legge sul preavvicinamento al lavoro.

## I compagni Bassolino, Formica e Cerbone hanno discusso insieme ai lavoratori

Alfa Romeo di Pomigliano, ore 13.30. C'è da stare attenti a non lasciarsi travolgere dalla fiumana di operai che si precipitano a menzogna: l'intervallo è di appena 45 minuti e ogni secondo è prezioso per tirare il fiato.

Fuori, al cancello principale, un tavolino, un microfono e una segretaria rossa della sezione aziendale del Pci. I comunisti hanno organizzato ieri mattina un incontro, al centro della fabbrica di Pomigliano e del gruppo Alfa.

«Tuttavia la nostra indicazione è precisa: si tratta di eliminare le speranze di un'eventuale categoria di lavoratori, unificando tutto nell'INPS. Ciò impone, peraltro, che l'Istituto di previdenza si metta in grado di funzionare subito e bene, in modo da accelerare i tempi di erogazione».

«E' un circolo vizioso, compagni — ha detto Bassolino — che può spingere il paese sull'orlo del collasso economico».

«Non chiediamo affatto — ha replicato Formica — che il governo rinunci a una politica di investimenti e di qualificazione dell'apparato produttivo, a partire dalle aziende a partecipazione statale».

## Ieri incontro con il provveditore di Napoli

# Gli studenti: «Ci siamo dimessi dagli organi collegiali per vederli finalmente rinnovare, non per affossarli»

«Non stiamo tornando a casa». Così Sandro Pulcrano, della segreteria della FGCI, spiega la protesta degli studenti eletti negli organi collegiali e le loro dimissioni (che i comunisti hanno appoggiato insieme a tutta la sinistra).

«Non è una rinuncia a utilizzare la democrazia, anche questa democrazia scolastica. Ma è un allarme affinché essa non sia strangolata dalla burocrazia».

«Perché bisogna accettarsi passivamente che i tempi siano lunghi anche quando è possibile che siano brevi?».

«Sono tutti d'accordo con Pulcrano. E' quasi un coro quando cerchiamo di spiegare le ragioni del malessere, della sfiducia degli studenti».

«Intanto la Federazione comunista napoletana, come si legge in un comunicato, ha accolto positivamente l'iniziativa degli studenti e impegna i comunisti eletti negli organi collegiali a avviare un confronto di massa nelle scuole indicando assemblee e costituendo comitati di genitori, docenti e studenti per sostenere le richieste di sospensione delle elezioni annuali e per dare tempo al Parlamento di modificare la legislazione vigente».

Per prima cosa — aggiunge Alfonso Erra, del liceo classico «Garibaldi» — siamo stati i primi a proporre e abbiamo fatto alcune richieste. Vogliamo incontrarci col ministro Valitutti per discutere con lui della nostra scelta. Vogliamo che le elezioni non si facciano fin quando non ci sia una riforma degli organismi collegiali. Il provveditore ci ha assicurato che in una decina di giorni avremo l'incontro col ministro».

## DROGA - Nel corso di una conferenza stampa

# I medici ed i sociologi denunciano l'assenza della giunta regionale

Sono gli operatori dei centri del I e II Policlinico che occupano da alcuni giorni gli uffici del servizio di Igiene e Sanità

Gli operatori del I e del II Policlinico che accusano il servizio di Igiene e Sanità della Regione Campania per protestare contro l'immobilismo della giunta regionale, non prevedono decentramento sul territorio.

«Stanno di fronte ad un quadro drammatico: da un lato si aggrava sempre di più lo stato dell'apparato produttivo di Napoli e della Campania e d'altro lato si registrano pesanti ritardi nell'azione del governo, delle Partecipazioni statali della Cassa per il Mezzogiorno».

Così il compagno Umberto Minopoli, della segreteria provinciale del Pci, ha introdotto ieri la conferenza stampa indetta per annunciare le due manifestazioni per il lavoro e lo sviluppo di domani.

«Dopo un anno, a risposta alle richieste di attuazione della legge da parte del personale del I Policlinico, l'assessorato risponde aprendo un altro centro presso il I Policlinico».

«I centri sono adesso due ma il servizio è praticante nelle forze politiche del Consiglio regionale, il sindacato, l'università».

«Alla conferenza stampa erano stati invitati anche i partiti. Solo i comunisti e democrazia proletaria erano presenti. Il compagno Bonanni intervenne nelle riunioni dimostrando perplessità per il ruolo del centro regionale di coordinamento delle iniziative anti-droga stabilite ai ruoli della Regione, uno dei quali è quello di elaborare un piano annuale per la prevenzione e le cure delle tossicodipendenze».

## PER 3 GIORNI UN GRUPPO DI DIMOSTRANTI HA OCCUPATO UN UFFICIO DELLA REGIONE

# Ma il Potere non abita più qui

NAPOLI — Non si risolve, e sembra anzi complicarsi il conflitto tra dimostranti dei centri antidroga e Regione».

«Al quarto giorno di occupazione dell'ufficio, l'assessore alla Sanità Arzuffi, dopo aver tentato di far cessare i dimostranti per tre giorni, ha convocato una conferenza stampa, per spiegare la situazione».

«Per tre giorni — dice la cronaca — gli operatori sociali dei centri antidroga e dei politici napoletani hanno occupato l'ufficio dell'assessorato regionale alla sanità. Un'occupazione che si è svolta in piena pace, con la collaborazione di tutti i presenti».

## Gli interessanti «sociologismi» del «Mattino»

# Eh no! C'è potere e potere

Una volta c'era la censura. I governanti sbagliavano, mentivano, imbroglivano, rubavano. Bastava un fatto sapere ed era come se niente fosse accaduto. A quei tempi i nostri compagni difensori usavano uno slogan: «grande successo al partito l'Unità, il giornale della verità».

«Il potere non abita più qui». «Il potere non abita più qui». «Il potere non abita più qui».

«Il gioco è fatto. Operai, senza-tetto disoccupati: non ci date più a manifestare a Palazzo San Giacomo. Non avete letto il «Mattino?»

«Il potere non abita più qui». «Il potere non abita più qui». «Il potere non abita più qui».

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO  
Oggi mercoledì 10 ottobre 1979. Omnicost: Casimiro (domani): Germano.

S. LORENZO-VICARIA: via Ca Stanislavo, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); MERCATO PENDING: via S. Matteo, 61 (tel. 287740); VOMERO: via Mergulione, 10 (tel. 360081, 373062, 361741); ARDENNA: via G. Galvani, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); FUORIGIORNA: via Caracciolo, 51 (tel. 616321, 624801); BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7602569); POSILLIPO: via Posillipo, 272 (tel. 7604449); MARIANELLA: piazza G. Tattori, 16 (tel. 7406058; 7406370); POGGIOREALE: via Nuova Poggioreale, 82 (tel. 7549355; 7549330); S. GIOVANNI A TEGGIANO: piazza G. Paicchiotti (tel. 7520506; 7523089; 7528827); S. CARLO: via S. Agostino degli Scesi, 61 (tel. 342160, 340043);

NUMERI UTILI  
Guardia medica: servizio comunale a pagamento, servizio di prelievo telefonico 315.032 (centro-novi urbani).  
Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infetti, tel. 44.13.44. Il servizio è permanente.  
Guardia pediatrica: servizio telefonico presso le consulte mediche.



A Mugnano del Cardinale e in via Ascensione a Chiaia, a Napoli, due famiglie sconvolte

# Sgombero in casa della vittima e del killer

Enrico Gai, un geometra trentaduenne, ha ucciso ieri nei pressi della stazione della Vesuviana, Filomeno Napolitano - L'assassino colpito poi a morte da un carabiniere - Nella sua abitazione l'omicida aveva una ricca collezione di armi - Una serie di interrogativi - La moglie dell'assassino, fino a sera, non ha saputo della morte del marito

Due uomini sono morti, ammazzati a colpi di pistola, ieri mattina in pieno centro cittadino davanti agli occhi di centinaia di persone che hanno assistito atterriti (così come riportiamo ampiamente in altra parte del giornale), Filomeno Napolitano, 49 anni, un autista della Vesuviana abitante a Mugnano del Cardinale, sposato e con sette figli, è stato freddato al posto di guida dell'autobus su cui prestava servizio.

Lo ha ucciso Enrico Gai, un geometra di 22 anni, anche lui sposato e con due figlie, un giovane dalla vita tranquilla, «al di sopra di ogni sospetto», un killer tuttavia gelido, spietato, che ha ferito gravemente anche un carabiniere e che poco dopo, nel corso di una fitta sparatoria con polizia e carabinieri attraverso i vicoli di piazza Mercato, si è fatto ammazzare credendo di poter fuggire.

La città è di nuovo precipitata nella morsa della violenza, una violenza ancora più assurda se si guarda alla personalità dei due uomini uccisi.

Carnifici e vittime entrambi erano considerati da chi li conosceva persone tranquille, tutto calma e lavoro.

«E chi se lo sarebbe mai aspettato», è il commento, ripetitivo forse anche monotono, raccolto dai nostri reporter.

La figura più enigmatica è senza dubbio quella di Enrico Gai. Il killer-geometra finito a sua volta in mazza.

Si è recato alla stazione della Vesuviana, in compagnia di Filomeno Napolitano, con la sua vettura, una «Simca», che ha diligentemente parcheggiato in un posto sicuro.

Adesso aveva tre pistole e una foto del suo bersaglio. Ma perché ha ucciso? Qual è stato, come si dice, il movente? Chi lo ha seguito fino a tarda sera non sono riusciti a dare risposta a questi interrogativi.

«Sequiamo tutte le piste» è la frase di rito pronunciata dai carabinieri, al comando del colonnello Lanzilli, e del maggiore Basta, sia dalla polizia, sotto la guida del dottor Esposito, sia dalla sezione omicidi. A coordinare le indagini è il giudice Di Pietro.

Enrico Gai abitava da anni, sin da quando era ragazzo, in via Ascensione e Chiaia, una stradina tranquilla alle spalle di villa Pignatelli. In casa un grazioso appartamento al primo piano del civico 5, oltre alla moglie Silvana Salernitano e alle due figlie (una di quindici anni e un'altra di appena otto mesi). Ospitava anche la anziana madre.

Da ieri poche, scarse notizie. L'appartamento della famiglia Gai ha un ingresso autonomo. Radi i rapporti con gli altri inquilini, «sapevano» dice il titolare dello stabile — che a esse l'hobby della musica e delle armi. In casa ne aveva una ricca collezione.

E in effetti ieri sera i carabinieri hanno sequestrato fucili, pistole e munizioni in gran quantità. La moglie, con in braccio la figlia più piccola, ha assistito un po' preoccupata alla perquisizione, ma nessuno — fino a sera — le ha detto della fine del marito. Neppure lei, dunque, era a conoscenza della doppia vita del marito? «Una famiglia che viveva del proprio lavoro, che non ha mai fatto parlare di sé. Il geometra usciva la mattina presto, verso le 7, rientrava la sera alle 18-18.30. Il tenore di vita di Enrico Gai non era per nulla modesto. Per il titolo dell'appartamento, aveva una casa di 300 mila lire al mese, a dispetto dell'equo canone. E non sembrava avere problemi economici».

Che cosa allora ha spinto l'irrepressibile geometra a trasformarsi in un feroce killer? E' vero che avrebbe accettato l'incarico da un uoco agricoltore di Mugnano del Cardinale (di cui non si conosce ancora il nome, ma è stato interrogato a lungo) di eseguire una spietata sentenza per riparare all'onore familiare a lesa? La pista del delitto, dunque, infatti, è stata seguita in un primo momento dagli inquirenti.

Qualche tempo fa, pare che un figlio di Filomeno Napolitano, l'autista assassinato, sia scappato di casa con la figlia di un vicino.

Da 23 anni era sposato con le loro case, Filomeno Napolitano avrebbe opposto il suo rifiuto alle nozze riparatrici.

Di contro, a quanto pare, l'unico episodio «sospeso» che emerge dalla vita della sventurata vittima. Per il resto, Campi Flegrei, sono del tutto abbandonati o scarsamente utilizzati, come abbandonate o male utilizzate sono le inestimabili ricchezze termali e minerali.

Non è difficile capire i vantaggi che potrebbero derivare ad un nuovo sviluppo del turismo in Campania, in un'area di sviluppo organico e per il pubblico interesse di questo immenso e vario patrimonio storico e ambientale.

Ovviamente l'idea non è nuova e quella, per esempio, di creare una specie di itinerario turistico culturale del Campi Flegrei, cui tribuolano, magari unendosi in consorzio, i comuni interessati di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, era stata precisata e lanciata dal sindaco comunista Sergio D'Orlando che ha guidato l'amministrazione di sinistra che ha preceduto l'attuale giunta.

Ora, benché all'opposizione, i comunisti hanno ripreso l'argomento per portarlo a delle conclusioni.

In questa fase l'attenzione è concentrata sulle esigenze di dare sbocchi concreti alle ipotesi formulate, di precisare come e in che direzione muoversi; con quali iniziative che siano capaci di collegare questo agli altri problemi comuni, per esempio, quello della vicenda del parco del Fusaro, delle cooperative di giovani che tentano il rilancio dell'agro-turismo, o come quello del risanamento e del recupero del Rione Terra.

Tutte cose che sono state



Raffaele Russo, l'appuntato dei carabinieri ferito dal killer, in un letto dell'ospedale. A destra: Enrico Gai, l'assassino dell'autista della Vesuviana



Si riparla di un'idea interessante e suggestiva in tema di turismo

## Un progetto per ridare vita al turismo nei Campi Flegrei

Si tratta della creazione di un itinerario storico ambientale cui sono interessati quattro Comuni

La Solfatara di Pozzuoli, il caratteristico vulcano del Campi Flegrei e conosciuto almeno quanto il Vesuvio ma pochi sanno che esso è l'unico vulcano al mondo che appartiene ad un privato.

Per altro, non è questo il solo fatto che può stupire, in questa zona ricchissima di risorse naturali, storiche e culturali.

I laghi di Averno e di Lucrino sono in concessione a privati, l'isolotto di S. Martino viene affittato per poco più di due milioni all'anno a una società che ricava enormi profitti dalle attività balneari.

Di contro, il gran numero di grandi monumenti dell'antichità greca, romana e perfino medievale, di cui è circondata l'intera area del Campi Flegrei, sono del tutto abbandonati o scarsamente utilizzati, come abbandonate o male utilizzate sono le inestimabili ricchezze termali e minerali.

Non è difficile capire i vantaggi che potrebbero derivare ad un nuovo sviluppo del turismo in Campania, in un'area di sviluppo organico e per il pubblico interesse di questo immenso e vario patrimonio storico e ambientale.

Ovviamente l'idea non è nuova e quella, per esempio, di creare una specie di itinerario turistico culturale del Campi Flegrei, cui tribuolano, magari unendosi in consorzio, i comuni interessati di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, era stata precisata e lanciata dal sindaco comunista Sergio D'Orlando che ha guidato l'amministrazione di sinistra che ha preceduto l'attuale giunta.

Ora, benché all'opposizione, i comunisti hanno ripreso l'argomento per portarlo a delle conclusioni.

In questa fase l'attenzione è concentrata sulle esigenze di dare sbocchi concreti alle ipotesi formulate, di precisare come e in che direzione muoversi; con quali iniziative che siano capaci di collegare questo agli altri problemi comuni, per esempio, quello della vicenda del parco del Fusaro, delle cooperative di giovani che tentano il rilancio dell'agro-turismo, o come quello del risanamento e del recupero del Rione Terra.

Tutte cose che sono state

ripresate nell'ultima riunione che si è svolta sabato sera nella casa del Popolo di Pozzuoli alla quale hanno portato contributi di esperienze e proposte compagni dell'intera area del Campi Flegrei della Federazione provinciale.

Il dato che si rievoca dalla discussione è che il progetto possiede sufficiente forza per aggredire varie possibilità.

In concreto, nel corso della riunione di sabato, è stata generalmente condivisa l'opportunità di cogliere l'occasione offerta dal convegno che sarà inaugurato il 19 ottobre nel Castello di Beia, promosso dai comuni flegrei, dalla provincia di Napoli, e dall'azienda di soggiorno di Pozzuoli, per mettere un primo punto fermo.

L'idea sarebbe di cominciare a creare nel Castello la sede dove coordinare il lavoro che gli assessorati al turismo dei 4 comuni svolgeranno per la realizzazione del programma di valorizzazione di soggiorno di Pozzuoli, Beia, Baia e Castellana Grotte.

Comprendibilmente, sostenendo i compagni, un siffatto programma deve essere abbastanza caratterizzato settorialmente, deve poter marciare entro le linee di una nuova pianificazione territoriale, di sviluppo organico e di sviluppo dell'intera zona.

Ciò vuol dire, per esempio, che a Pozzuoli, mentre giustamente si sta pensando di dare un carattere al turismo locale, di mutare il ruolo di area attrezzata a servizi per un turismo di transito, in quello più adatto ad un turismo residenziale, si ribadisce la necessità di sviluppare l'agricoltura, l'artigianato, le attività ricreative di diverso indole e soprattutto di potenziare la base industriale che conta fabbriche come la Sofet, la Olivetti, la Geocom.

In ogni caso, a parte ogni altra considerazione, il progetto di creare un itinerario turistico culturale che abbracciare valorizzando l'intero patrimonio di monumenti naturali, archeologici, monumentali, potrebbe certamente mettere in moto meccanismi economici con effetti positivi soprattutto per l'occupazione.

F. De Arcangelis

AVELLINO - Una iniziativa del PCI e dei cittadini

## In poche ore l'immondezzaio ridiventa uno spazio verde

L'«operazione pulizia» effettuata domenica mattina su uno spiazzo abbandonato dove doveva sorgere un nuovo, enorme, palazzo

AVELLINO — Il «Rettagolo Danna», un esteso spiazzolo di erbacce, un posto destinato a deposito di rifiuti abusivo nel cuore della nuova Avellino. Da domenica è diventato uno spazio pulito, in cui già vanno a giocare i bambini, un polmone di verde per un quartiere da via Piave a via Tagliamento.

Il sito è stato liberato da un gruppo di cittadini del quartiere che ha preso l'iniziativa — a cui la sezione comunista «Alicata» ha dato la sua adesione — di liberare la zona da questo ammasso di sporcizia e focolaio d'infezione.

Era dalla fine del '78 che questo spiazzo era stato recintato, e di doveva sorgere un grosso palazzo, autorizzato da una delle tante licenze (circa 200) concesse in una notte dell'agosto di quell'anno, passata poi alla cronaca come la notte di S. Bartolomeo nella edilizia avellinese.

I titolari della concessione, prima di dar mano ai lavori di costruzione, fecero trascorrere alcuni anni: proprio quelli nei quali la speculazione riusciva a trasformare in un mostruoso agglomerato di cemento questa zona della città.

La gaza è stata vinta da Rinaldo Drovandi, meccanico di Fiesole, che è così il nuovo campione della quarta edizione di questo trofeo.

A Valletta erano presenti i lavori di pulizia, 600 lavoratori dell'Alfasud partiti di buon mattino dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco con 13 pullman per assistere alla manifestazione che vede protagonisti le vetture da loro costruite.

A premiare il vincitore e gli altri classificati sono stati tre operai dell'Alfasud: Eugenio Falanga della scocca, Ferdinando Razzi della carrozzeria e Giovanni Rosiello della meccanica, unitamente al presidente dell'Alfasud dr. Ettore Massaccesi e al presidente della Fimmeccanica dr. Franco Vizzello.

«Ci sono voluti però circa 5 anni per smuovere l'insostenibilità delle varie amministrazioni ed ottenere, a maggio del '78, che il Consiglio comunale potesse discutere ed approvare l'espulsione del «Rettagolo Danna» e la sua destinazione a verde pubblico.

Ma l'amministrazione non ha mai poi provveduto a dare esecuzione alla delibera: anzi c'è il fondato sospetto che non dire la certezza che essa giaccia ancora nei cassetti di qualche ufficio comunale, senza essere stata mai inviata al comitato di controllo per la verifica.

Di fronte a queste così macroscopiche prove di disamministrazione, la popolazione del quartiere si è di nuovo mobilitata. Domenica mattina decine e decine di giovani uomini e donne, assieme a molti abitanti del quartiere, ai consiglieri comunali e ai compagni di sezione e Alicata» hanno simbolicamente occupato lo spiazzo abbattendo la palizzata.

Il compagno Petrozziello, un consigliere comunale cittadino — con la sua motocicletta — ha spianato la zona, che i volontari hanno provveduto a ripulire. Dopo alcune ore di lavoro, si è fatta viva la amministrazione comunale, nella persona di due vigili che, inviati da qualche assessore, diventarono improvvisamente sorlierte, non hanno potuto se non constatare che i cittadini si sostituivano alla amministrazione in una delle sue più importanti funzioni.

Verso le 14 il «Rettagolo Danna» era completamente ripulito: per circa 5 ore si è lavorato duro. Alla fine, dopo una breve assemblea, i lavoratori hanno deciso di tornarsene a casa domenica prossima per piantarvi alberi e giochi.

Gino Anzalone

### A MARIANELLA

#### La scuola è terminata da un anno ma non apre

La scuola elementare di MariANELLA, in via dell'Abbondanza, è ormai pronta da quasi un anno ma non è ancora aperta. Così i bambini delle famiglie dell'ex rione Siberia sono stati costretti a cominciare l'anno scolastico nella vicina scuola, fatiscente, insufficiente (degnia ricorrere ai doppi turni) e lontana più di un chilometro dalle loro case (si tratta di famiglie che non possono consentirsi il fitto di un pulmino).

La scuola che fa parte del «71» circolo, ha 24 aule e potrà ospitare al massimo 600 alunni.

Quello che manca per l'apertura della scuola è tutto sommato molto poco: il collaudo dell'ENPEI e dei vigili del fuoco. Per questo le mamme della zona si sono recate ieri al comune che ha convocato un incontro con la presenza del direttore didattico.

E' auspicabile che la riunione serva a sbloccare una situazione ormai assurdità.

Una protesta per l'apertura di una scuola elementare c'è stata anche al rione Carducci a Casoria. Oggi un comitato di genitori si recherà alla ragione per protestare contro il blocco del finanziamento necessario al completamento dei lavori del nuovo istituto.

### A MARIANELLA

#### La scuola è terminata da un anno ma non apre

La scuola elementare di MariANELLA, in via dell'Abbondanza, è ormai pronta da quasi un anno ma non è ancora aperta. Così i bambini delle famiglie dell'ex rione Siberia sono stati costretti a cominciare l'anno scolastico nella vicina scuola, fatiscente, insufficiente (degnia ricorrere ai doppi turni) e lontana più di un chilometro dalle loro case (si tratta di famiglie che non possono consentirsi il fitto di un pulmino).

La scuola che fa parte del «71» circolo, ha 24 aule e potrà ospitare al massimo 600 alunni.

Quello che manca per l'apertura della scuola è tutto sommato molto poco: il collaudo dell'ENPEI e dei vigili del fuoco. Per questo le mamme della zona si sono recate ieri al comune che ha convocato un incontro con la presenza del direttore didattico.

E' auspicabile che la riunione serva a sbloccare una situazione ormai assurdità.

Una protesta per l'apertura di una scuola elementare c'è stata anche al rione Carducci a Casoria. Oggi un comitato di genitori si recherà alla ragione per protestare contro il blocco del finanziamento necessario al completamento dei lavori del nuovo istituto.

Alle urne Ginestra degli Schiavoni

## Si vota nel paese dove il sindaco era un emigrante

Il primo cittadino, comunista, era costretto ad andare e venire dall'estero dove lavorava

BENEVENTO — Anche nel Sannio si voterà domenica prossima. L'unico comune ad essere interessato sarà quello di Ginestra degli Schiavoni, uno tra i più piccoli comuni della provincia di Benevento, circa 900 abitanti, ad una quarantina di chilometri dal capoluogo.

Ginestra degli Schiavoni è un paese poverissimo, completamente svuotato dalla emigrazione che qui è stata ancora più massiccia che altrove. Agricoltura, qualche pensione. A Ginestra degli Schiavoni la popolazione è formata in gran parte dai vecchi perché è molto diffusa anche la pratica dell'emigrazione stagionale.

Anche qui elezioni anticipate. In quanto si erano regolarmente tenute il 15 giugno 1975 le precedenti comunali. Vinse allora una lista civica contrassegnata dal simbolo della torre, e sindaco venne eletto il compagno comunista Nicola D'Agostino, anche lui emigrante stagionale, che in questi anni si è sottoposto a incredibili sacrifici per reggere la giunta comunale e nel contempo viaggiare nell'Italia e all'estero per poter lavorare.

Alla rottura della maggioranza si è arrivati per responsabilità di alcuni settori di ex dissidenti democristiani che si erano presentati nella lista civica e tra i quali sono stati gravi ed irreparabili contrasti.

Alle elezioni di domenica prossima per la prima volta verrà presentato il simbolo del nostro partito che concorrerà assieme alla DC, ai fascisti e ad una lista civica.

I comunisti sono stati i più attivi in questa campagna elettorale: sono andati casa per casa a spiegare il perché di queste elezioni, il programma e le ragioni del voto al PCI. In questi giorni di vigilia però il clima in paese si è riscaldato. Anche il compagno Michele D'Agostino (che non ha potuto ricandidarsi sempre per motivi di lavoro) è tornato a votare e far votare comunisti, come da sempre fanno tanti nostri emigranti.

Carlo Panella

### Protestano i docenti dei corsi popolari

I ritardi inammissibili e ingiustici dell'assessorato alla P.I. della Regione hanno reso gravissima la situazione degli oltre 1.000 docenti dei centri sociali di educazione permanente e dei corsi di orientamento musicale che prestano servizio in numerosi comuni della Regione.

Le cose per questi docenti non sono andate bene, fin dall'inizio. Infatti nonostante la copertura finanziaria di queste attività fosse stata garantita con un finanziamento permanente e dei corsi di orientamento musicale che prestano servizio in numerosi comuni della Regione.

La situazione è aggravata dal fatto che molti docenti per raggiungere il posto di lavoro devono subire un lungo e dispendioso viaggio, che devono autonomamente procurarsi il materiale didattico e che l'inflazione galoppante renderà tra poco quasi dimezzato il loro compenso, se mai la Regione deciderà a corrisponderglielo.

Se le cose non cambieranno rapidamente i docenti dei corsi popolari sono pronti ad accettare la decisione di non arrivare ad ottenere quanto è nel loro diritto.

### Lavoratori «CORAL» occupano il Comune

SALERNO — Ieri mattina mentre il corteo degli edili in selceggiava giungeva la notizia che i lavoratori occupavano il Comune di Salerno.

Il numero vincente della lotteria-sottoscrizione del Festival di Pomigliano è la serie C n. 0245. Vince una Fiat 126. I numeri sorteggiati alla lotteria-sottoscrizione del Festival di San Giuseppe Porto sono: primo premio serie C n. 460; secondo premio serie B n. 888; terzo premio serie B n. 841; quarto premio serie A n. 240; quinto premio serie D n. 967; sesto premio serie D n. 938; settimo premio serie D n. 137; ottavo premio serie B n. 751; nono premio serie C n. 330; decimo premio serie A n. 693.

# SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

<p><b>VI SEGNALIAMO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>«Berlinguer ti voglio bene» (Posillipo)</li> <li>«Woodstock» (Micro d'Essay)</li> <li>«Hair» (Delle Palme)</li> <li>«Anemic Cinema» (America)</li> </ul> <p><b>TEATRI</b></p> <p>CENTRO RITCO (Santo S. Filippo (Riviera di Chiaia)</p> <p>Da: 1 a 31 ottobre: Seminario di studio delle posizioni espresse dai corpi per il teatro.</p> <p>Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni, prenotazioni rivolgersi a: centro fotografico e Mem. n. 4, Via San Biagio dei Libani, 39. Tel. 228.889. Costo per 60 ore corso 15.000.</p> <p><b>DIANA</b></p> <p>Campagna abbonamenti stagione comincia 1979/80.</p> <p><b>SANCARLUCCIO</b> (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405000) R. poso</p> <p><b>SAN CARLO</b> (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)</p> <p><b>SAN FERDINANDO</b> (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 184.500) con J. Clayburgh. Dal'11 al 14 ottobre la com-</p>	<p><b>ARISTON</b> (Tel. 377.352) Le ali della notte, con D. Warner - DR (VM 14)</p> <p><b>ARLECCHINO</b> (Tel. 418.731) Il padrino, con M. Brando - DR (VM 14)</p> <p><b>AUGUSTEO</b> (Piazza Duca d'Alba - Tel. 415.361) Bocca da fuoco, con J. Coburn - R. poso</p> <p><b>CORSO</b> (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C</p> <p><b>DELLE PALME</b> (Vicolo Vettrina - Tel. 418.134) Hair di M. Forman - M</p> <p><b>EMPIRE</b> (Via P. Giordano) Poliziotto e casaglia, con J. Belmonte - G</p> <p><b>EXCELSIOR</b> (Via Milano - Telefono 268.479) Barracuda, con W. Crawford - DR</p> <p><b>FILAMMA</b> (Via C. Poerio, 46 - Tel. 418.680) Marito in prova, con G. Jackson - SA</p> <p><b>ALCIONE</b> (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Innamorarsi alla mia età</p> <p><b>ALCIONE</b> (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Marito in prova, con G. Jackson - SA</p> <p><b>ALCIONE</b> (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Innamorarsi alla mia età</p> <p><b>ALCIONE</b> (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Innamorarsi alla mia età</p>	<p><b>ODEON</b> (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 647.360) Chiusura est. va</p> <p><b>ROXY</b> (Tel. 343.149) La poliziotta del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)</p> <p><b>SAN LUCIA</b> (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.372) Retatapan, con M. Nichetti - C</p> <p><b>PROSEGUITO PRIME VISIONI</b></p> <p><b>ACANTO</b> (Via Augusto - Telefono 619.828) Il giardiniere della notte, con C. Bronson - DR</p> <p><b>ALLE GINESTRE</b> (Piazza San Vitale - Tel. 618.303) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)</p> <p><b>ADRIANO</b> (Tel. 313.005) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)</p> <p><b>ARCOBALENO</b> (Via C. Carelli, 3 - Tel. 377.583) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)</p> <p><b>ARGO</b> (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Superzesty</p> <p><b>AVION</b> (Via degli Astronavi - Tel. 741.92.64) Lo splendido sito grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)</p>	<p><b>BERNINI</b> (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C</p> <p><b>CASANOVA</b> (Corso Garibaldi - Tel. 200.441) Quella porno erotica di mia moglie (VM 18)</p> <p><b>CORALLO</b> (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Il gatto e il canarino, con H. Simeoni - C</p> <p><b>DIANA</b> (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Piccole donne, con E. Taylor - F</p> <p><b>EDEN</b> (Via G. Sentinella - Telefono 293.423) Ta per ta</p> <p><b>EUROPA</b> (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Ta per ta</p> <p><b>GLORIA e A.</b> (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)</p> <p><b>GLORIA e B.</b> (Tel. 291.309) Zombi 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)</p> <p><b>MIGNON</b> (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La porno amiche</p> <p><b>PLAZZA</b> (Via Karaker, 2 - Telefono 370.519) Mi scappano le pipì</p> <p><b>TITANUS</b> (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Le goditrici</p>	<p><b>ALTRE VISIONI</b></p> <p><b>AMEDEO</b> (Via Martucci, 69 - Tel. 680.266) I guerrieri della notte, di W. Hill - DR (VM 18)</p> <p><b>ASTRA</b> (Tel. 206.470) Giochi d'amore proibiti, con J. Moulder - DR (VM 18)</p> <p><b>AMERICA</b> (Via Tito Angeloni, 2 - Tel. 248.932) «Anemic Cinema» dàde surreale nel cinema e nel teatro. Ore 19 - 21.30</p> <p><b>AZALEA</b> (Via Emma, 23 - Telefono 619.296) Good bye Bruce Lee nel suo ultimo giorno della morte, con Bruce Lee - A</p> <p><b>BELLINI</b> (Via Coma di Rovo, 16 - Tel. 377.046) Le goditrici</p> <p><b>ITALNAPOLI</b> (Tel. 685.444) Sergeant Pepper's, con i Bee Gees - M</p> <p><b>LA PERLA</b> (Tel. 760.172) Rock'n roll, con R. Benicelli - M</p> <p><b>MODERNISSIMO</b> (Tel. 310.062) Una squillo per l'ispettore, Kite, con J. Fonda - DR (VM 18)</p> <p><b>PIERROT</b> (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Sex Club</p>	<p><b>POSILLIPO</b> (Via Postillipo - Telefono 769.47.41) Berlinguer ti voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18)</p> <p><b>QUADRIFOGLIO</b> (Viale Cavallotti - Tel. 618.9251) Giochi olimpionici del sesso</p> <p><b>VITTORIA</b> (Via Pascaletti, 16 - Tel. 377.937) Unico indizio un anello di fumo con D. Sutherland - G (VM 14)</p> <p><b>CINEMA OFF D'ESSAY</b></p> <p><b>EMBASSY</b> (Via P. De Mars, 19 - Telefono 769.47.41) Un posto tranquillo, con T. Weid - DR (VM 14)</p> <p><b>MAXIMUM</b> (Via A. Gramsci, 19 - Telefono 769.47.41) Jonas, di A. Tanner - DR</p> <p><b>MICRO D'ESSAY</b> (Via del Chiostro - Tel. 321.339) Woodstock - M</p> <p><b>NO</b> (Via Santa Caterina da Siena - Telefono 415.3711) Chiusura per ristrutturazione dell'attività</p> <p><b>RITZ</b> (Via Passina, 55 - Telefono 218.510) L'ultimo corvo, con J. Nicholson</p> <p><b>SPOT CINE CLUB</b> (Via M. Ruffa - 5) Domani riaperta stagione 79-80 con «Una donna tutta sola» e «Orca» - 20-22, con J. Clayburgh - S</p>
---	---	---	---	---	---

**ALCIONE oggi**

UNA COPPIA IRRESISTIBILE

1973: «TOCCO DI CLASSE»

1979: «MARITO IN PROVA»

LA COMMEDIA DELL'ANNO!

GEORGE SEGAL

GLENDIA JACKSON

**MARITO IN PROVA**

Spett. 16.30-18.30-20.30-22.30

PER TUTTI



Sotto accusa a Sava, nel Tarantino, l'irresponsabile atteggiamento della DC

# Quando l'unico programma è quello di non governare

Domenica prossima i cittadini alle urne per eleggere il nuovo consiglio e per conquistare un'amministrazione stabile ed efficiente - il lavoro e l'iniziativa del Partito comunista

## Il problema della casa è scottante? E l'assessore che c'entra?

**Dal nostro corrispondente**  
POTENZA — La risposta dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, il socialdemocratico Giuseppe Covelli, all'interpellanza presentata dal compagno Mario Lettieri sul problema della casa, è a dir poco sconcertante. Le cifre ufficiali fornite dall'assessore costituiscono da sole un pesante atto di accusa nei confronti della giunta regionale: in tutta la Basilicata ci sono 1.230 alloggi disponibili e non consegnati (276 nei comuni della provincia di Matera e 954 in quelli di Potenza); 749 sono invece gli alloggi in via di ultimazione (263 per la provincia di Matera e 487 in quella di Potenza). Nella sola città capoluogo dove la richiesta di case crea sempre nuovi disagi per centinaia di migliaia di famiglie di lavoratori, gli alloggi «congelati» sono 428, in attesa che la prima commissione proceda alla formazione della graduatoria provvisoria ed il Comune istruisca le domande.

Questa situazione viene fatta risalire da parte dell'assessore alla procedura burocratica messa in moto dalle numerose leggi del settore che tra l'altro hanno creato incongruenze, conflitti di competenza tra l'Ente IACP, tra Regione e governo centrale. Indubbiamente non si può negare che la scarsa chiarezza del quadro legislativo nel suo insieme ha giocato da freno nell'assegnazione degli alloggi, facendo perdere del tempo prezioso, prima con la costituzione delle commissioni comunali e poi con la bocciatura del disegno di legge regionale da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. L'annullamento degli impegni dalle commissioni stesse. Ci sono ancora degli strascichi di questa battaglia autonoma: alcuni comuni non intendono rinunciare a quella che ritengono una prerogativa costituzionale, vale a dire alla formulazione delle graduatorie, e hanno fatto bloccare le pratiche impedendo l'assegnazione degli alloggi IACP.

Ma la domanda legittima che spontaneamente ci si pone di fronte al dato complessivo degli alloggi pronti è questa: cosa ha fatto l'assessore, cosa hanno fatto i tecnici e i funzionari dell'ente di riferimento in questa situazione? La coscienza dell'assessore Covelli può essere ancora salva, non altrettanto può dire per il resto delle gerarchie nella assegnazione dei 110 milioni previsti nel bilancio regionale per il fondo sociale. Assai sintomatico appare a proposito l'atto di Covelli: non ci sono state segnalazioni da parte dei comuni interessati, non ci sono state richieste di non essere esclusi dai beneficiari, non ci si è trovati di fronte alla mancanza di qualsiasi elemento utile.

L'assessore precisa inoltre che i beneficiari sono innanzitutto quanti hanno un reddito non superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime (per le famiglie di due componenti), che in Basilicata ci siano cittadini che ricadano in queste condizioni? E poi, davvero strana la considerazione che il resto nessuno si è fatto avanti, quindi nessuno ne ha bisogno. Ma non è mai troppo tardi: «Si assicuri l'interpellante», scrive Covelli, «che sarà cura della giunta promuovere tutte le iniziative per presentare all'esame del consiglio regionale entro il 31 dicembre la proposta per la utilizzazione della somma prevista in bilancio».

Per intanto l'assessore ha scoperto — su segnalazione del compagno Lettieri — che è possibile istituire altre due commissioni IACP — a Melfi e Lagonegro — per sgravare l'ingente mole di lavoro all'ente regionale e provinciale esistente. In definitiva quello che sconcerta di più è la mancanza del benché minimo senso di pudore da parte di un assessore della giunta che non ha di meglio da dire che ricordare il passato, appallarsi alla delusione per l'insufficiente delle risorse finanziarie.

L'autocritica è sconosciuta e poi niente di più facile che scaricare sui comuni. Intanto, proprio per le premesse perché gli alloggi finiti siano assegnati rapidamente, alcuni cittadini di Picerno insieme al compagno onorevole Rocco Curcio ieri l'altro hanno occupato simbolicamente una decina di alloggi IACP del comune dell'interland potentino. Se la giunta regionale non provvederà rapidamente agli adempimenti richiesti — ha dichiarato Curcio — si rende obblivamente responsabile dell'occupazione.

Arturo Giglio

**Nostro servizio**  
TARANTO — I cittadini di Lizzano non saranno gli unici della provincia di Taranto che, il prossimo 14 e 15 ottobre, si receranno alle urne. Anche gli abitanti di Sava, dovranno esprimere il proprio voto nel tentativo di dar vita finalmente ad un'amministrazione stabile ed efficiente. Le ultime vicende politiche delle amministrazioni dei due comuni mostrano dei punti di contatto. Anche a Sava infatti lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e le conseguenti elezioni non sono che il frutto della volontà negativa della DC. Va anche detto che lo scudocrociato ha trovato nei gruppi consiliari del PSDI e del MSI dei comodi alleati per impedire che il Comune di Sava avesse una amministrazione democratica.

alla base del cui lavoro vi fosse l'obiettivo di attuare un profondo rinnovamento nella gestione della cosa pubblica. Al contrario la DC, preoccupata unicamente di difendere il proprio monopolio di potere, i privilegi e le clientele, non ha esitato prima a bloccare l'esperienza unitaria che, tra mille difficoltà e grazie allo sforzo dei comunisti, stava introducendo nella vita del paese elementi di rinnovamento e poi, facendo anche mancare più volte il numero legale in sede di Consiglio comunale, a determinare irresponsabilmente lo scioglimento del Consiglio stesso. Le responsabilità sono quindi evidenti ed i comunisti, impegnati in questa nuova campagna elettorale in un continuo dialogo con la gente, lo stanno denunciando con

forza, portando avanti contemporaneamente il loro programma e le loro proposte. Proposte che partono dalla situazione contingente così del Comune di Sava come del paese, ma che presentano un carattere ed un respiro più ampi. Quanto è diverso, quindi, l'atteggiamento, diremmo il comportamento politico del comunisti, rispetto prima di tutto alla DC? Questo partito non solo ha «in primis» la responsabilità di aver buttato al vento i problemi della collettività per l'unico fine di non perdere il noto sistema di potere che ha costruito in questi anni, ma ha anche l'imprudenza di non offrire alla gente neppure una proposta politica, degna di tale nome.

Paolo Melchiorre

## I candidati del PCI

- |  |  |
|--|--|
| 1) PIGHIARI ARMANDO, insegnante            | 11) LACORTE BRUNO, operaio                         |
| 2) BIASI COSIMO, operaio                   | 12) LOMARTIRE ANTONIO, bracciante                  |
| 3) CAFORIO ALDO, indipendente, architetto  | 13) LOMARTIRE GIOVANNI, operaio                    |
| 4) CAMPA COSIMO, assistente tecnico        | 14) LOMARTIRE LIDIA, bracciante                    |
| 5) CEREDA LUIGI, meccanico                 | 15) MAGGI ANGELO, pensionato                       |
| 6) D'AMBROGIO ANGELO, operaio              | 16) MAIA GUGLIELMO, pensionato                     |
| 7) D'AMURI ANTONIO, operaio                | 17) MANCINO COSIMO, contadino                      |
| 8) DE CATALDO ADRIANO, tecnico industriale | 18) MARINO COSIMO, tecnico industriale             |
| 9) DUGGENTO AMERIGO, operaio               | 19) MARINO FERNANDO, perito elettrotecnico         |
| 10) FIORINO ANG. RAFAELE, avvocato         | 20) MELLONE GIOVANNI, operaio                      |
|  | 21) NARDELLA GIOVANNI, coltivatore diretto         |
|  | 22) NARNONIO GUGLIELMO, operaio                    |
|  | 23) PIGHIARI COSIMA, infermiera                    |
|  | 24) PIGHIARI COSIMO, impiegato                     |
|  | 25) PIGHIARI COSIMO DAMIANO, insegnante            |
|  | 26) POMPIGNA COSIMO MICHELE, perito elettrotecnico |
|  | 27) SCASALO BRUNO, commerciante                    |
|  | 28) SILENO COSIMO DAMIANO, operaio                 |
|  | 29) SOLOPERTO CLEMENTE, impiegato                  |
|  | 30) TORCELLO SALVATORE, muratore                   |

Positivo incontro alla Regione Puglia per i trasporti

# SITA: un passo avanti per la pubblicizzazione

Un disegno di legge prevede la copertura finanziaria di tre miliardi e mezzo per condurre in porto l'operazione

**Nostro servizio**  
BARI — Si è tenuta ieri nella sede della Regione una riunione conclusiva della commissione trasporti della commissione bilancio. All'ordine del giorno era il disegno di legge che prevede la pubblicizzazione della SITA, la potente azienda di autolinee private (fa parte del gruppo Fiat) che gestisce su concessione della Regione circa la metà del trasporto extra urbano della provincia di Bari. In Puglia è presente anche a Foggia, dove addirittura assicura il collegamento di tutto il Gargano. Questa azienda, in verità, la si trova un po' da per tutto in Italia e alcune regioni si stanno già pubblicizzando. In Puglia invece se ne comincia a parlare dal '73, ma si deve aspettare la riunione di ieri per mettere finalmente nero su bianco.

Questo l'esito dell'incontro: la Regione non rinnoverà la concessione all'azienda dal primo gennaio dell'anno prossimo, e nel frattempo la SITA diventerà pubblica. Il disegno di legge prevede una copertura finanziaria di tre miliardi e mezzo per condurre in porto l'operazione. L'attenzione però — ha precisato al termine dei lavori il compagno Ventura, presidente della commissione trasporti — questi soldi non sono tutti per la SITA. Serviranno anche per coprire quelli necessari per far riordinare l'intero settore dei trasporti. Comunque si costituirà una commissione che provvederà alla stima dei beni dell'azienda». La par-

definitiva spetta adesso al consiglio regionale che dovrà approvare questo disegno di legge il 20 ottobre prossimo. Sembra così avviarsi alla dirittura d'arrivo la lunga vertenza che i 300 dipendenti della SITA stanno portando avanti dal 27 settembre scorso. Da allora è bloccato tutto il servizio, sia a Bari che a Foggia. La società che ha fatto traboccare il vaso è stata il mancato pagamento del salario da parte della Regione. Ogni mese i dipendenti dell'azienda infatti hanno il contratto dei privati, che è parecchio al di sotto del salario pubblico di settore. La differenza — si tratta di più del 50% dell'intera busta paga — viene pagata dalla Regione. Ogni mese si deve approvare una delibera speciale per finanziare questa spesa. Il mese scorso la procedura è stata bloccata e solo oggi i soldi sono arrivati ai lavoratori. Insomma, ogni mese i lavoratori magari non pagano il salario, ma faranno saltare lo stipendio.

## La manifestazione dei dipendenti

I dipendenti della SITA hanno manifestato ieri dinanzi alla sede del consiglio regionale mentre erano in corso le riunioni della prima e della seconda commissione che dovevano prendere in esame il problema della pubblicizzazione del servizio. I lavoratori della SITA chiedono che gli organismi regionali affrontino eelermente questo problema dando una risposta positiva alle aspettative degli operai. Anche il consiglio comunale di Foggia in un ordine del giorno approvato all'unanimità ha appoggiato le rivendicazioni dei dipendenti di questa azienda privata che si battono per il trasporto pubblico efficiente e più adeguato alle realtà del territorio.

E di un riordino se ne sente il bisogno, visto che, almeno finora, l'intero settore è in preda al caos. Facciamo un esempio concreto. Se uno abita in provincia, mettiamo a Santeramo, deve recarsi a Bari e vuole servirsi di un'autolinea, ha due possibilità: c'è la linea pubblica, l'AMET, e poi ci sono i pullman della SITA. Su quella pubblica, ogni giorno, ci vanno migliaia e migliaia di operai e di studenti (l'azienda fa pagare il biglietto a un prezzo politico inferiore al costo di esercizio. Risultato: è sempre in deficit. Su quella privata, invece, le corse sono migliori, gli orari più comodi, i prezzi più «di mercato», e quindi la società ci guadagna di più. Anche se ci vuole l'autorizzazione della Regione che la fa da padrone è il profitto e non l'interesse della collettività.

Una soluzione ci sarebbe: si potrebbe istituire come richiesto dai sindacati, un consiglio provinciale dei trasporti per mettere ordine in questo settore, programmando il servizio. Ma su questo punto le resistenze sono ancora molto forti. Il risultato di ieri è un altro passo in avanti per raggiungere questo obiettivo.

Giuseppe Iuorio

# A Messina, in casa di Gaetano Piano, ucciso da un'overdose

**Dal corrispondente**  
MESSINA — «Tanino non si è ucciso, non ha scelto di morire. E' stato invece deliberatamente assassinato. Da chi? Da quelli che vendono la morte a questi ragazzi, dagli spacciatori ed a chi li manovra». Con voce rotta dall'emozione Mario Piano ripete lentamente questo concetto più volte, quasi più per convincere se stesso che chi l'ascolta. Sono ormai passati sei mesi da quando suo figlio, Gaetano, 21 anni, conosciuto con il nome di Sergio (una scelta di gaetano, nata in seguito alla sua adesione alla chiesa evangelista), è morto, vittima di una «overdose», in una stanza di un alberghetto di periferia.

Sei mesi, ma il tempo non sembra essere trascorso per Mario Piano, non pronuncia mai il nome di Sergio. Una famiglia operaia: il padre è pensionato del ministero della Difesa, dopo aver lavorato all'Arsenale militare di Messina. Dei suoi due figli, uno fa il camionista, l'altro è operaio dell'Immas, la fabbrica occupata da due settimane, dopo che il padrone dell'azienda ha deciso di chiuderla.

La famiglia Piano abita in via Napoli, in un quartiere dove il degrado delle abitazioni è visibile a tutti, sebbene si trovi a ridosso del centro. Una parte della Messina «vecchia», popolare, che si pensava immune dalla piaga-droga. Ma Mario e Flavia Piano, non pronunciano mai la parola droga. Per loro è «quell'iniezione che qualcuno ha fornito a nostro figlio, assassinandolo». Perché Gaetano è morto così? «Tanino era un tranquillo, certo aveva molta inquietudine, ma anche una gran voglia di vivere, di apprendere, vedere cose nuove. Per questo, viaggiava spesso — ricorda Flavia Piano — era sempre piena di amici di Tanino. Lui era buono con tutti, era un ragazzo di provincia non può guarire. Ha frequentato litigi con i genitori, soprattutto quando non si

# «Le speranze di Tanino sotterrate sei mesi fa in un albergo di periferia»



corda il padre. Ma quale lavoro? «Saltuario — è la risposta — perché il lavoro stabile, fisso è difficile da trovare in questa città». Così Gaetano, sposando la passione per i viaggi con la ricerca di lavoro, inizia un lungo periodo di assenza da casa, interrotto da brevi ritorni. Visita tutta l'Europa, fatta esclusione per l'Unione Sovietica. Mantenendosi con i lavori più disparati. Impara quattro lingue: la quinta, lo spagnolo, la stava studiando a casa.

Da i viaggi non torna soltanto con un bagaglio di conoscenze più vaste: si porta dietro una sorta di malessere che la città di provincia non può guarire. Ha frequentato litigi con i genitori, soprattutto quando non si

rette». Così ci disse, dopo che scoprimmo le lenzuola macchiate di sangue. E' un tentativo disperato, accompagnamento anche da un periodo di tranquillità. «Stranamente tutto il giorno, soprattutto questioni religiose. Era diventato molto affettuoso con noi: tappezzò la casa, aggiustò tante cose. Un giorno mi disse: papà dobbiamo andarcene di qua. Dobbiamo andare a Milano: là si che troverò un vero lavoro».

Mario Piano ora tace: questa stagione della speranza, che sembrava aver restituito la tranquillità alla famiglia, s'interruppe l'8 aprile, domenica delle Palme, alle sei del mattino. A quell'ora si presenta un uomo di 33 anni, Giuseppe Cucinotta, un ex immigrato, che si trova a Messina per il periodo squallido. Dice a Sergio di seguirlo. «Dove andate a quest'ora? A Milano per lavoro, mi risponde Cucinotta. La cosa mi inaspettò ma mio figlio mi tranquillizzò. Fu l'ultima volta che lo vidi vivo».

A questo punto il racconto s'interruppe: Mario e Flavia Piano non hanno più parole, schiacciati dal ricordo di quei drammatici momenti. Il resto lo si può apprendere dalla cronaca: i due vanno in piazza Cairoli, si «bucano» (ma chi ha pagato l'eroina?). «Sergio quando è ucciso, non aveva neppure cinquanta lire in tasca», grida Flavia Piano, l'agonia, la morte in un alberghetto di periferia.

Soltanto il giorno dopo i genitori verranno avvertiti. In loro sono rimasti il dolore e il rimpianto per non aver potuto fare nulla per lui. «Ma non c'è proprio nulla per difendere i nostri figli dall'assalto degli spacciatori?», si domanda Mario Piano. Ed aggiunge: «L'unica speranza che i giovani si rendano conto di quello che noi abbiamo sofferto in questo periodo e che dicano essi stessi basta a questo sterminio».

Enzo Raffaele

Nuova manovra del primo cittadino di Vibo Valentia con le due cariche incompatibili

# Sindaco e senatore? Il dc ci riprova

Entro trenta giorni Murrura dovrà optare per l'una o per l'altra nomina - il comitato di controllo ha deciso di annullare tutte le delibere firmate finora - Qualche anno fa il notabile scudocrociato era stato al centro di un'analoga iniziativa - A rimetterci sono come al solito le popolazioni amministrate - I ricorsi del PCI e del PSI

**Dal nostro corrispondente**  
VIBO VALENTIA — Entro trenta giorni il democristiano Murrura dovrà optare per la carica di sindaco di Vibo Valentia o per quella di senatore, che fino ad oggi ha ricoperto contemporaneamente. E' questa l'ingiunzione rivolta all'esponente politico della Dc dalla Giunta delle elezioni del Senato. Le due cariche, essendo Vibo Valentia un comune con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, sono incompatibili.

Il parlamentare democristiano era stato eletto a sindaco della città nello scorso luglio, alla prima riunione del consiglio comunale dopo il voto amministrativo del 3-4 giugno. La Dc fece la scelta dell'elezione di Murrura a primo cittadino in quanto la scarsa situazione creata ai comuni di Vibo Valentia. I ricorsi contro l'ele-

zione di Murrura a sindaco della città recano le firme del capigruppo del PCI e del PSI. Un appello per intervenire era stato rivolto anche al presidente della Repubblica. Per tutti.

E' ora a tutti evidente — ci dice il compagno Aiello, capogruppo del PCI nel consiglio comunale — quanto l'elezione di Murrura a sindaco della città sia stata dettata da motivi interni di partito, senza alcun raffronto coi gravi problemi di Vibo Valentia. La Dc ha fatto perdere all'iniziativa dell'Ente locale del tempo prezioso. Ci aspettiamo ora da questo partito il sindaco nella pienezza delle sue funzioni, con cui avviene un proficuo confronto politico e non un altro mediatore di risse fra gruppi di potere interni e esterni al partito di maggioranza».

## Arroganza del potere

VIBO VALENTIA — L'insolenza ha dunque un limite. La vicenda, che ha avuto per attore protagonista il democristiano Murrura, è a suo modo esemplare di un metodo di governo e un intelligenza «filosofica» con la quale il potere democraticamente conferito si trasforma nell'opera di alcuni in occasione di situazioni di assalto alla sua autorità. Il senatore Murrura doveva essere ben oltre l'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di parlamentare, perché già in passato tentò la stessa sortita, con lo stesso infelice esito, comunque ci ha riprovato: se ne ammira la tenacia.

«Gretto, in quanto ricoprendo una responsabilità istituzionale di primo piano, e presidente della commissione Affari costituzionali, l'onorevole Murrura, avrebbe dovuto essere accorto a non cadere in siffatte tentazioni. Qualora la Dc dovesse scoprire il gretto, a proposito dell'incriminazione di tutta una giunta comunale per vicende legate all'edilizia pubblica ebbe a tacitare la magistratura di un passo abissivo nel campo della politica?»

In Sardegna giunta inerme di fronte alla malattia genetica: l'anemia mediterranea

# I baroni non si accordano e l'ospedale non apre

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — L'anemia mediterranea è la più grave malattia genetica e sociale della Sardegna. Cosa si aspetta ad accettare un piano di prevenzione? Quando entrerà in funzione l'ospedale Microcitemico, costruito da anni e da anni chiuso perché alcuni baroni con tanto di corte clientelare non riescono a metterci d'accordo sulla spartizione della torta? E' possibile che i saliti colcoli elettorali (le elezioni comunali sono alle porte) passino sopra la vita di migliaia di persone? E' la drammatica denuncia fatta da alcuni consiglieri regionali comunisti (Sanna, Corrias, Angius, Muledda, Urus, Marras) in un'interpellanza al presidente della giunta sarda.

Qualche tempo fa i familiari dei talassemici sono scesi in piazza a chiedere il diritto alla vita per i loro parenti. Con cartelli e slogan hanno manifestato davanti alla sede del consiglio regionale. E' solo la parte più visibile del

dramma: i talassemici vivi in Sardegna sono 1500, sparsi su un po' dappertutto. Vivono anche nei paesi sperduti, circondati da preconcetti, emarginati dall'ignoranza, nascosti e rinchiusi in casa. Il tragico della malattia riguarda oltre un quinto della popolazione sarda. Significa che i portatori sani sono circa 300 mila. Tutta una corrente sotterranea che, in mancanza di prevenzione, di educazione sanitaria, si rivela una vera e propria fabbrica di talassemici. La Sardegna detiene un triste primato mondiale: un neonato su 250 è affetto da anemia mediterranea.

Manca a dirlo: a più di un anno di distanza nessun programma serio è stato predisposto. I dati epidemiologici confermano che la lotta quotidiana per la vita continua per i talassemici. La manifestazione di Cagliari ne è la controprova più evidente. Solo pochi centri ospedalieri e universitari, tra enormi carenze e difficoltà, hanno portato avanti alcuni metodi di prevenzione: la identificazione dei portatori, l'informazione sanitaria, la diagnosi prenatale. Ciò è stato possibile grazie all'impegno di qualificati operatori sanitari, all'aiuto sostanziale (mezzi finanziari e tecnici) del sindacato, alla collaborazione costante dell'associazione nazionale dei talassemici e di alcuni enti locali.

«Il governo regionale — dice il compagno Emanuele Sanna, uno dei consiglieri firmatari dell'interpellanza responsabile regionale Sanità per il PCI — si è distinto per una costante indifferenza. Nonostante la larga diffusione della talassemia in Sardegna non ha mai pensato di incentivare la ricerca scientifica. In altri paesi, dove la ricerca ha avuto un impulso formidabile, si sta arrivando a risultati concreti. Si nutrono seri speranze di debellare la malattia, finora ritenuta incurabile».

«Quanto alla prevenzione — continua Sanna — alcune strutture sanitarie dipendenti dalla Regione, in realtà, operano. Ma sono inadeguate e maldistribuite sul territorio. I controlli ematologici, le emotrasfusioni, i farmaci e gli infusori dai quali dipende una corretta assistenza, la crescita armonica, la limitazione delle sofferenze e della emarginazione sociale per i talassemici vengono assicurati in maniera precaria e discriminatoria».

E la cronica mancanza di sangue? Gli appelli rivolti tramite i mezzi di informazione dai parenti dei talassemici sono ancora una volta la parte più visibile del dramma. Non sono che l'ultima, disperata, tappa di un percorso costellato di angosce attese, affannose ricerche per elemosinare il sangue di altre regioni o magari di altri paesi.

«Il comportamento dell'assessore alla sanità non è più tollerabile — conclude Emanuele Sanna — Tutti gli assessori regionali succedutisi negli ultimi anni hanno tollerato e spesso alimentato indegne lotte politiche e baronali tese alla lottizzazione e allo smembramento dell'ospedale microcitemico. Il diritto alla salute del popolo sardo è sempre passato in secondo piano. Cosa dice la giunta in proposito? Quali concrete iniziative intende assumere? Non è ora forse che un centro concepito per la prevenzione, la ricerca e la cura della microcitemia cominciasse a funzionare?»

Attilio Gatto



Dopo la visita di Lombardini, fra una settimana sarà la volta di Di Giesi

La protesta dei giornalisti contro le assunzioni in Sardegna

# Calano da Roma i ministri in Calabria I disoccupati in assemblea permanente

# Per le clientele alla RAI altre iniziative di lotta

I corsisti della 285 continuano ad occupare la sede della giunta regionale dopo la brutale aggressione della polizia - Per l'area di Gioia Tauro ora si parla di quattro centrali a carbone

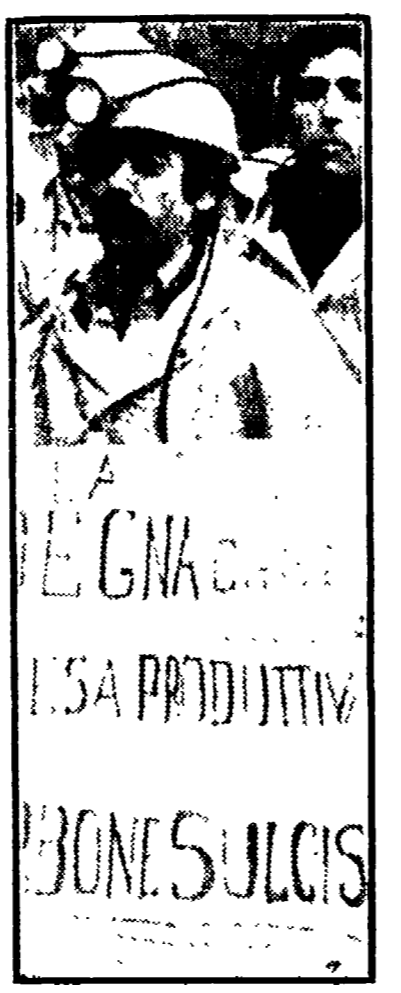
Si allarga intanto il fronte di solidarietà con i colleghi sardi - Un messaggio della Federazione nazionale della stampa - Il documento che ha respinto le dimissioni del direttivo

Chieste misure per il carbone

## Oggi nel Sulcis si fermano fabbriche e miniere

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Si svolgerà stamani l'annunciato sciopero generale dei lavoratori del Sulcis. Fabbriche e miniere del bacino minerario e del polo industriale rimarranno ferme. I lavoratori disoccupati e i minatori sfileranno a Portovesme.

vato le miniere di carbone, assumendo migliaia e migliaia di operai in Sardegna, la valorizzazione e lo sfruttamento di questo minerale è possibile: la centrale elettrica di Portovesme, da sei mesi, produce combustibile usa il carbone.



Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'incontro del ministro delle Partecipazioni Statali, Siro Lombardini, con la giunta regionale calabrese, i rappresentanti dei partiti democratici e il presidente dell'assemblea regionale calabrese, ha avuto ieri mattina la «cornice» più vera ed autentica: l'irripetibile corosso con i drammatici problemi della regione. Mentre Lombardini, nel municipio di Catanzaro, dopo tre giorni di visite a metà fra il privato e il politico, si incontra infatti con i dirigenti degli assessorato del centrosinistra calabrese, capigruppo parlamentare della forza politica, i giovani corsisti della 285 continuano a occupare permanentemente il palazzo della Regione dopo la brutale aggressione di ieri l'altro da parte di polizia e carabinieri ed una delegazione è arrivata da Catanzaro per discutere con la giunta regionale, per parlare col ministro.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'azione di protesta dei giornalisti sardi contro le assunzioni clientelari alla sede Rai di Cagliari ha avuto eco anche in campo nazionale. La federazione nazionale della stampa ha espresso solidarietà e il più convinto appoggio alla lotta dei giornalisti, dichiarandosi a disposizione per le iniziative che dovessero rendersi indispensabili.

Dalla nostra redazione

«Questa eventualità — conclude Ceschia — prefigura una incomprensibile ed odiosa discriminazione e insieme un comportamento contrastante con i doveri di solidarietà sindacale verso i colleghi disoccupati, il cui assorbimento e collocamento in una dignitosa attività professionale sono particolarmente difficili in Sardegna per la grave situazione di crisi».

Dalla nostra redazione

L'assemblea dei giornalisti ha infatti giudicato assolutamente irrinunciabile che a ricoprire i nuovi posti di lavoro presso la Rai in Sardegna siano chiamati solo ed esclusivamente giornalisti disoccupati.

Dalla nostra redazione

L'assemblea ha infine dato mandato al direttivo di «allargare la mobilitazione della categoria sui temi complessivi dell'informazione in Sardegna affinché i vari problemi che ne caratterizzano la situazione attuale (assetto ipotecario dei quotidiani; effettivo decentramento funzionale della Rai-Tv; ordinamento della complessa materia delle emittenti private; problema degli uffici stampa degli enti pubblici; assetto dei problemi dell'editoria periodica e minore) vengano affrontati e avviati a soluzione per una informazione in Sardegna, libera, democratica e adeguata alle istanze sociali e autonomistiche dell'isola».

Conferenza stampa dei comunisti dopo le dimissioni della giunta di sinistra

# A Gioiosa il Pci ha una sola colpa: la battaglia quotidiana alla mafia

Le generiche accuse dei socialisti che, dopo la campagna del «Giornale di Calabria» vogliono dar vita a un centrosinistra — Le tradizioni di lotta unitaria dei due partiti

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — Nel corso di una conferenza stampa tenuta nei locali del centro zona del Pci di Locri, i compagni Modafferi, D'Agostino e Tarsia hanno precisato, con estrema chiarezza e puntualità, i termini reali delle vicende che hanno portato — per responsabilità dei socialisti — alle dimissioni della giunta unitaria di sinistra: con una martellante quanto improvvisa campagna di stampa «Il Giornale di Calabria» (meglio noto come il quotidiano di Rovelli a sostegno della corrente manciuniana del Psi) ha clamorosamente travisato fatti politici incontestabilmente giuridici, perfino, a distanza di qualche mese a smemoratezza, se stesso sui giudizi, estremamente positivi espressi nei confronti della giunta unitaria popolare di Gioiosa Jonica. In realtà, come i fatti si sono inarcati di dimostrare proprio in questi giorni, si è trattato di una bassa manovra politica tendente, quando la lotta e la tensione popolare contro la mafia si era indebitata, a riproporre il centrosinistra quale soluzione politico-amministrativa in un comune in cui, tranne una disastrosa esperienza di centrosinistra, vive e radica sono l'unità popolare e il patrimonio delle comuni battaglie di socialisti e comunisti a difesa degli interessi popolari.

di clientelismo: in realtà, il Pci (che ha 8 consiglieri su 20) all'epoca della legislatura aveva offerto al Psi (che ha 5 consiglieri) o il sindaco o la giunta. Il Psi scelse la maggioranza in giunta (4 assessori su 7). Come si fa, dunque, ad accusare, senza indicare peraltro un solo fatto specifico i comunisti di clientelismo? La stessa accusa dovrebbe coinvolgere — quanto meno come complici — gli assessori socialisti che erano in maggioranza nella giunta di sinistra? E per il Psi, costituisce un passo avanti rinviare alla maggioranza in giunta per avere invece dalla Democrazia cristiana la concessione del sindaco socialista?

mafia, che oggi, addirittura, pretendendo di essere democratica, dagli attacchi veementi e pieni di acredine di un quotidiano che oggi, in Calabria, pur definendosi democratico, vuol porsi come la punta di diamante di un forsennato attacco anticomunista scatenato con zelato e paragonato a un'ipotesi di riciclaggio di un ipotetico quanto ripudiato — almeno dai compagni socialisti — centrosinistra.

comprende. La verità non può essere offuscata da menzogne, da incoerenze clamorose, dagli attacchi veementi e pieni di acredine di un quotidiano che oggi, in Calabria, pur definendosi democratico, vuol porsi come la punta di diamante di un forsennato attacco anticomunista scatenato con zelato e paragonato a un'ipotesi di riciclaggio di un ipotetico quanto ripudiato — almeno dai compagni socialisti — centrosinistra.

Dalla nostra redazione

Nostro servizio L'AQUILA — La riunione dei ieri del consiglio regionale ha avuto momenti di vicinanza quando sono venuti in discussione alcuni punti su cui da tempo, nella regione, è viva l'attenzione dell'opinione pubblica. Tra le deliberazioni di rilievo figura quella della decisione dell'assemblea di procedere ai più presto alla nomina del comitato tecnico-scientifico per la prevenzione delle tossicodipendenze per il quale il gruppo comunista aveva particolarmente insistito nella scorsa riunione consultativa. La maggiore animazione del confronto in aula, si è avuta intorno alla delibera di recepimento delle prescrizioni del Consiglio regionale, da parte dell'Amministrazione comunale di Pescara, in merito alla delibera di cui il gruppo comunista aveva insistito in sede di consiglio regionale. Il gruppo comunista ha chiesto un'ulteriore rinvio. Il compagno Santoro, che ha presieduto subito per respingere tale richiesta sia per consentire al consiglio di amministrazione dell'ente parco di funzionare nella pievezza dei suoi poteri, sia perché la regione registra un immotivato ritardo nelle nomine di sua competenza; sia, infine, perché già da tempo altre regioni cointer-

Dalla nostra redazione

del compagno Cicerone, capogruppo del Pci, il gruppo consigliere comunista valorizzasse la portata storica del piano regolatore generale di Pescara in quanto è la prima volta che il comune si dota di uno strumento che è in grado di garantire alla città uno sviluppo urbanistico ordinato e correttivo dei guasti del passato.

Dalla nostra redazione

«È venuta quindi nominata la commissione di nomina dei rappresentanti del consiglio regionale nel consiglio di amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo. Il socialdemocratico Iafolla, trascurando le sollecitazioni e le attese delle amministrazioni e delle popolazioni locali, ha chiesto un'ulteriore rinvio. Il compagno Santoro, che ha presieduto subito per respingere tale richiesta sia per consentire al consiglio di amministrazione dell'ente parco di funzionare nella pievezza dei suoi poteri, sia perché la regione registra un immotivato ritardo nelle nomine di sua competenza; sia, infine, perché già da tempo altre regioni cointer-

Dalla nostra redazione

«Ed è chiaro agli occhi di tutti il progressivo scadimento dell'attività amministrativa e dell'attenzione politica all'interno della maggioranza centrista, scadimento verificabile puntualmente ad ogni riunione del consiglio regionale. La seduta si è conclusa con l'annuncio, fatto dal presidente Dolino, della presentazione, da parte del gruppo comunista, di un documento di solidarietà ai lavoratori edili addetti ai lavori di costruzione del palazzo della regione i quali hanno aperto una vertenza nei confronti della ditta appaltatrice.

Dalla nostra redazione

«Ed è chiaro agli occhi di tutti il progressivo scadimento dell'attività amministrativa e dell'attenzione politica all'interno della maggioranza centrista, scadimento verificabile puntualmente ad ogni riunione del consiglio regionale. La seduta si è conclusa con l'annuncio, fatto dal presidente Dolino, della presentazione, da parte del gruppo comunista, di un documento di solidarietà ai lavoratori edili addetti ai lavori di costruzione del palazzo della regione i quali hanno aperto una vertenza nei confronti della ditta appaltatrice.

Dal nostro corrispondente

CROTONE — «Unità e fermezza democratica per stroncare il terrorismo, la criminalità politica e la mafia: questo il tema dibattuto l'altra sera in un locale cittadino organizzato dalla direzione comunista di Crotona. Un confronto ed un dibattito ricco di interesse per l'importanza che il tema ha nella nostra regione nel comprensorio crotonese nello specifico. È stato il relatore compagno senatore Settito che ha tracciato le linee essenziali, quasi una cronologia del fenomeno mafioso nella Calabria già tante volte definita «regione di frontiera» assieme alla Sicilia e alla Sardegna.

zione, la sfiducia nelle istituzioni giudiziarie. Il punto massimo di questi problemi è raggiunto dalle due sentenze emesse dalla Corte di Assise di Reggio Calabria e dal Tribunale di Locri.

Dal nostro corrispondente

# Preoccupante ripresa della nuova 'ndrangheta impunita e protetta

Assemblea a Crotona per discutere di terrorismo, criminalità politica e mafia

L'attività criminosa inizia dall'ottobre '78 nella città con una serie di furti, intimidazioni, attentati, sequestri e rapimenti. In questi giorni, si sono verificati un «nuovo» interesse nel settore della mazzetta, il racket delle protezioni e del settore degli appalti.

ridimensionate mentre la città è andata crescendo. Le forze disponibili al commissariato di Crotona, a quanto si è dato sapere, riescono a svolgere a malapena i servizi di amministrazione ordinaria. Certo la via per configgere questo arcaico burobbone delle mai non può essere solo e solamente quella della repressione. La questione va posta nei termini di una «nuova» modificazione reale della società a cui partecipano in modo unitario tutte le forze sociali operanti nella nostra regione. È un fatto di democrazia e di partecipazione responsabile a questa battaglia che trova ancora oggi in alcuni settori resistenze ed ostacoli forse incomprensibili. Una battaglia dura e coraggiosa; essa deve colpire gli altri nasconi dei famosi santuari dove la mafia calabrese trova protezione, garanzie ed impunità.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — I comunisti, e soprattutto gli operai comunisti, scendono in campo per il problema di vita del nostro paese che sono poi i problemi vitali anche in tutto il resto del paese. Questo è il senso di chiarezza e di coerenza che è partito ieri nel suo intervento di fronte a Lombardini il segretario regionale del Pci, Tommaso Rossi.

L'attivo degli operai comunisti abruzzesi che si è tenuto l'altro giorno a Pescara

# Quale lotta nelle «fabbriche di veleno»

Un dossier allucinante sulle condizioni ambientali e sulla salute dei lavoratori - Perché l'opposizione del Pci non sia «qualcosa che sta semplicemente scritto sul giornale» - La gravissima crisi che investe il settore tessile

Dal nostro corrispondente

«Non è possibile risolvere in maniera isolata i problemi della Calabria. Qui Rossi ha puntato nell'analisi della crisi calabrese e in particolare nella situazione di Gioia Tauro, sull'avventurismo industriale che ha caratterizzato negli anni passati la politica di sviluppo del Pci. «C'è ora — ha detto il segretario regionale comunista — una esigenza di coerenza e di serietà che parte da un problema di credibilità dello Stato, che in Calabria ha margini assai ridotti».

«Una idea che metta l'accento sull'ambiente di lavoro e l'ambiente di vita del lavoratore e del cittadino. E l'idea nasce da un dossier allucinante, in Abruzzo c'è una situazione esplosiva per quanto riguarda l'ambiente di lavoro anche se è rimasta per troppo tempo in ombra: c'è la situazione della Siemens dell'Aquila, c'è la vicenda dell'ACE di Sulmona con i suoi numerosi casi di cancro, c'è tutta la grossa questione della Montedison di Bussi, ci sono i casi di esaturismo o avvelenamento del sangue da biossido di piombo (malattia irreversibile) della Magredi Marelli di San Salvo. E questi sono i casi più vistosi e noti, ma in tutte le fabbriche chimiche abruzzesi è aperto il problema di inquinamento delle acque, c'è un problema di salute dei lavoratori, in tutti i cementifici, in tante aziende meccaniche, in molti settori della tessitura dove non solo il problema si pone nelle fabbriche che vanno sempre più edificando, ma come grosse unità produttive, ma soprattutto per il decentramento produttivo e il lavoro nero forte nel settore, dove ci sono lavoratori, anche se non si conoscono o si conoscono poco, che non riescono ad organizzarsi. Sono operai giovani, molto spesso donne, e producono in condizioni di lavoro disastrose senza controllo e senza possibilità di incidere e modificare. E c'è poi l'edilizia con i suoi cantieri in cui le statistiche dicono che avvengono la gran parte degli infortuni della Regione. Tutto questo forma un problema grosso in Abruzzo dove il lavoratore, per esempio vive un numero di anni inferiore (20 anni secondo il comune

di Bussi che ha fatto uno studio in proposito) ad ogni altro cittadino, mentre fa da silenzioso il ricatto dei padroni delle aziende che pesa in una Regione in cui la gente che parte da dove si lavora e come si vive in Abruzzo.

«Una idea che metta l'accento sull'ambiente di lavoro e l'ambiente di vita del lavoratore e del cittadino. E l'idea nasce da un dossier allucinante, in Abruzzo c'è una situazione esplosiva per quanto riguarda l'ambiente di lavoro anche se è rimasta per troppo tempo in ombra: c'è la situazione della Siemens dell'Aquila, c'è la vicenda dell'ACE di Sulmona con i suoi numerosi casi di cancro, c'è tutta la grossa questione della Montedison di Bussi, ci sono i casi di esaturismo o avvelenamento del sangue da biossido di piombo (malattia irreversibile) della Magredi Marelli di San Salvo. E questi sono i casi più vistosi e noti, ma in tutte le fabbriche chimiche abruzzesi è aperto il problema di inquinamento delle acque, c'è un problema di salute dei lavoratori, in tutti i cementifici, in tante aziende meccaniche, in molti settori della tessitura dove non solo il problema si pone nelle fabbriche che vanno sempre più edificando, ma come grosse unità produttive, ma soprattutto per il decentramento produttivo e il lavoro nero forte nel settore, dove ci sono lavoratori, anche se non si conoscono o si conoscono poco, che non riescono ad organizzarsi. Sono operai giovani, molto spesso donne, e producono in condizioni di lavoro disastrose senza controllo e senza possibilità di incidere e modificare. E c'è poi l'edilizia con i suoi cantieri in cui le statistiche dicono che avvengono la gran parte degli infortuni della Regione. Tutto questo forma un problema grosso in Abruzzo dove il lavoratore, per esempio vive un numero di anni inferiore (20 anni secondo il comune

r. i.



Riunione della consulta regionale del PCI sugli enti locali

Istituzioni da difendere e rafforzare

Il pericolo che la gente li consideri solo in termini burocratici - L'« appuntamento » delle elezioni dell'80 - Il ruolo quasi sempre negativo del governo centrale - Il positivo bilancio dei Comuni gestiti dalle amministrazioni di sinistra

ANCONA - « Nell'immobilismo della Regione Marche, c'è il pericolo che la gente veda in questo ente di fondamentale importanza costituzionale un semplice apparato burocratico, disinteressandosi. Se quest'ipotesi si concretizzasse l'intero processo autonomistico arretrerebbe di dieci anni... » Chi esprime questo preoccupato giudizio è il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI, in occasione della riunione della consulta regionale delle autonomie locali del PCI, riunita per un primo confronto sul prossimo avvio della campagna elettorale amministrativa dell'80.

L'ultima tornata di realizzazioni

Regione, Province e Comuni hanno ormai iniziato il conto alla rovescia: nel giugno prossimo gli elettori saranno chiamati a votare, gli enti locali si avviano a compiere l'ultima tornata di realizzazioni ed a formulare il loro bilancio consuntivo da presentare ai propri amministratori. L'appuntamento - come sottolineano tutti gli intervenuti - ha una rilevanza politica indubbia: specie in una situazione nazionale fluida come l'attuale.

Lo sottolinea la relazione del compagno Nino Lucantoni, responsabile regionale della sezione enti locali, mettendo in luce il valore dei Comuni nell'Italia degli anni '80: « I municipi - dice - sono forse l'istituzione democratica più viva e dinamica: certamente quella più vicina alla gente ed in grado di interpretarne i bisogni. Le recenti leggi di riforma, a partire dalla famosa 302, hanno enormemente allargato le competenze dei Comuni, e si deve principalmente alla loro capacità operativa, alla abnegazione di certi amministratori, se sono stati recuperati a livello locale, e non vuoti politici e pratici lasciati aperti dai governi nazionali e regionali. Le Marche sono un esempio di questa capacità d'intervento supplementare degli enti locali - dice ancora Lucantoni - nei con-

Mozione del PCI al consiglio regionale

Impegno per applicare la riforma sanitaria

ANCONA - Se le Regioni e il governo non si rimboccano subito le maniche, la riforma sanitaria rischierà di saltare. Il governo non si decide ad intervenire, anzi sembra sempre più condizionato dagli attacchi contro la legge. La Regione Marche ha una mole di provvedimenti da varare, ma nulla di concreto si sta facendo. Intanto sarebbe urgente il governo in consiglio regionale sulla intera materia: per sollecitare la discussione, il gruppo del PCI ha presentato una mozione.

Porti preoccupazioni anche nel sindacato. Dice Cesare Beccheria, della Federazione enti locali e Sanità: « Ci sono voluti decenni per imporre alle forze avverse una riforma del sistema sanitario, e oggi che abbiamo la legge, la battaglia non è ancora finita. E' già scivolato il primo intervento, quello relativo all'unificazione dei trattamenti giuridici ed economici del personale sanitario in tutto il territorio nazionale. Il primo gennaio 1980 rischierà di essere una data pro-forma, invece di segnare il concreto avvio della riforma. La mozione non si ferma al momento, va innanzitutto ai disagi che ulteriori slittamenti

Una leva di fiducia per la gente

« Con l'intesa - aveva detto Lucantoni - abbiamo aperto un processo politico nuovo, facendo compiere un ruolo decisivo di rinnovamento agli enti di riferimento. La DC ha bloccato quest'opera, perché si è resa consapevole che veniva messo in discussione il suo stesso sistema di potere. » Di questo passo però - conclude Stefanini - sarà ben presto impossibile pensare di poter recuperare, democraticamente, la crisi economica e morale, i fenomeni di disgregazione sociale, che stanno dilagando. Agli enti locali spetta il gravoso, ma indegno, compito di essere la leva di una nuova fiducia nelle istituzioni repubblicane.

Il fatto che nelle Marche la crisi generale della società si faccia meno sentire, non può che essere un vantaggio: ma va sfruttato. Marco Bastianelli

Iniziativa di commercianti aderenti al Conad in tutte le Marche

C'è l'inflazione? E i negozianti bloccano i prezzi

Una concreta proposta della maggiore organizzazione distributiva contro il caro-vita - I prodotti « congelati » sono commissionati dalle cooperative alle industrie - Riduzione del costo di intermediazione - Disimpegno della Regione

ANCONA - Da oggi, per un periodo indeterminato, in tutte le Marche nei mille negozi CONAD (aderenti alla Lega delle cooperative) rimarranno « bloccati » i prezzi di vendita di una serie di prodotti di prima necessità a marchio esclusivo. Sono compresi nel pacchetto tredici generi alimentari fondamentali: dall'olio di oliva (litro 1.000) al parmigiano reggiano (litro 910) al latte (litro 330), al caffè (litro 300), sino ai detersivi (litro 300).

Da oggi, per un periodo indeterminato, in tutte le Marche nei mille negozi CONAD (aderenti alla Lega delle cooperative) rimarranno « bloccati » i prezzi di vendita di una serie di prodotti di prima necessità a marchio esclusivo. Sono compresi nel pacchetto tredici generi alimentari fondamentali: dall'olio di oliva (litro 1.000) al parmigiano reggiano (litro 910) al latte (litro 330), al caffè (litro 300), sino ai detersivi (litro 300).

A Pesaro una settimana di biliardo per aggiudicarsi il campionato del mondo

Una stecca, dei birilli ed una palla e dal bar sotto casa esce il campione

PESARO - Una settimana intera di ringhiari, strisci, massi, di spicchi, di palle e coperture, di parche bevute: tutto questo è accaduto a Pesaro nel corso della quinta edizione del campionato del mondo di biliardo di specialità « Casin » (cinque birilli). Una parata dei virtuosi della stecca: i magnifici ventuno.

Il vincitore è un italiano, Attilio Sessa. Un vero e proprio sport con sforzo fisico, nervoso e destrezza. La federazione FIAB nata a Jesi si batte per il riconoscimento del CONI.

La successione dei colpi (una partita a 250 punti può durare anche due ore), è un insieme di precisione, di preparazione psicologica, di prontezza di riflessi, di dominio del sistema nervoso, di fantasia, di freddo e lucido ragionamento. Un vero e proprio sport. La nuova Federazione, la FIAB, nata proprio nella nostra regione, a Jesi, lo scorso mese di luglio si batte da tempo per un effettivo e reale riconoscimento da parte del CONI.

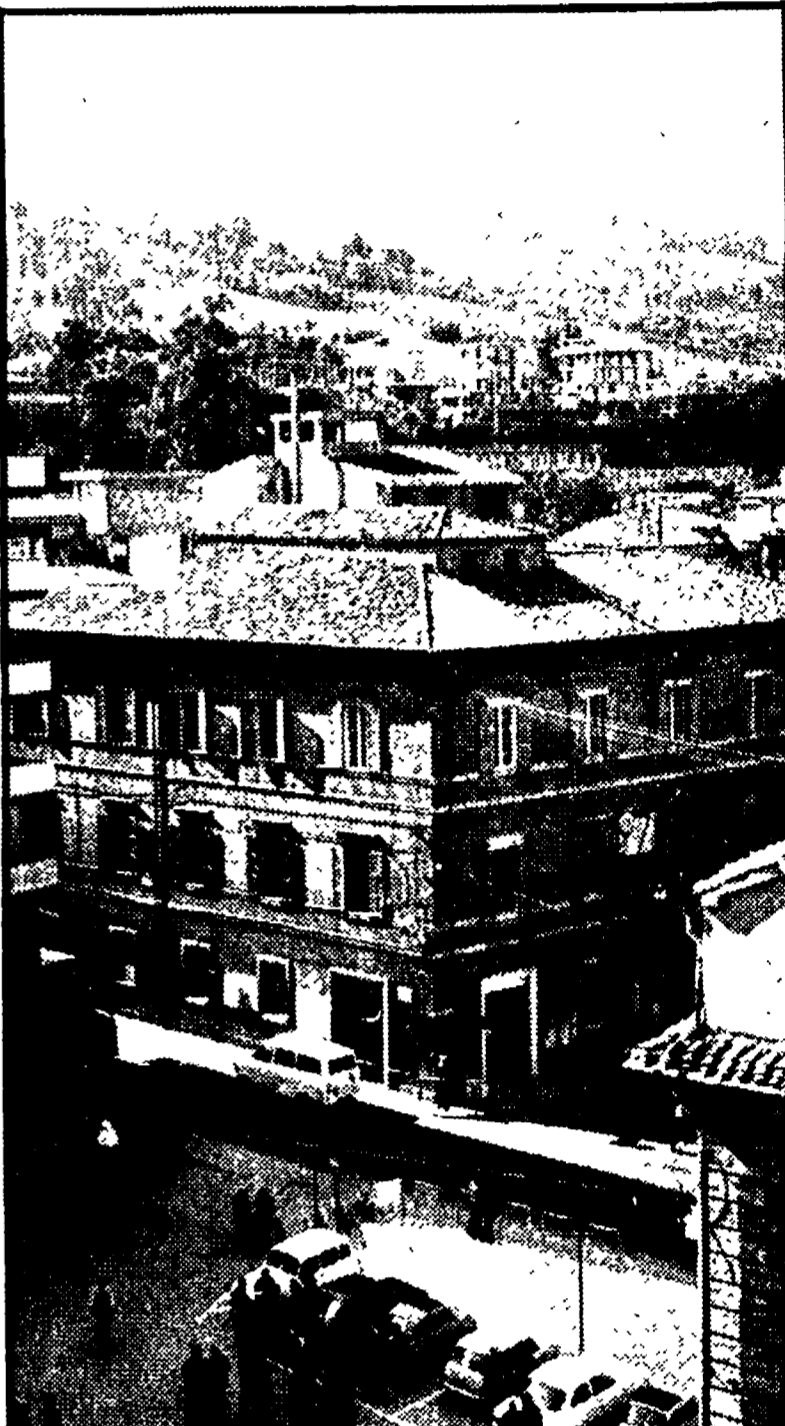
La qualifica presenza la tino-americana era completa dalla squadra uruguayana che allineava Anselmo Berardo detto « La Bibbia », il più grande jugador del mundo, fino al nostro secolo, quando le sale di biliardo arrivano anche negli sperduti paesi di provincia. Marco Mazzanti

A proposito dell'assetto urbanistico di S. Benedetto

Come su una lavagna la DC vuole cancellare quattro anni di giunta di sinistra

Il piano dei servizi è stato ferocemente osteggiato dallo scudocrociato - Chi tira le fila di questa manovra è l'attuale vicesindaco

S. B. DEL TRONTO - Quale assetto urbanistico e quale sviluppo la DC vuole imprimere alla città di San Benedetto? La domanda non è affatto oziosa anche se la filosofia democristiana sullo sviluppo della città è nota ed è stata largamente applicata ed è stata cancellata da quattro anni (1974-1978) di amministrazione di sinistra che hanno rappresentato per la DC e per i gruppi economici della speculazione una brusca battuta d'arresto.



Uno scorcio del centro di S. Benedetto

Il piano dei servizi, approvato dalla giunta PCI-PSI-Unione Civica, ha significato, infatti, per la città una scelta (non solo di tipo urbanistico ovviamente e forse non del tutto compresa dalla popolazione) che scaturiva da una concezione dello sviluppo della città a misura d'uomo, fuori dal ricatto del cemento.

In questo anno la DC ha tentato più volte di uscire dalla « gabbia » di quel programma. Ma l'iniziativa tenuta dal PSI con le prevedibili polemiche entro la giunta ha, in realtà paralizzato l'attività amministrativa ed immobilizzato la giunta. Perdurando però lo stato di immobilismo i tentativi della DC di allargare o rompere del tutto le « emaglie » del programma si sono fatti oltre che più evidenti perfino più minacciosi.

Due prove: un documento della maggioranza sull'urbanistica che dovrebbe essere la base della variante al piano regolatore generale sostanzialmente difforme dalle linee tracciate dall'accordo programmatico tra il Comune e l'Unione Civica - URSS, inviato ad un solo dei due tecnici incaricati. Che la DC avesse in animo di andare in tutt'altra direzione rientrava nel campo delle ipotesi. Non altrettanto si poteva pensare soprattutto del PSI che aveva sempre pubblicamente accettato la carica nel centrosinistra solo a garanzia del programma.

C'è stato poi un intervento pubblico di Cameli nell'ambito di una assemblea (semidibattito) sul PPA (piano polienziale di attuazione). Di fronte ad un sindaco, il socialista Spica, in tono dimesso e quasi rinunciatario, un Cameli baldanzoso, prepotente. « A San Benedetto - ha detto - guarda il blocco dell'edilizia. La responsabilità va addebitata al Comune ed alle forze politiche che con l'accordo programmatico hanno deciso che la città non debba crescere. Io personalmente ho contrastato questa scelta e se volete che sia modificata dovete protestare altrimenti significa che vi va bene ».

Non è certamente il problema della casa e dell'occupazione al centro delle preoccupazioni del Comune di Ancona. Non è un problema infatti sugli sfratti, su quasi 4 mila appartamenti sfitti. Cameli ha minimizzato il valore della legge regionale n. 31 (voluta dal PCI ed osteggiata dalla DC) che consente di sopraelevare tutte le case nelle zone di completamento in un'area di 9 metri di altezza in deroga a tutte le norme. Cameli ha manifestato il suo rammarico che l'edilizia privata ha prevalso sui territori ed i volumetriche inferiori a quella pubblica. In virtù di queste considerazioni il vicesindaco e assessore urbanistico ha definito la legge sul PPA un « ulteriore ostacolo alla edificazione indisciplinata » (che Cameli non ha fatto mistero di gradire).

Rammarico, quindi, per i vincoli dell'accordo programmatico e per quelli del PPA è stato l'elemento dominante del « piano greco » di Cameli: l'appello alla « protesta » popolare ne è stato il naturale corollario. Alla luce di questi fatti c'è dunque da attendersi da parte della DC una ulteriore serie di tentativi per forzare i contenuti del programma, i limiti imposti dal PPA passando attraverso la resa definitiva del PSI. Fino a questo momento la DC non sembra del tutto coperta su queste posizioni avventuristiche. L'appello di Cameli alla « protesta » popolare appare fino ad ora come una prova della sua debolezza che come una prova di forza. Ma che faranno gli altri partiti della giunta? Che farà il PSI? Giorgio Troli

Dopo il congresso di Italia-URSS

Delegazione sovietica ospite del Comune di Urbino

Inaugurato un viale intitolato al primo cosmonauta Gagarin - Ricevuta dal sindaco

URBINO - La delegazione sovietica, che ha partecipato al congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS svoltosi la settimana scorsa a Pisa, è stata ospite della città felsina due giorni fa. Dopo l'inaugurazione di un viale intitolato a Yuri Gagarin, il primo cosmonauta sovietico che volò nello spazio a bordo della Vostok I, si è tenuto un incontro ufficiale con le autorità e la cittadina.

Nella mattinata di lunedì la delegazione era stata ricevuta nella sede comunale del sindaco compagno Cristiano Magnani, che prendendo la parola alla manifestazione pomeridiana ha prima ricordato il cosmonauta Yuri Gagarin e ha poi parlato dei rapporti di amicizia e di solidarietà fra i popoli e fra il popolo italiano e quello sovietico. Ha sottolineato il fatto che la collaborazione tra i popoli può contribuire a rafforzare i processi di distensione e di pace nel mondo.

Al discorso del sindaco ha fatto seguito quello del cosmonauta Alexei Leonov. Con molta partecipazione egli ha ripercorso le tappe della vita del popolo sovietico, per la manifestazione di Urbino. E ancora dopo l'incontro ufficiale Leonov ha stretto mani, ha risposto alle domande dei giornalisti di radio private, insistendo ancora sul fatto che la Terra vista dal cielo è bella sì, ma è pure e forse più bella la Terra che si appartiene giorno per giorno.

Alla manifestazione erano presenti come abbiamo detto le autorità cittadine, i rappresentanti di partito, e molta popolazione. Al tavolo della presidenza, insieme alla delegazione sovietica e al sindaco, c'erano il presidente del consiglio regionale Renato Bastianelli, il consigliere del PSI Righetti, il presidente della comunità dell'alto e medio Metauro, il democristiano Giuseppe Pasquini.

Appello del Comune di Ancona per gli sfratti

ANCONA - Un pressante appello del Comune di Ancona ai cittadini, al problema degli sfratti: l'amministrazione ha chiesto alle associazioni industriali, all'Unione artigiani e proprietari e a tutti coloro che hanno in proprietà degli alloggi liberi, di mettere a disposizione del Comune le abitazioni per la sistemazione delle famiglie sfrattate. La situazione del capoluogo è esplosiva: i danni arrecati dal sisma del 1972 ed ora la esecuzione coattiva di oltre 120 sfratti, stanno creando un pesante stato di disagio in molte famiglie. Lo stesso governo - si dice nell'appello del Comune - pur consentendo una ulteriore proroga degli sfratti, non ha tenuto nel dovuto conto le esigenze reali del capoluogo marchigiano, escludendo la città di Ancona dalla ripartizione dello stanziamento previsto per l'acquisto di nuovi immobili da destinare agli sfrattati. L'amministrazione dichiara che sarà garante, ove possibile, del rapporto proprietari-inquilini, sia consentendo una ulteriore proroga degli sfratti, sia da un punto di vista legale ed amministrativo. « L'appello è quindi rivolto a tutti i cittadini, e non a un gruppo di persone, ma a tutto il popolo. Il momento, dimostri della necessaria sensibilità e la reale disponibilità a collaborare che il Comune richiede e che gli sfrattati reclamano a loro buon diritto ».



Durante un fruttuoso incontro con la Regione l'ENEL « svela » i suoi piani

# Niente centrale di Piani di Rucchio se non va in porto il piano nazionale

I programmi dell'ente per l'Umbria sono strettamente legati alla sorte delle scelte nazionali sull'energia - Entro l'anno dovrebbe entrare in funzione la centrale turbogas di Pietrafitta - Si sbloccherà la situazione per il raddoppio di Galletto

## Nelle acciaierie ternane braccio di ferro tra operai e direzione

**TERNI** - Continua il braccio di ferro tra i lavoratori e la direzione aziendale della Terni. Anche ieri mattina solo l'intervento dei delegati del reparto acciaieria e di quelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica ha impedito che fosse effettuato il trasferimento dei 20 lavoratori al reparto profilati.

La direzione aziendale sembra quindi ancora intenzionata a continuare nella sua scorretta operazione: rifiuta di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per spiegare i motivi del trasferimento prima che il trasferimento stesso sia stato effettuato.

A questo proposito c'è da registrare una presa di posizione della componente Fiom-Cgil dell'esecutivo che, in un suo comunicato giudica negativamente le posizioni espresse dalla Fim-Cisl che, in disaccordo con la maggioranza dell'esecutivo, sarebbe disposta ad incontrarsi con i dirigenti della Terni anche a trasferimenti avvenuti.

« Non siamo e non saremo mai disponibili ad accettare le posizioni unilaterali e rigide dell'azienda », dice il Fiom-Cgil, nel suo comunicato - « azienda che, con la sua azione, sta cercando lo scontro senza offrire, allo stesso tempo, alcuna possibilità per intavolare una trattativa ».

Angelo Ammenti

## Il Comune di Terni ha stanziato per la scuola 862 milioni

**TERNI** - L'amministrazione comunale spenderà di più per la scuola, e di meno per la biblioteca. Per questo anno scolastico la spesa stanziata dalla giunta municipale è pari a 862 milioni.

L'assessorato alla Pubblica Istruzione ha messo a punto un « dettagliatissimo » programma di intervento per l'assistenza scolastica nel quale non sono riportate soltanto le cifre del bilancio, ma sono sottolineate anche le esperienze più significative finora realizzate e quelle alle quali si intende ora dare il via.

Attualmente vi sono venti sezioni di scuola materna comunali frequentate da 1545 bambini. Se si torna indietro di qualche anno si ha memoria, si si sono visti quanti passi in avanti siano stati compiuti in un arco di tempo assai breve, in tutte le funzioni.

Tra personale, refezione, fitti la spesa prevista è di 203 milioni. In sei scuole elementari (Mazzini, Matteotti, De Amicis, Papigno Casali, De Sanctis) e nella scuola media di Piedicchio è stato realizzato il tempo pieno. Per questo anno scolastico anche quest'anno il Comune spenderà oltre 150 milioni.

Da quest'anno il Comune gestirà direttamente la scuola materna e quella elementare di Colle Obito che in passato erano state affidate

alla comunità montana «Monti del Trasimeno» e ai sindaci di comuni interessati (Panicale e Piegara) che si sono incontrati ieri con la delegazione, la propria disponibilità alla restituzione dei terreni ad un uso collettivo.

RADDOPPIO DELLA CENTRALE DI GALLETTO: l'ENEL ha dichiarato di trovarsi tuttora in attesa della concessione edilizia da parte dei comuni interessati. Nell'incontro di ieri è stato deciso che la Regione dell'Umbria chiederà un incontro con quella del Lazio per esaminare le possibilità di sbloccare la situazione.

PROGETTI DI USO PLURIMO DELLE ACQUE: per la materia era presente anche l'ing. Silvano Rasimelli della «Ricerca e progettazioni professionisti associati», la società incaricata dalla regione di lavorare con l'ENEL su tali studi.

Ieri è stato dunque concordato che i progetti relativi alla produzione di energia elettrica e al suo uso irruvono verranno predisposti da un'apposita commissione Regione-ENEL.

Progetti e impegni, come si vede, ci sono, e ieri nell'incontro al dipartimento pro-

blemi economici, l'ENEL ha risposto a molte delle richieste che gli venivano espresse. E' appena il caso di sottolineare come intorno al problema della centrale di Pietrafitta la richiesta di impegno da parte della società stata negli anni sempre più presente di pari passo con gli studi per riutilizzare a scopi agricoli i terreni non necessari all'impianto.

Probabilmente su alcune delle proposte dell'ENEL si continuerà a discutere, né tutti i problemi energetici della regione sono stati trattati. La valutazione positiva dell'incontro espressa dall'assessore all'Industria Provaniti testimonia comunque che passi avanti sono stati fatti e che da parte dell'ente di Stato non c'è opposizione a un confronto costruttivo sui temi dell'energia.

Quanto al programma energetico nazionale il suo impegno non ha conseguenze solo per l'Umbria. E' certo però che in una regione dove le carenze di energia nei momenti di punta sono pesanti, ogni ritardo mette serie ipotesi, rispetto del territorio e sicurezza ecologica - ovviamente - permettendo.

Mentre al ministro-rettore Valitutti sembra non interessare la questione

# Incontri tra studenti stranieri e enti locali

Le riunioni di Palazzo Gallenga, Palazzo dei Priori e Palazzo Contestabile - L'ipotesi del decentramento - Sarà organizzata un'assemblea - Il telegramma di Marri

**PERUGIA** - Gli studenti stranieri hanno deciso, dopo che lungamente si era discusso nei giorni scorsi sulla loro sorte, di prendere in mano l'iniziativa. Proprio ieri mattina si sono susseguiti incontri, prima a Palazzo Gallenga con il dott. Vidoni, poi a Palazzo dei Priori con il sindaco avv. Zaganelli e infine a palazzo Contestabile con il dott. Merrettelli. Al centro di tutti gli incontri è stata la questione del decentramento di alcune funzioni amministrative da tutte le parti del mondo ed istituzioni.

Quali i risultati? Niente di definitivo. C'è stato piuttosto un confronto serio in cui gli studenti esteri hanno dimostrato grande senso di responsabilità. Al dott. Vidoni è sembrato di sì, anche in pratica detto che esiste la disponibilità ad accettare lo spostamento di facoltà in cittadine o località vicine a Perugia.

L'ipotesi del decentramento, ventilata nei giorni scorsi dalle autorità locali, sarebbe quindi un'ipotesi che si è presentata in un momento di grande interesse con cui a Perugia si discuteva del decentramento di alcune funzioni amministrative da tutte le parti del mondo ed istituzioni.

Frattanto si aspetta alla Regione la risposta al telegramma del presidente dell'Università Marri che chiedeva in causa sia il decentramento della pubblica istruzione

che quello degli esteri. In questa vicenda insomma il governo non brilla certo per interesse ed efficienza. Eppure non è dubbio che « le colpe » dell'incontrollata « esplosione demografica » della mancanza di programmi che non ha applicato nessuno degli accordi, interessi fra le autorità accademiche e le organizzazioni sindacali, in materia di ampliamento dei servizi.

Come al solito gli unici ad interessarsi fattivamente del problema sono gli enti locali. A Palazzo dei Priori il consiglio comunale, sollecitato da ben tre ordini del giorno. Il primo è stato presentato dal compagno Stefano Miccolis, il secondo dal socialista Enzo Coli e il terzo dal dc Moretti.

I comunisti, dopo aver fatto notare che sono state completamente disattese le indicazioni che scaturirono lo scorso anno da un convegno promosso dalla Regione, sostengono l'impossibilità di una « ulteriore incontrollata espansione » della popolazione universitaria. Miccolis ha chiesto perciò, a nome del gruppo, un intervento, da parte del presidente dell'Università per stranieri, per ampliare i servizi e il potenziamento e le attivazioni di al-

Gabriella Mecucci

La Camera di Commercio di Terni ha formato un organismo, ristretto a pochi addetti ai lavori, sul credito e l'assicurazione

# Una commissione utile solo per le Casse di risparmio?

Il ruolo della politica del credito nell'ambito del sistema economico e produttivo della provincia - Perché non coinvolgere l'intera società cittadina nelle sue varie articolazioni? - Solo poteri consultivi - La legge nazionale

**PERUGIA: 640 milioni per restaurare palazzo Pennaricci**

**PERUGIA** - La giunta comunale di Perugia ha stanziato ben seicentocinquanta milioni per il recupero e la ristrutturazione del palazzo Pennaricci di Porta S. Angelo.

Nello stabile verranno attrezzate numerose sale di ritrovo.

Il progetto fa parte di una serie di interventi per il recupero del centro storico nel duplice scopo di preservarlo dal punto di vista storico-artistico e di restituire alla sua funzione socio-culturale.

Furono gli stessi cittadini del resto ad indicare questa via nel corso di numerose assemblee.

Sin d'allora gli amministratori assicurano che si sarebbero mossi per restituire il Pennaricci alla collettività. Porta S. Angelo è infatti un quartiere che ha subito un processo di degrado.

La giunta comunale è in questo stimolata da un vivacissimo consiglio di Circoscrizione che anche di recente ha organizzato un interessante convegno sul futuro di Porta S. Angelo.

**TERNI** - I tempi con i quali si procede all'erogazione dei crediti agli agricoltori sono eccezionalmente lunghi: un agricoltore ternano che chieda un mutuo per l'acquisto di un trattore deve attendere, nella migliore delle ipotesi, due o tre anni.

C'è una legge nazionale che prevede contributi nel caso di grandinate o di altro tipo di calamità naturali, come i recenti terremoti che hanno prodotto guasti notevoli alle case coloniche, alle stalle. In alcuni casi ucciso capi di bestiame.

In queste circostanze la sopravvivenza di una impresa agricola dipende dalla celerità con la quale arrivano i fondi e, nemmeno a dirlo, passano sempre anni. Va bene se dopo tre anni dalla richiesta il finanziamento viene concesso, ma un periodo così lungo, serve a ben poco.

Quelle legate al credito sono alcune delle tante disfunzioni e difficoltà con le quali i coltivatori devono fare i conti. Si tratta tuttavia di una questione decisiva per l'agricoltura.

Se ne è parlato alla Camera di Commercio nel corso della prima riunione della neo costituita commissione permanente

per il credito e l'assicurazione.

Nessuno sottovaluta il ruolo che la politica del credito esercita nell'ambito del sistema economico e produttivo della provincia. E' uno dei nodi decisivi, dai quali può dipendere la fine di tante piccole attività oppure la possibilità di resistere e anche di svilupparsi.

Difficile pensare che se ne possa discutere nell'ambito di un gruppo ristretto di addetti ai lavori, senza coinvolgere l'intera società cittadina, nelle sue varie articolazioni.

La nuova commissione nasce invece come un organismo ristretto. Il presidente è il direttore della Camera di Commercio, il vice presidente è il presidente della Cassa di Risparmio di Terni, Terenzio Malvetani. Il cui mandato è scaduto nel 1973. Poi ci sono i rappresentanti dei vari istituti di credito locali, delle associazioni bancarie, del Medio credito regionale umbro, delle agenzie di assicurazione, dell'Istituto federale del credito agrario per l'Italia centrale, della Finanziaria regionale umbra e da due esperti amministrativi.

E' una commissione - commenta Adriano Pad-

Giulio C. Proietti

Bilancio positivo per la rassegna di Spello « Cinema Movimento Colore »

# Se ne sono viste di tutti i colori

L'intenzione è di riproporre (sempre a Villa Costanzi) altre iniziative di dibattito e di studio sul cinema - Corsi di regia per bambini organizzati da Antonioni? - Film a tre dimensioni

La voce di Antonioni in sottotono del classico «Stop», gli attori che si fermano, gli incredibili colori che scompaiono dal video su cui sono prodotti spezzoni del « Mistero di Oberwald », i saluti, gli arrivi, le speranze per il futuro e « Cinema Movimento Colore » si chiude assieme al vetusto cancello di Villa Costanzi a Spello.

I verbali andrebbero messi al passato prossimo perché la manifestazione organizzata dai comuni di Spello e Foligno, dalla Provincia di Perugia, dalla Regione dell'Umbria e dell'azienda di Terni - è chiusa domenica. Di « Cinema Movimento Colore » se ne può però parlare ancora al presente, anche negli auspici se ne dovrebbe parlare al futuro.

L'intenzione degli organizzatori è infatti quella di riproporre proprio a Spello e proprio a Villa Costanzi altre iniziative di dibattito e studio sul cinema. « Come « Spello » per il balletto è qualcosa a l'Umbria - ha detto in chiusura il Senatore Vinci Grossi - così Spello potrebbe assumere un analogo ruolo per il cinema ».

Ragazzi il sindaco di Foligno ha dal canto suo auspicato lo sviluppo di simili iniziative e le sale di Villa Costanzi - piene durante tutto il periodo della rassegna - hanno esaltatamente confermato lo interesse della gente. Quanto ad Antonioni, anche lui chiamato in causa ha ribadito la propria disponibilità per corsi di regia per bambini ed altre iniziative (« Peraltro - ha detto - sono anni che lo propono »).

Un'attività quindi e salvo incerti, la manifestazione già si può dire che avrà un futuro. Nei sette giorni che è durata di cose da offrire ha dimostrato del resto di averne molte.

Le pellicole proiettate al Supercinema di Foligno sono state ad esempio un'attrattiva efficace: anche se non sempre gli studenti delle scuole hanno atteso la fine del film. Il gusto di marinare anche « lezioni » piacevoli probabilmente ancora resiste: ne constatarlo è un dramma.

A Villa Costanzi invece chi c'è andato non è rimasto certo deluso.

Già il parco, per la prima volta aperto ad iniziativa pubblica dopo l'acquisto del complesso da parte della provincia di Perugia, è già da solo uno spettacolo.

La prima saletta della villa ha poi incuriosito ancora di più con una decina di programmi che ai vederli per la prima volta fanno un certo effetto (un ritratto femminile che oltre a dare l'idea delle tre dimensioni cambia e sprigiona mentre gli passa davanti non è ancora cosa usuale). Le spiegazioni affisse al muro hanno funzionato ancora la fantasia facendo intravedere un immediato futuro a base di film a tre dimensioni e martellanti pubblicità che ci seguono con molto perpetuo.

I dibattiti hanno fatto anche di più stimolando la riflessione su cosa accadrà quando i satelliti porteranno

nella casa immagini televisive direttamente da tutto il mondo o svelano le possibilità che la tecnologia odierna offre a chi produce immagini.

Qualcuno nelle discussioni più tecniche, avrà certo per il filo del discorso. Alla fine comunque uno stralcio di come anche il colore nel cinema sia destinato ad arricchirsi di nuovi sconvolgimenti effetti elettronici lo ha proposto proprio Antonioni.

« Il mistero di Oberwald », suo ultimo film, è in corso di realizzazione con telecamera TV. La particolarità che in quattro turni qualche centinaio di persone hanno potuto verificare con i propri occhi domenica a Villa Costanzi sta proprio nell'uso della TV: con l'elettronica Antonioni è riuscito ad estrarre dalla notte un castello iperale che ha in se tante suggestioni cinematografiche del prossimo futuro.



Il regista Michelangelo Antonioni

I lavori inizieranno a primavera

# Sarà restaurata la diga di Corbara

**ORVIETO** - Agli inizi della prossima primavera, dunque, con molta probabilità cominceranno i lavori di restauro e di rafforzamento della diga di Corbara. Lo hanno assicurato i dirigenti dell'Enel, tra i quali lo stesso direttore generale dell'Ente, l'ingegnere Moretti, nel corso di una riunione svoltasi nei giorni scorsi a Roma tra rappresentanti dell'Enel e dell'Amministrazione comunale orvietana, che aveva richiesto una urgente discussione in merito.

E' ora in corso la procedura per l'appalto dei lavori di rafforzamento della diga per riportarla alla sua funzione originaria ed entro la fine del corrente anno verrà impiantato il cantiere di lavoro.

Nell'arco di un triennio, insomma - come hanno affermato i dirigenti dell'Enel nel corso dell'incontro al quale, oltre al sindaco di Orvieto, compaiono Vademiro Giulietti, ha partecipato il senatore Luigi Anderlini - si dovrebbe consentire non soltanto la rimessa in funzione dell'intero bacino lacustre, con la conseguente eliminazione di una delle principali cause dell'attuale inquinamento delle acque del lago, ma anche la

tanto attesa apertura del tratto autoveicolare sulla diga. Se, infatti, per gli abitanti di Corbara e delle località limitrofe, il collegamento tra le due sponde del fiume Tevere, e cioè tra Corbara ed il comune di Baschi, prima della costruzione della diga era regolarmente garantito da una barca, ora attraverso il Tevere è diventato un vero e proprio problema.

E' quanto hanno denunciato recentemente in una petizione indirizzata all'Enel, ai sindaci di Orvieto e di Baschi e al presidente del Consiglio regionale gli abitanti di Corbara e delle località limitrofe.

All'atto degli « svuotamenti » della diga infatti, la strada giacente sul letto del Tevere a valle dello sbarramento, che permette il passaggio, viene distrutta dalle acque. Risultato: spesso e volentieri per raggiungere Baschi gli abitanti di Corbara devono addirittura arrivare fino ad Orvieto Scalo.

Per la verità, non tutti - c'è chi - è stato denunciato nel corso di una recente riunione organizzata a Corbara dal nostro partito - grazie a dei permessi concessi dall'Enel può transitare sulla strada di proprietà dell'Ente realizzata sulla diga stessa.

Del problema se ne è interessata anche il Consiglio regionale dell'Umbria con una interpellanza del consigliere regionale compagno Marcello Materazzo nella quale si sollecitava la giunta regionale a « promuovere tutte le iniziative necessarie affinché l'Ente desse una risposta positiva (garantendo il passaggio continuato) alle richieste degli abitanti di Corbara ». Pochi giorni fa, infine, gli impegni presi dall'Enel.

Impegni che dovranno essere attuati al più presto per dare soluzione a problemi che, da anni, attendono una risposta.

p. sa.